Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 24 giugno 1959

Anno LXXVIII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3922 nuova serie — Fondazione: 1881

CALOROSE ACCOGLIENZE DI MILANO AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE

LA VISITA DI DE GAULLE RINSALDA I VINCOLI DI AMICIZIA TRA I DUE POPOLI

Suggestiva cerimonia a Magenta in un'atmosfera ottocentesca - La superba parata militare nella metropoli lombarda
«I colloqui con Gronchi - ha detto il Generale - avranno per l'Europa e per il mondo importanza considerevole»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 23

De Gaulle e Gronchi, incontrandosi a Magenta e a Milano, hanno rinnovato simbolicamente la fraternità tra le due Nazioni, sorta cento anni fa sui campi di battaglia. Fu l'8 giugno del 1859 che le truppe di Napoleone III e quelle di Vittorio Emanuele II fecero il loro trionfale ingresso nella città lombarda, dopo aver duramente sconfitto a Magenta l'esercito austriaco. Ebbero così concreto avvio l'indipendenza e la unità dell'Italia per cui tanto sangue si era sparso già nel 1848. La vittoria franco-piemontese di Magenta fu il primo serio colpo dato alla dominazione asburgica sull'Italia e ad essa sarebbero seguite, poco dopo, le vittorie di Solferino e San Martino, e, un anno più tardi, l'impresa decisiva di Garibaldi con lo sbarco dei Mille in Sicilia.

Un secolo è passato e Milano da centro agricolo e artigianale è divenuta una grande città industriale, ma era facile ritrovare stamane un che di ottocentesco e di oleografico nella cornice di bandiere, di folla plaudente, di soldati schierati sul presentat'arm al passaggio dell'auto di De Gaulle e di Gronchi.

I colori della folla, delle truppe, delle case ornate di festoni, degli alberi su cui le bandiere francesi e italiane erano state drappeggiate perfino a trofeo con le insegne «R. F.» e «R. I.» (Repubblica francese e Repubblica italiana), il luccichio delle baionette, al forte sole di giugno, lo sventolio dei fazzoletti, tutte queste cose insieme si sono «accese», quasi in una immaginaria e colossale ribalta, prima in piazza Firenze, dove il Sindaco Ferrari ha rivolto all'ospite francese il saluto della città, poi in corso Sempione, dove le truppe italiane e il battaglione di rappresentanza francese, composto di cacciatori delle Alpi e fucilieri di Marina, sono sfilati in parata. Il colpo d'occhio richiamava alla memoria la splendida stampa antica, riprodotta dal manifesto commemorativo affisso dal Comune nelle ultime ore, con l'analoga parata militare di cento anni or sono, Napoleone III e Vittorio Emanuele II al centro delle truppe e della folla esultante.

E una nota di commozione autentica ha portato alla cerimonia lo stesso De Gaulle rispondendo brevemente al Sindaco Ferrari, ha rievocato la fraternità franco-italiana del lontano 1859, ha sottolineato che la sua visita in Italia si svolge in un momento difficile per l'Europa e per il mondo, e si è confessato colpito della fervida accoglienza popolare dei milanesi, concludendo con il grido di «viva Milano, viva l'Italia».

Stamane a rendere omaggio all'ospite c'erano, diversamente da cento anni fa, gli aviogetti dell'Aeronautica italiana in ardite e assordanti evoluzioni, c'erano le pesanti corazze dei carri armati e c'erano sull'Arco della pace, le misteriose apparecchiature televisive; ma, a ristabilire il quadro ottocentesco, sono apparse le gloriose bandiere francesi del 1859, della fanteria di Didan, della Legione straniera, degli zuavi, degli ussari, dei dragoni, e cacciatori d'Africa, e le altrettanto gloriose bandiere italiane, fra cui quella del famoso I Reggimento granatieri di Sardegna, che nel 1859 ricacciò gli austriaci fino a Brescia, e poi i gruppi di soldati vestiti con le uniformi dei combattenti del 1859, ed i reparti a cavallo di carabinieri, con i loro vecchi pennacchi, rossoblu, e infine, tipici esponenti dell'epopea risorgimentale, i bersaglieri a passo di corsa, piume al vento.

La folla assiepata dietro i cordoni di polizia non si è stancata di [illegible]

Fin [illegible] funzion[illegible] veglian[illegible] gnati d[illegible] liana e [illegible] successi[illegible] mila p[illegible] presum[illegible] zionalis[illegible] nelle u[illegible] ispezion[illegible] fogne [illegible] era in [illegible] il pass[illegible] Gaulle.

L'aereo [illegible] Gaulle [illegible] aeroporto [illegible] obice, [illegible] sparato [illegible] colpi in [illegible] l'aereo [illegible] francese [illegible] stro d[illegible] Murville, il ministro delle Forze armate Giullaunat, il capo di Stato Maggiore particolare gen. Guy de Groult le Beanfort, alti ufficiali dell'Esercito e alti funzionari del Quai d'Orsay.

Quando il «Caravelle» presidenziale è atterrato, il Presidente Gronchi si è avvicinato alla scaletta insieme a Donna Carla per porgere il primo saluto al Capo dello Stato francese che indossava l'uniforme di generale dell'Esercito.

Il Presidente francese e la signora De Gaulle hanno disceso sorridenti la scaletta dello aereo presidenziale, sostando poi sulla pista: una banda militare eseguiva gli inni nazionali francese e italiano.

L'incontro fra Gronchi e De Gaulle è stato molto cordiale. Successivamente Gronchi, ha presentato agli ospiti le personalità del seguito e quindi i due Capi di Stato hanno passato in rivista un reparto con bandiera e musica, schierato sul piazzale dell'aeroporto.

I due Capi di Stato ed il seguito, dopo le presentazioni, hanno lasciato l'aeroporto della Malpensa per raggiungere Magenta.

Dalla Malpensa a Magenta i due capi di Stato hanno attraversato paesi ricchi di memorie risorgimentali: Castano Primo, Cuggiano, Buffalora, Ticinese, Ponte Nuovo, dove le popolazioni, fra cui si notavano migliaia di scolari sventolanti bandierine tricolori ed ex combattenti con le decorazioni appuntate sul petto e con le bandiere delle associazioni d'arma, hanno costretto il corteo presidenziale, con il loro entusiasmo, a sostare brevemente. In alcuni paesi erano stati eretti addirittura archi di trionfo. Tali soste hanno portato all'intero programma della visita un ritardo di più di mezz'ora.

A Magenta una compagnia di bersaglieri era schierata a rendere gli onori e il Sindaco Panigati ha recato il saluto della città. Con lui a ricevere i due capi di Stato erano il Prefetto di Milano e il comandante della regione militare Nord-Ovest.

Rispondendo alle parole di omaggio e di saluto rivoltegli dal Sindaco di Magenta, davanti al monumento del Maresciallo Mac Mahon, De Gaulle si è detto lieto ed onorato di trovarsi in Italia. «Nelle circostanze in cui siamo e in cui si trova il mondo — ha aggiun- [illegible]

I due Presidenti hanno lasciato il mausoleo di Magenta diretti a Milano.

Dopo la rassegna delle truppe a Milano da parte dei due Capi di Stato scortati dai corazzieri, e la sfilata dei reparti in corso Sempione, si è avuta una colazione intima in Prefettura.

Il pranzo di gala offerto dal Sindaco di Milano si è tenuto nella villa comunale in via Palestro, il cui parco era coreograficamente illuminato. Non sono mancati anche qui i doni: disegni originali di macchine da guerra del '500 per il generale e pizzi di Cantù per la signora. Uno spettacolo alla «Scala» con il terzo atto dell'«Ernani» e la ricca società milanese schierata in grande pompa, le signore ingioiellate e gli uomini in frac e decorazioni, ha concluso la prima intensa giornata degli ospiti francesi.

Durante la rappresentazione di gala alla «Scala» è avvenuto un singolare incidente; il cerimoniere ha spostato nel palco reale la poltrona destinata al Presidente italiano, per permettergli di rispondere al saluto dei presenti. Sfortunatamente la poltrona non è stata rimessa al suo posto e tutto questo ha causato un scivolamento all'on. Gronchi, che tuttavia è stato sorretto a tempo e non è caduto.

Domani i due Presidenti si recheranno a Brescia e ai campi di battaglia di Solferino e San Martino. In serata raggiungeranno Roma. Durante il viaggio in treno vi sarà un altro colloquio politico.

Franco Alberti

(Telefoto al «Piccolo»)

Magenta: I Presidenti De Gaulle e Gronchi fotografati dopo la solenne funzione all'Ossario

REALTA' EUROPEA

Dopo un anno di governo duro e difficile per la Francia, sia sul piano interno che su quello internazionale, il Generale De Gaulle è venuto in Italia. E' il suo primo viaggio all'estero come Presidente della Repubblica, e non si può non sottolineare il particolare significato che egli intende dare in questo modo alla sua visita.

C'è anche da notare che il Generale viene tra noi in coincidenza con la celebrazione del centenario della seconda guerra d'indipendenza, e questo prova anche che Oltralpe hanno una nuova memoria, forse, a volte, migliore della nostra.

Francia e Italia sono vicine; un tempo si usava dire che erano sorelle. A parte queste enunciazioni retoriche, che lasciano il tempo che trovano, vi è un fatto sostanziale, ed è che i legami storici, geografici, etnici, economici sono tali da superare qualsiasi contrasto, qualsiasi dissidio, tra i due Paesi. In Europa, in Africa, nel Medio Oriente e in Asia noi ci possiamo incontrare o scontrare ma ad un certo punto c'è un dato di fatto che resta al fondamento della loro e della nostra politica: il Mediterraneo. In questo mare, francesi e italiani finiscono per darsi la mano. Camminano insieme.

Sono passati tredici mesi dal 13 maggio, dal giorno in cui una ventata rivoluzionaria riportò al potere De Gaulle. L'uomo che crede nella grandezza della Francia, e che si considera il simbolo di questa grandezza, ha dimostrato in questi tredici mesi di avere una fede indiscussa nel destino del suo Paese ma anche una abilità politica, della quale è giusto dargli atto.

In particolare, egli ha mostrato, persino in contrasto con i più accesi suoi sostenitori, di voler arrivare ad una soluzione non oltranzista del problema che dal dopoguerra incatena la Francia, quello Nordafricano.

L'esperimento gollista ha peraltro portato la Francia di fronte a problemi che interessano anche gli altri Paesi europei; da Parigi si è dato il via ad un'azione apertamente innovatrice nella struttura della Nato, e se da un lato c'è da compiacersi per il maggior peso che un Paese europeo cerca di assumere nell'alleanza atlantica, d'altra parte l'Italia, come altri Paesi, non può non chiedere garanzie al riguardo.

Per noi l'alleanza atlantica è un caposaldo della nostra esistenza di Nazione, e non si può pretendere che gli italiani assistano senza intervenire ai fermenti polemici in seno all'alleanza stessa. Altro problema, che verrà sul tap- [illegible]

Bruno Villi

La situazione

De Gaulle è in visita ufficiale a Milano e sta per raggiungere Roma. Ha presenziato alle celebrazioni delle battaglie della Seconda guerra di Indipendenza e ha avuto anche un colloquio politico con Gronchi. La sua visita serve a rafforzare i legami tra i due paesi ma ha soprattutto l'obiettivo di rendere sempre più operante l'azione dei due popoli per arrivare al potenziamento di quella comunità europea che ogni giorno di più diventa l'unica strada che può percorrere l'Europa, se vuole sopravvivere. Anche i problemi della Nato e della politica mediterranea sono trattati nei colloqui ad alto livello che si svolgono tra il Presidente francese e gli statisti italiani.

Per quanto riguarda la situazione internazionale è da registrare che Herter in alcune dichiarazioni ha mostrato una tendenza al pessimismo considerando come negativi i colloqui di Ginevra. Di diverso avviso si è mostrato Macmillan, il quale ha ribadito di voler l'incontro al vertice, e ha mostrato di considerare come parzialmente positivi i negoziati ginevrini. Se si tiene conto del fatto che anche a Bonn ci si è mostrati pessimisti, è chiaro che ancora una volta va segnalata una divergenza tra Londra e i suoi alleati. C'è sempre la convinzione che la visita del vice Premier russo Kozlov a Washington e quella di Nixon in Russia potranno apportare dei fatti nuovi.

Gli inglesi hanno liberato lo scienziato Fuchs, che aveva ceduto segreti atomici ai sovietici. [illegible]

In Germania si è acuito un nuovo contrasto tra Adenauer ed Erhard [illegible]

In Jugoslavia Rankovic ha protestato contro il trattamento che il Governo di Vienna fa alle minoranze slovene in Carinzia.

In Argentina Frondizi sta tentando di ricostituire un Governo [illegible] *imprevedibile.*

HERTER RIFERISCE AL POPOLO AMERICANO SULLE TRATTATIVE CON I RUSSI

Insufficienti i progressi di Ginevra perchè Eisenhower vada «alla sommità»

Le nazioni occidentali si rifiutano di negoziare con l'U.R.S.S. sotto la minaccia di una scadenza per mettere un termine ai diritti degli alleati a Berlino Ovest

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 23

Il pessimismo rimane la nota dominante a Washington sui futuri rapporti con la Russia sovietica. Nel suo discorso alla radio e alla televisione al popolo americano, il Segretario di Stato Herter ha dichiarato questa sera che la conferenza dei Ministri degli Esteri di Ginevra non ha ancora consentito di realizzare progressi sufficienti perchè il Presidente Eisenhower accetti di partecipare ad una conferenza alla sommità. Herter ha poi precisato che la [illegible]

Il pessimismo dei circoli responsabili americani era già stato ampiamente diffuso da Herter negli ambienti del Congresso, parlando stamane alla Commissione degli Esteri della Camera e stasera a quella senatoriale. In ciascuna delle due sedute, il Segretario di Stato ha parlato per due ore, facendo un rapporto circostanziato delle trattative svolte e non nascondendo il suo scetticismo per quelle future. Ha detto che sinora nulla giustificherebbe una riunione al vertice. Essa sarebbe priva di sesso comune e non potrebbe in alcun modo servire gli interessi delle potenze occidentali. Per Berlino ha ripetuto quel che ebbe a dire ieri ad Eisenhower, ossia che gli alleati sono tutti d'accordo nella difesa dei diritti alleati sull'ex capitale tedesca e che per nessuna ragione al mondo intendono porre in pericolo la libertà dei due milioni di tedeschi che vivono nei [illegible] Ginevra, possa essere modificato dalla visita che il vicepresidente, Richard Nixon, farà prossimamente a Mosca e dai contatti che egli avrà con Kruscev.

Con il discorso alla televisione e con i due rapporti alle due Commissioni congressuali, Christian Herter ha concluso la parte pubblica della sua attività, subito dopo il ritorno da Ginevra. [illegible] mandato di «non irritarsi» durante la loro permanenza nel territorio sovietico. Prima di incontrarsi con Eisenhower, i nove Governatori erano stati ricevuti da Herter, il quale, in presenza del Sottosegretario Douglas Dillon e del capo dell'Agenzia d'informazioni, George Allen, ha parlato loro dei rapporti tra Stati Uniti e Russia, dando ad essi precise istruzioni sul modo di comportarsi. Anche Herter ha ripetuto la raccomandazione di Eisenhower: «State di buon umore in Russia».

Venerdì prossimo, il Presidente Eisenhower partirà alla volta del Canadà per le cerimonie sull'apertura della via d'acqua, la «St. Lawrence Seaway», che unisce l'Atlantico ai Grandi Laghi e rende possibile la navigazione sino a Chicago ai piroscafi da carico di medio tonnellaggio. Il Presidente visiterà Montreal e da questa città si recherà su vari punti della «Seaway», alla cui inaugurazione, come è noto, interverrà la Regina d'Inghilterra.

Bonaventura Caloro

MACMILLAN HA FIDUCIA nell'incontro «al vertice»

Londra, 23

«Spero che la conferenza di Ginevra, alla sua ripresa il 13 luglio, porterà a un incontro al vertice», ha dichiarato oggi Macmillan ai Comuni. Egli ha aggiunto: «Sarebbe un errore sottovalutare i progressi già raggiunti alla conferenza dei Ministri degli Esteri. Questi ultimi non sono ancora giunti a un accordo, ma non c'è dubbio che le posizioni sono ora più chiare e in una certa misura reciprocamente più vicine».

Il Primo Ministro rispondeva così ad alcuni deputati che gli chiedevano di prendere l'iniziativa per una conferenza al vertice. Macmillan ha aggiunto che Selwyn Lloyd, Ministro degli Esteri, farà domani pomeriggio ai Comuni una dichiarazione sulla conferenza di Ginevra.

Il redattore diplomatico del «Daily Express» (indipendente di destra), facendosi eco di voci diffuse negli ambienti politici londinesi, dichiara che il Ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd ha espresso a Macmillan il suo parere contrario ad una «conferenza dei capi di Governo occidentali prima della ripresa della conferenza di Ginevra il 13 luglio».

A questo proposito, fonti governative inglesi hanno dichiarato che la Germania occidentale non ha sinora fatto alcun passo per cercare di convocare una conferenza di capi di Governo occidentali durante la sospensione dei negoziati di Ginevra. [illegible]

DOPO NOVE ANNI DI CARCERE PER SPIONAGGIO

Klaus Fuchs libero è partito per Lipsia

Lo scienziato atomico è stato rilasciato dalla prigione per buona condotta - Nessuna risposta ai giornalisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 23

L'assoluto mistero che ha coperto per alcuni giorni la vicenda di Klaus Fuchs è finito. La famosa spia atomica è stata rilasciata oggi dopo nove anni di detenzione e su un aereo polacco ha lasciato l'aeroporto di Londra alla volta di Berlino Est. Lo scienziato che cedette i segreti atomici alla Russia e che ha tolto all'Occidente la possibilità di una prolungata superiorità nel campo delle armi nucleari, ha attraversato questa sera la cortina di ferro.

La segreta partenza di Fuchs ha preoccupato la cronaca inglese, suscitando un interesse quasi identico a quello provocato nel marzo del 1950 con la sentenza dei 14 anni di reclusione. Il suo odierno rilascio, dopo soli nove anni di pena, è dovuto al condono concessogli in base alla sua buona condotta nel carcere di Wakefield. La data approssimativa del rilascio era nota da qualche tempo, ma il Ministero degli Interni e le autorità carcerarie avevano rifiutato di rendere nota la data precisa. Fu poco dopo le 7 di questa mattina che i cancelli della prigione si aprirono e lo scienziato Fuchs scomparve in una berlina nera accompagnato da una scorta di ufficiali del dipartimento speciale di Scotland Yard. L'automobile nera era preceduta da una auto della Polizia che faceva da battistrada.

L'automobile era stata inviata già da due giorni alle prigioni di Wakefield. La quarantottenne spia atomica si sedette sul sedile posteriore della macchina. Pallido in viso e senza il minimo sorriso. Aveva l'espressione di colui che deve incominciare una sentenza invece di essere giunto al termine della prigionia.

Il Ministero degli Interni è stato abilissimo nel riuscire ad applicare la «segretezza precauzionale». Perfino la maggior parte dei funzionari delle prigioni di Wakefield sono rimasti sorpresi dal rilascio di Fuchs. [illegible] a Lipsia. E' stato questo il primo commento che si sia riusciti ad avere dal Ministero degli Interni sulla faccenda del rilascio di Fuchs. Attorno all'aereo si era addossata una folla di fotografi ai quali venne categoricamente rifiutato l'approccio.

Un giornalista inglese riuscì a chiedere alla spia atomica: «Dove ha intenzione di andare? Si è pentito di quello che ha fatto?» Klaus Fuchs girò il capo e si rifiutò di rispondere. A bordo dell'aereo c'erano però come passeggeri alcuni giornalisti che erano riusciti a sapere la destinazione dello scienziato atomico.

Si è conclusa la vicenda di uno dei migliori cervelli della scienza moderna che non aveva saputo rimanere leale al Paese che gli aveva generosamente concesso la naturalizzazione ed il benessere. La fedeltà all'ideologia comunista gli aveva fatto superare gli scrupoli della lealtà alla patria adottiva.

Giunto da una regione che era libera quando ancora non esisteva la cortina di ferro, vi ha fatto ritorno oggi, costretto però a comparire dietro quella cortina della cui esistenza egli è certamente uno dei principali responsabili.

Vice

IMPORTANTE DECISIONE DELLA DIREZIONE DEMOCRISTIANA

Restivo incaricato di trattare la formazione della Giunta siciliana

Gli incontri con gli esponenti degli altri partiti avranno luogo a Palermo
Sono aperte tutte le possibilità, eccetto un'intesa con i socialcomunisti

Roma, 23

La direzione democristiana ha esaminato la situazione siciliana e ha deciso di dare incarico all'on. Restivo di seguire a Palermo le trattative con i vari partiti per la formazione della nuova Giunta. In tal modo la direzione della DC affidando all'on. Restivo l'incarico di condurre praticamente le trattative con gli altri gruppi politici a Palermo, ha mostrato di voler tenere aperte tutte le strade e di non mettere altro che una preclusione, quella dei socialcomunisti.

Restivo appartiene alla corrente scelbiana e se si considera che l'ex Presidente del Consiglio è tuttora del parere che vada tentato anche il dialogo con i milazziani, è evidente lo orientamento possibilista che nasce dalle decisioni odierne. D'altra parte Resivo, a suo tempo, formò un Governo regionale centrista che trovò consensi anche nelle destre, e anche questo fatto potrebbe avere un suo significato. Tornando ai milazziani, va ricordato che giorni fa, in una intervista concessa ad un giornale romano, l'on. Milazzo si espresse in termini particolarmente calorosi per lo on. Restivo.

Nella lunga riunione che la direzione della DC ha tenuto dalle 17 alle 21.30 è emerso il concetto che la formazione della Giunta è un problema che riguarda principalmente gli organi regionali del partito. Per quanto riguarda la formula di Governo, la direzione ha deciso di lasciare, fermi restando alcuni principi, la libertà agli organi regionali e all'on. Restivo di trattare con gli altri partiti. Tutti si sono trovati d'accordo nel sostenere che alla DC spetta procedere alla formazione del nuovo Governo regionale e in sostanza si è voluto far capire che anche in una eventuale collaborazione tra la DC e i cristiano-sociali, la presidenza della Regione dovrebbe andare ad un democristiano.

La decisione odierna, dando incarico agli organi regionali democristiani di trattare la soluzione della crisi, è in secondo luogo psicologicamente positiva, in quanto va incontro anche agli orientamenti dei gruppi politici di Palermo, secondo cui occorre mantenere, nei limiti del possibile, le trattative per la Giunta nell'ambito amministrativo e quindi regionale. Durante la riunione il sen. Zoli ha ribadito la sua opposizione ad ogni accordo col MSI. Secondo taluni, avrebbe richiesto, in questo caso, di demandare la questione al consiglio nazionale del partito.

A proposito dei recenti colloqui avuti a Roma con alcuni amici, l'on. Milazzo ha detto: «Ho già precisato una volta che bisogna dare tempo alle coltivazioni di maturare naturalmente. Oggi posso aggiungere che ho la netta impressione che non soltanto si avranno i fiori, ma probabilmente anche i frutti». Circa una possibile intesa tra i cristiano-sociali e la D.C., l'on. Milazzo ha risposto: «Tutto è possibile; come ha dichiarato l'on. Pignatone, non vi è da parte nostra nessuna allergia per la D.C., nè bisogna porre limiti alla Provvidenza divina. Comunque, i discorsi politici si debbono fare in Sicilia e nella sede più appropriata, che è l'Assemblea regionale. Ad ogni modo, c'è ancora tempo per decidere: mancano quasi 15 giorni al 7 luglio». Milazzo è rientrato in serata e sarà domani a Palermo.

E' significativo che a Roma si trovi anche il Card. Ruffini, Arcivescovo di Palermo, che dovrà essere ricevuto dal Santo Padre. Il Cardinale, richiesto di dare un giudizio sulla situazione in Sicilia, in riferimento alla nomina della Giunta regionale, ha detto: «Ho speranza che le cose vadano bene secondo i desideri e i bisogni della Sicilia».

Al Consiglio di Roma

RESPINTA LA RICHIESTA di revoca per il Sindaco

Roma, 23

Il Consiglio comunale riunito in seduta segreta, ha respinto, con 42 voti contrari e 33 favorevoli, la richiesta di revoca dal mandato avanzata dai consiglieri di sinistra nei confronti del Sindaco avv. Urbano Cioccetti. Com'è noto la richiesta di revoca dal mandato fu presentata dalle opposizioni in seguito al mancato intervento del Sindaco alle celebrazioni per il 15.o anniversario della liberazione di Roma, il 4 giugno scorso.

Nel corso della seduta che è stata piuttosto movimentata, il Sindaco ha ripetuto le dichiarazioni già fatte alla stampa e nel corso della prima seduta del Consiglio affermando che la celebrazione è stata tenuta nella maniera tradizionale.

MENTRE SI ANNUNCIA IL FERMO DI ALTRI MERCANTILI ALL'ESTERO

Partite per la Sardegna due delle navi requisite

I ferrovieri protestano per l'impiego della nave-traghetto «Scilla» Richiesto da parte armatoriale «l'accertamento sulla verità dei fatti»

Roma, 23

Il Ministro della Marina mercantile, sen. Jervolino, conversando a Montecitorio con i giornalisti, ha confermato che il Governo non inizierà le trattative per la composizione della vertenza dei marittimi finchè la categoria rimarrà in sciopero. Il Ministro ha poi comunicato che è regolarmente partita la nave traghetto siciliana delle Ferrovie dello Stato, per la Sardegna. Per tale provvedimento la segreteria nazionale del Sindacato ferrovieri italiani, della CGIL, ha protestato presso il Ministro dei Trasporti, ed ha chiesto il ritorno della nave — il cui equipaggio è composto da ferrovieri — alla sua normale attività di traghetto nello Stretto di Messina. La segreteria del Sindacato ha inoltre deciso di convocare a Civitavecchia l'assemblea dello equipaggio della «Scilla» per prendere le necessarie misure di solidarietà.

A sua volta l'ufficio stampa del Ministero della Marina mercantile ha diffuso un comunicato nel quale si afferma che le notizie riportate da alcuni organi di stampa su pretese gravi avarie verificatesi a bordo delle tre navi della «Tirrenia» requisite dal Ministero della Marina mercantile, sono destituite di ogni fondamento. L'armamento delle tre navi si è svolto regolarmente e non ha dato luogo ad incidenti di sorta. La lamentata lentezza delle operazioni preparatorie di approntamento delle tre navi rientra nella prassi di ogni requisizione, trattandosi di affidare l'uso delle navi ad equipaggi totalmente o in parte nuovi. E' necessario quindi che, prima della ripresa del servizio, gli uomini degli equipaggi siano perfettamente a conoscenza di tutti gli impianti delle navi, specie delle macchine. E questo sia ai fini della sicurezza della navigazione e della salvaguardia della vita umana in mare, sia ai fini della doverosa tutela del patrimonio navale.

In serata due delle tre navi requisite hanno lasciato il porto di Napoli e di Civitavecchia dirette in Sardegna. La motonave «Arborea» è partita da Napoli alle 21.30 con 45 passeggeri a bordo e 30 tonnellate di merci. L'unità farà scalo a Cagliari. Alle 22 ha lasciato gli ormeggi del porto di Civitavecchia la motonave «Sicilia» diretta ad Olbia. La «Sicilia» trasporta 450 passeggeri, 71 tonnellate di merci e 30 automobili.

Ai sindacati dei lavoratori portuali di Genova è giunta notizia del fermo di altre tre navi: la motonave «Aquileia», del «Lloyd Triestino», fermata stamane a Lagos in Nigeria; la «Vesuvio», della Società «Italia», fermata a Buenos Aires, e la «Colle Isarco», pure del «Lloyd Triestino», fermata ad Anversa. In serata è giunta a Genova la motonave «Paolo Toscanelli», della Società «Italia», proveniente dagli scali del Nord Pacifico e del Centro America con un rilevante carico di merci varie. Ripartita da Curacao il 9 giugno, la nave ha proseguito il suo viaggio omettendo gli scali di Marsiglia e Savona.

Da parte armatoriale è stata smentita come priva di fondamento la notizia diramata ieri sera da un'agenzia di stampa in base alla quale gli armatori sarebbero d'accordo per un aumento delle paghe dell'8 al 9 per cento; gli armatori non hanno neppure avuto alcuna comunicazione che i sindacati abbiano ridotto le loro richieste di un aumento dal 12 al 15 per cento.

Sempre da parte armatoriale, si fa osservare che, anche se da parte dei sindacati dei lavoratori si accettasse la percentuale di aumento già offerta dall'armamento, non sarebbe possibile stipulare contratti con una controparte la quale afferma che il diritto di sciopero annulla gli articoli del Codice relativi al reato di ammutinamento. Una ripresa di trattative — si aggiunge ancora da parte armatoriale — potrà essere possibile previo accertamento della verità su fatti facilmente controllabili (paghe percepite, vitto somministrato, condizioni contrattuali), fatti sui quali i sindacati dei lavoratori hanno con false affermazioni ingannato o cercato di ingannare marittimi ed opinione pubblica. L'accertamento in parola dovrebbe in modo particolare stabilire la realtà dei fatti sui seguenti punti:

1) Misura della rimunerazione percepita effettivamente dai marittimi italiani in rapporto ai lavoratori di terra ed ai marittimi di altri paesi: confutando le cifre fornite in proposito dai sindacati, in proposito la nota dell'armamento pubblicata risulta che il comandante di una nave di libero percepisce mensilmente, compresa la panatica, lire 124.873, che corrispondono, in base al periodo medio di imbarco, a lire 93.655 per mese vissuto. Tutto ciò senza tener conto dei sussidi di disoccupazione, dei sussidi malattia dopo lo sbarco e di altre possibilità sia durante che dopo l'imbarco.

2) Vitto a bordo: l'armamento fa rilevare che la tabella viveri è stata concordata nel 1956 e non 40 anni fa come affermato dai sindacati nella conferenza stampa del 18 giugno, e prevede un complesso di 4.530 calorie giornaliere, contro 2.570 calorie delle quali in media dispone ogni cittadino italiano.

3) Condizioni normative del contratto: in proposito da parte armatoriale si garantisce che i contratti di arruolamento in vigore risalgono al 1931-32 e sono stati aggiornati soltanto nella parte economica con qualche piccolo miglioramento nella parte normativa, che peraltro dei contratti del 1931-32 — erano 79. Una modifica gravi benefici normativi (gratifica natalizia, gratifica pasquale, riduzione ore di lavoro, istituzione di ferie, maggiorazione indennità di liquidazione, ecc.).

«E' chiaro — aggiunge la nota degli armatori — che il divario tra le rivendicazioni dei sindacati e quelle degli armatori è tale da rendere indispensabile, prima di iniziare una trattativa, se non è stabilita a priori la verità dei fatti».

Da Melbourne si apprende, infine, che il presidente del Consiglio australiano dei sindacati, Albert Monk, ha annunciato che il Consiglio stesso ha chiesto alla Federazione lavoratori portuali di non effettuare operazioni di carico e scarico per le navi italiane che giungano nei porti australiani. Verranno esercitate pressioni sugli equipaggi. Monk ha dichiarato che la Federazione internazionale dei trasporti ha comunicato ai sindacati australiano che i suoi aderenti appoggiano lo sciopero dei marittimi italiani.

Smentito l'aumento del prezzo dello zucchero

Roma, 23

Il Ministro dell'Industria e Commercio on. Colombo ha dato risposta scritta all'on. Silvio Ambrosini, del PCI, che aveva presentato un'interrogazione per sapere quanto di vero ci sia nelle voci diffuse da alcuni organi di stampa circa un ventilato aumento dello zucchero al consumo».

Il Ministro ha assicurato l'interrogante che le preoccupazioni da lui manifestate in merito ad aumenti del prezzo dello zucchero ed al conseguente disagio per il consumatore non hanno più ragione di essere. Il Comitato interministeriale dei prezzi — ricorda il Ministro nella sua risposta — nella seduta del 27 marzo scorso ha infatti deciso l'adozione di determinate misure idonee a ristabilire il regolare funzionamento della Cassa conguaglio trasporti zucchero e ad assicurare, quindi, il rimborso totale delle spese di trasporto per l'invio dello zucchero al consumo.

Il Ministro Colombo ha aggiunto inoltre che non è stato segnalato alla segreteria generale del Cip alcun caso di aumento di prezzo nella vendita al minuto dello zucchero, contemporaneamente alla emanazione del sopracitato provvedimento; e che comunque i Prefetti sono stati invitati ad assicurarsene mediante diligenti indagini ed a ristabilire immediatamente i prezzi praticati qualora avessero registrato qualche aumento.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario dà nuovamente prova di fermezza attraverso un intenso volume di scambi equilibrati. La domanda fa leva ancora sui valori assicurativi, Bastogi, sulle Fiat, Edison, Pirelline, Terni, mentre poche voci, tra cui le Catini, risultano contrastate al listino. Il resto della quota beneficia di diffuse plusvalenze. Nel dopoborsa ricercate Bastogi, Ras e Assicuratrice. Minime variazioni nel settore dei valori di Stato. Sempre modesta l'attività nelle Obbligazioni.

Titoli trattati: Valori di Stato 9 milioni 100.000, Buoni del Tesoro 37 milioni, Obbligazioni 250 milioni 200.000, Azioni 1 milione 95.415.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,60 (—0,35), 3,50% 73,60 (—0,40); Red. 3,50% 92,70 (—0,05), 5% 101,10 (—); Ric. 3,50% 88,25 (—0,05), 5% 101,20 (—); Rif. fon. 5% 99,75 (—0,05); Trieste 5% 99,95 (+0,05).

Buoni del Tesoro: '60 5% 101 (—0,15), '61 5% 100,90 (—0,20), '62 5% 101,10 (+0,05), '63 5% 101,20 (+0,10), '64 5% 101 (—), '65 5% 100,95 (+0,10), '66 5% 100,975 (+0,175), '68 5% 101,15 (+0,10).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 49350 (+750), Bastogi 2737 (+10), Breda 3380 (—20), Finelettrica 1750 (+5), Finmare 590 (—), Finsider 956 (+16), Gim 7180 (—115), Invest. 4175 (+2), Centrale 16090 (+65), Sviluppo 2652 (—), Sifir 2630 (—15), Generali 62850 (+440), Fond. Inc. 14500 (+990), Assicuratrice 45500 (+1650), Ras 29700 (+650).

Trasporti: N. Milano 3835 (+15), Ausiliare 2250 (+40), Mittel 4720 (—60), Veneta 1540 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 3720 (—40), Cotoniere 425 (—), Cantoni 18970 (+20), Val Ticino 62.50 (+1), Olcese 1098 (—7), Cucirini 11635 (+135), Stampati 3605 (+5), Cascami 10450 (—30), Fisac 482 (—), Gavardo 3850 (—30), Lanerossi 6405 (—35), Tilane 9000 (—), Scotti 160 (—), Linificio 1007 (—1), Rossari 23990 (+90), Rotondi 27350 (+175), Man. Tosi 4780 (—), Pacchetti 730 (—25), Viscosa 3415 (+4), Bernasconi 1055 (—), Un. Manif. 71000 (—).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 898 (—), Dalmine 2058 (—21), Ilva 506,50 (+4,50), Magona 792 (+8), Metalli 5720 (+95), Amiata 7530 (+5), Catini 3008 (—5), Monteponi 1280 (+6), Siele 8720 (+20), Falck 4900 (—).

Meccanici e automobil.: Bianchi 422 (+1), Fiat 1963 (+13), Nebiolo 15,75 (—0,10), F. Tosi 580 (—5), Westingh. 1460 (—30).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1784 (+5), Cieli A 3665 (+8), Cieli B 3680 (+69), Dinamo 3242 (+14), Edison 3952 (+17), Bresciana 3395 (+35), Caffaro 294,50 (—0,50), Calabrie 1898 (—10), Campania 2045 (—5), Sarda 5780 (+81), Valdarno 3900 (+70), Emiliana 3490 (+40), App. Centr. 4250 (+30), Al. Veneto 2690 (+15), Subalpina 3600 (—13), Sit 1330 (—6), Lucana 2125 (—), Magneti 1264 (—), E. Marelli 713 (—1,50), Orobia 2645 (+15), Pugliese 1880 (—5), Romana 3745 (+34), Seso 3545 (+40), Sip 1819 (+4), Sme 1790 (+6), Stet 3987 (+37), Tecnomasio 2820 (—10), Volta ord. 2500 (—4), Volta pref. 2900 (+5), Teti A 4035 (+35), Teti B 4015 (+45), Terni 364 (+8,75), Unes 1015 (—), Vizzola 4638 (+18).

Alimentari: Certosa 2880 (—), Distillati 4930 (+10), Eridania 4900 (+10), Es. Molini 2120 (—), Motta 19175 (—325), R. Zuccheri 525 (—).

Chimici: Anic 2705 (+45), Nap. Gas 1755 (+5), Erba 11575 (+175), Italgas 1960 (+2), Larderello 2898 (+3), Liquigas 759,50 (+4), Ossigeno 2330 (+20), Miralanza 16850 (+200), Pibigas 248 (—1,50), Rumianca 2150 (—5), Saffa 4300 (+30), Solgas 1356 (+11).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4255 (—20), Beni Stab. 3970 (—20), Bon. Ferr. 887 (—3), Edificio 3970 (+30), Imm. Roma 763 (—3), Sagi 2300 (+5), Iniziativa 2880 (—60), Milano C. 19500 (—), Risanamento 9235 (—85), Sylos 4425 (+25).

Diversi: Baroni 540 (—), Binda 36400 (+400), Burgo 17425 (+75), Cementir 3800 (—50), Cer. Pozzi 997 (—4), Ginori 650 (+5), Ciga 6440 (+40), Elettrocarbonium 36000 (+1820), Eternit 4810 (—40), Italcementi 17550 (+160), Cond. Acque 1015 ex (+26), Rinascente 339,75 (+1,75), Linoleum 2530 (+20), Pirelli S. p. a. 4518 (—2), Pirelli e C. 4231 (+33), Rejna 1020 (—), Smeriglio 401 (—1), Acqui 8950 (—), De Ferrari 1640 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,60, doll. canadese 648,375, franco svizzero libero 144,015, sterlina 1745,80, franco franc. 126,60, marco Germania Occid. 148,5425, franco belga 12,426, fiorino olandese 164,605, corona danese 90,24, corona svedese 120, corona norvegese 87,245, scellino austriaco 23,9925.

Banconote (prezzi uffic.): Doll USA 619,75, franco svizzero 143,90, sterlina 1744,50 franco belga 12,25, franco franc. 126,25, marco 148,46, scellino austr. 23,98, peseta spagnola 10,73, escudo portogh. 21,80, doll. canadese 644,25, fiorino olandese 164,50, corona danese 90,75, corona svedese 119,89, corona norvegese 87,25, dinaro taglio grosso 0,83, dinaro taglio piccolo 0,965, lira egiziana taglio piccolo 1180.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5825-5975, sterlina oro c. nuovo 5600-5750, marengo svizzero 4275-4425, oro 702-706, argento puro 19-19,40.

TRIESTE

Il mercato azionario ha confermato ieri l'intonazione sostenuta delle precedenti sedute, facendo registrare nuove migliorie, di cui hanno beneficiato quasi tutti i valori e in misura più rilevante quelli assicurativi. Variazioni di poco conto negli statali.

Titoli trattati: Generali 300, Ras 100, Snia 500, Catini 2000.

Bastogi 2730, Finmare 590, Finsider 956, Generali 62600, Assicuratrice 45000, Ras 29600, Istria-Trieste 490, Lussino 9400, Martinolich 6550, Tripcovich 29300, Snia Viscosa 3420, Montecatini 3018, Cantieri Adr. 200,50, Meridelettrica 1790, Terni 361, Stet 3980, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 760, Beni Stabili 4000, Immobiliare 773, Pirelli it. 4530.

IL SECONDO «ITER» PARLAMENTARE DEL PROVVEDIMENTO «ERGA OMNES»

Favorevoli interventi al Senato per la legge sui contratti di lavoro

Dominedò alla Camera, riferendosi alla vertenza dei marittimi, auspica la regolamentazione del diritto di sciopero - Oggi si riparlerà dell'amnistia

Roma, 23

I senatori hanno esaminato oggi la legge che i deputati hanno già approvato e che attribuisce efficacia generale ai contratti collettivi di lavoro. Come è noto la legge delega il Governo a emanare norme che abbiano forza di legge per assicurare ai lavoratori minimi inderogabili di trattamento economico e normativo.

Nella breve discussione odierna su questo che è uno dei provvedimenti di maggiore importanza sociale che il Parlamento sia chiamato ad esaminare in questa legislatura, i senatori dei vari partiti hanno detto tutti di essere favorevoli alla sostanza del disegno di legge ed hanno sottolineato che esso eliminerà la piaga del sottosalario. Domani parlerà il Ministri del Lavoro Zaccagnini e subito dopo il provvedimento sarà approvato quasi certamente all'unanimità e nello stesso testo della Camera.

Alla Camera è invece cominciato l'esame di un altro bilancio, quello della Marina mercantile. del cui dicastero è titolare il Ministro Jervolino. I problemi della Marina mercantile sono all'ordine del giorno del Paese per lo sciopero dei marittimi ed i vari oratori hanno fatto frequenti riferimenti alla vicenda sindacale in corso. Il comunista ADAMOLI ha sostenuto che la responsabilità dello sciopero stesso è del Governo che con la sua politica ha favorito l'irrigidimento degli armatori.

Il democristiano DOMINEDO' ha respinto queste accuse, sollecitando la regolamentazione del diritto di sciopero al fine di tutelare anche gli interessi della collettività. L'oratore ha iniziato dalla genesi della norma costituzionale del diritto di sciopero, osservando che lo sciopero è arma di legittima difesa del lavoratore contro il prepotere del datore di lavoro. Ma come ogni diritto, anche quello di sciopero ha le sue limitazioni, allorchè si tratta di pubblici servizi di carattere essenziale. A suo avviso, il diritto di sciopero del marittimo è limitato dalle vigenti leggi, in quanto il marittimo «a bordo» adempie ad una funzione di interesse pubblico, rappresentato dal complesso delle finalità della Marina mercantile. Di qui la disciplina di bordo ed il rapporto gerarchico.

Continuamente interrotto dalle sinistre, l'oratore ha affermato che a suo avviso pertanto il diritto di sciopero è compatibile con l'esistenza di determinate limitazioni ed anche di eventuali sanzioni, che l'ordinamento legislativo positivo contempla. L'on. Dominedò ha concluso invitando il Governo a fare tutto ciò che deve nei confronti dei marittimi.

L'on. WONDRICH, del MIS, il quale ha preso successivamente la parola, si è occupato di problemi adriatici ed in particolare di quelli relativi alla città di Trieste. Sul problema dello sciopero dei marittimi, l'oratore ha affermato che è necessario valutare più accuratamente le lamentele di taluni settori degli equipaggi e specialmente degli uomini di coperta e di macchina. Egli ha rilevato quindi la portata dei danni dello sciopero e le conseguenze negative di esso sul prestigio della Marina mercantile italiana. L'on. Wondrich ha invocato l'intervento del Governo, perchè si ponga al più presto fine ad una situazione «di estrema gravità, sia per il danno economico che provoca, che per il discredito che getta all'estero sulla nostra Marina mercantile».

Domani a Montecitorio si tornerà a parlare dell'amnistia. L'esame del disegno di legge, così come esso è stato approvato, con emendamenti, dal Senato, verrà affrontato dalla Commissione Giustizia, in sede referente. La maggioranza della Commissione sarebbe orientata per il ritorno al testo originario del provvedimento, così come esso venne presentato dal Governo alla Camera.

Trentino - Alto Adige

RESPINTA LA SFIDUCIA alla Giunta regionale

Bolzano, 23

Il consiglio regionale del Trentino-Alto Adige ha respinto la mozione di sfiducia, alla Giunta regionale, mozione che era stata presentata dalla SVP.

Il consiglio regionale si era riunito questa mattina in seduta straordinaria, per discutere undici argomenti all'ordine del giorno, nell'aula delle assemblee del palazzo provinciale. Il primo argomento riguardava la mozione di sfiducia, presentata da cinque consiglieri della Suedtiroler Volkspartei il 14 maggio scorso in questi termini: «Visto che il bilancio preventivo della regione per l'anno 1959 è stato respinto dalla maggioranza del Consiglio, considerato che tale votazione ha assunto un chiaro significato politico, il Consiglio esprime la sfiducia alla Giunta regionale».

Alla seduta erano presenti tutti i 48 componenti il Consiglio. La mozione ha ottenuto 24 voti favorevoli (SVP, PSI, MUIS, PCI, PSDI, Partito popolare trentino-tirolese), e 24 contrari (DC, PLI, MSI).

ESPULSO DALL'IRAN un diplomatico russo

Teheran, 23

L'addetto stampa dell'Ambasciata sovietica a Teheran, Samuel Saoutlitchenkov è stato espulso dall'Iran per aver interferito negli affari interni persiani, oltrepassando «i limiti della tradizione diplomatica».

L'ULTIMO «QUADRUMVIRO» DELLA MARCIA SU ROMA

È MORTO A 75 ANNI CESARE MARIA DE VECCHI

Da undici anni era gravemente ammalato

Roma, 23

Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon è morto nel pomeriggio di oggi nella sua abitazione di via Michele Mercati 2-A. Il decesso è avvenuto alle 14.15, nell'abitazione del figlio Giorgio, per una crisi cardiopolmonare.

De Vecchi, che aveva 75 anni, era sofferente per una grave forma di arteriosclerosi da circa undici anni, una paralisi lo costringeva da tempo all'immobilità quasi assoluta. Al momento del decesso erano presenti la moglie signora Onorina Buggino, i figli Giorgio, Maria Luisa e Pia, la nuora, i generi, i nipoti, e il medico curante, dott. Lo Russo. I funerali si svolgeranno nella chiesa di San Roberto Bellarmino, giovedì 25 alle ore 9, quindi la salma partirà per essere tumulata a Revigliasco Torinese.

Numerose personalità hanno visitato nel pomeriggio la salma, fra queste il Duca Colonna, gli ammiragli Mariano e Riccardi e il sen. Del Bufalo.

Era l'ultimo quadrumviro vivente della marcia su Roma. Nato a Casale Monferrato il 19 novembre 1884, Cesare Maria De Vecchi conseguì la laurea in giurisprudenza e, contemporaneamente, svolse attività artistica: la pittura, esponendo più volte alle mostre della «Promotrice» di Torino. Ancora giovane, pubblicò un volume di versi: «Primavera».

Prese parte alla prima guerra mondiale e fu decorato di sei medaglie al valor militare. Successivamente, fu il creatore del movimento fascista piemontese. In seno al fascismo rappresentò i «fedeli» alla monarchia.

Eletto deputato nel 1921, fu quadrumviro della marcia su Roma e, nel 1922, Sottosegretario alle Pensioni e nel 1923 alle Finanze. Fu comandante generale della milizia. Nell'ottobre del 1923 fu nominato governatore della Somalia dove sottopose i sultanati di Obbia e di Migiurtini. Senatore del regno dal 1924, fu insignito del titolo di conte di Val Cismon il 3 agosto 1925. Nel 1928 fu nominato Ministro di Stato e, nel 1929, ricoprì per primo la carica di ambasciatore italiano presso la S. Sede.

Fu anche Ministro della Pubblica istruzione e governatore dell'Egeo. Nella seduta del gran consiglio del fascismo del 25 luglio 1943 votò contro Mussolini, e fu perciò condannato a morte, in contumacia, nel processo di Verona del 1944.

All'epoca del 25 luglio era praticamente in disgrazia essendo relegato al Comando di una Divisione costiera nella zona di Massa Marittima. Il giorno dell'armistizio tentò di dar battaglia ai tedeschi, fu fatto prigioniero e confinato in Piemonte, a Revigliasco. Fuggì riparando in Val d'Aosta al tempo del processo di Verona. Riuscì poi a riparare in Argentina, donde tornò nel 1948 essendogli stata condonata la pena di 5 anni infittagli per atti rilevanti.

Gli esami a Torino di M. Beatrice di Savoia

Torino, 23

La Principessa Maria Beatrice di Savoia, che da qualche giorno è ospite nel castello di Bardassano dei conti Giriodi, ha sostenuto oggi il primo esame di ammissione al Liceo artistico di Torino, la prova di «disegno ornato». Maria Beatrice è giunta all'Accademia Albertina verso le 7.30 (l'esame aveva inizio alle 8), ed è stata la prima ad apporre la firma sul foglio delle presenze. Appariva piuttosto emozionata.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni dell'Italia, la nuvolosità sarà intermittente e localmente anche intensa, con possibilità di temporali sparsi, specie sulle regioni adriatiche.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 13, 28; Trento 16, 30; Trieste 22, 31; Venezia 20, 29; Milano 18, 30; Torino 14, 30; Genova 12, 24; Bologna 21, 32; Firenze 18, 30; Pisa 19, 27; Ancona 19, 26; Perugia 16, 27; Pescara 16, 28; L'Aquila 11, 27; Roma 17, 29; Campobasso 15, 24; Bari 20, 26; Napoli 17, 28; Potenza 15, 24; Reggio Calabria 21, 26; Messina 21, 26; Palermo 18, 26; Catania 18, 27; Alghero 15, 26; Cagliari 16. 29.

DICHIARAZIONI DI UN AUTISTA, DEL COMANDANTE DEI V.D.F. E DI UNA «FONTE COMPETENTE»

AFFIORANO LE PRIME CONTRADDIZIONI NELL'INCHIESTA SULL'INCENDIO DI VIA VENETO

«Passarono 20 minuti prima dell'arrivo dei pompieri», dice il testimone C'erano o non c'erano i teloni «salvagente» sulla prima autopompa?

Roma, 23

L'inchiesta sul tragico incendio all'albergo «Ambasciatori» procede, non senza colpi di scena. Nel corso dell'inchiesta è stato interrogato il tassista Gioacchino Cimaglia che è stato uno dei testimoni oculari della tragedia. Egli era a bordo della macchina e stanco di attendere qualche cliente dei «night clubs» delle vie vicine all'albergo stava per andarsene allorchè udì dei richiami.

Uscì dalla macchina e vide del fumo uscire da una finestra dell'albergo. Vide anche delle donne alla finestra che invocavano aiuto. Chiamò degli agenti che erano in servizio poco lontano e accorse con loro per cercare di soccorrere le poverette. Erano le 4,05 del mattino. Un agente telefonò dallo atrio dell'albergo ai vigili del fuoco per dare l'allarme. Egli udì distintamente che l'agente parlava di fumo che usciva da una finestra. Intanto le donne urlavano sempre. Corse dal portiere dell'albergo per chiedergli se non fosse possibile arrivare alla camera delle donne dall'interno dell'hotel ma il portiere rispose di no. I vigili non si vedevano. Una prima donna scavalcò il parapetto e nonostante le esortazioni dell'autista e degli agenti ad aspettare si buttò giù. Poco dopo, «erano trascorsi circa venti minuti», dice l'autista, arrivarono i vigili del fuoco con una sola autopompa. Le altre tre donne che avevano resistito nella speranza dell'arrivo dei soccorsi, vedendo una sola autopompa si gettarono giù nel giro di tre minuti, colte dalla disperazione. La Bombardelli sembrò resistere più delle altre. Poi si lasciò cadere. L'autista ebbe l'impressione che le fiamme le avessero lambito le mani. Prima che questo accadesse l'autista e altre persone tentarono di prelevare un tendone all'ingresso dell'albergo per farvi saltare le donne. Quando però il tendone fu pronto ormai era tardi. Le quattro donne si erano buttate. Frattanto arrivò una autoscala ma arrivava al secondo piano e quando fu messa in opera si inceppò.

Come è chiaro le dichiarazioni del tassista suonano a critica dell'opera di soccorso dei vigili del fuoco.

Da parte sua l'ing. Piermarini, comandante dei vigili del fuoco di Roma, ha rilasciato oggi una dichiarazione alla TV, relativa all'incendio verificatosi domenica mattina all'albergo «Ambasciatori».

«La prima richiesta di soccorso, imprecisa, senza carattere di gravità — e come i fatti hanno dimostrato tardiva — è giunta a noi alle 4.09. Tre minuti dopo, alle 4.12, mentre la prima macchina di soccorso girava l'angolo di via Liguria, la prima donna si gettava da una finestra del quinto piano», ha dichiarato l'ing. Piermarini. «Nell'intervallo di tempo di 5', mentre affluivano gli automezzi di rinforzo e la prima autoscala veniva montata per il salvataggio, altre tre donne si erano gettate nel vuoto. Posso aggiungere che l'eventuale impiego di teli da salto richiesto da varie parti, sarebbe stato di nessuna utilità, data l'altezza di 22 metri del fabbricato. Si pensi che in esercitazioni e con personale specializzato, il telo viene usato per altezze non superiori a 10-12 metri. Si tenga ancora presente che altre 14 persone sono state salvate dalle nostre autoscale, ormai montate».

Questa dichiarazione dell'ing. Piermarini taglierebbe la testa al toro documentata e precisa com'è di fatti, di cifre e di altre prove; e che anzi si ha l'impressione che la responsabilità della tragedia spetterebbe semmai a chi dette l'allarme con ritardo. Senonchè, come spesso succede, un eccesso di zelo ha guastato tutto. Infatti, mentre l'ing. Piermarini diceva che i teloni non sarebbero serviti a nulla, una «fonte competente», che si identifica ovviamente con il Ministero dell'Interno, ha fatto effondere dall'ufficiosa «Ansa» il seguente comunicato: «In merito all'incendio avvenuto all'albergo "Ambasciatori" di Roma nella notte fra sabato e domenica, è stato accertato da fonte competente che i vigili del fuoco sono accorsi con tutte le attrezzature occorrenti compresi i teloni, non appena avvertiti, tanto che la prima autopompa è giunta sul luogo del sinistro solo tre minuti dopo la prima chiamata di soccorso telefonico, proprio mentre da una finestra del quinto piano ad un'altezza di 22 metri si lanciava nel vuoto una donna. Mentre giungevano sul posto gli altri automezzi che mettevano subito in opera gli accorgimenti tecnici necessari compresa un'autoscala, altre tre donne, prese dal panico, si gettavano dalle finestre. Sul posto è subito accorso insieme ai dirigenti tecnici, il direttore generale dei servizi antincendi, Prefetto Pavone. Si apprende inoltre che il Ministero degli Interni ha immediatamente disposto gli accertamenti necessari per dare ai familiari delle vittime, in condizioni di bisogno, la più larga assistenza».

Grazie a questo comunicato si apprende che i «teloni c'erano». Nessuno li ha visti di quanti erano presenti in via Veneto; ma la «fonte competente» assicura che c'erano, anche se l'ing. Piermarini dice che non sarebbero serviti a nulla, per giustificare il fatto, appunto, che non c'erano.

Sarà interessante conoscere la opinione del magistrato che dovrà condurre l'inchiesta su questa tragica storia: essa, forse, chiarirà il «mistero dei teloni».

Frattanto la donna che si è salvata, Clarice Achilli, sta migliorando sempre più. Il nipote del direttore dell'albergo, un impiegato dell'amministrazione e cinque facchini si sono messi a disposizione dei medici per la trasfusione del sangue. Grazie a questa commovente offerta la donna si è salvata.

Tra il personale dell'albergo è anche in corso una vera gara di generosità per aiutare i parenti delle povere vittime. L'albergo peraltro è soggetto ad una complessa situazione assicurativa che è già entrata in atto per le misure richieste dal luttuoso episodio.

Le tre donne saranno sepolte nei paesi d'origine. Domani pomeriggio dopo i funerali i feretri partiranno per le rispettive destinazioni. I danni all'albergo sono irrilevanti. In effetti l'incendio era di modeste proporzioni ma si è tramutato per un caso disgraziato in una tragedia. La direzione dell'albergo ha deciso di provvedere all'avvenire dei due bambini della povera Ida Amadei, i quali non sanno ancora di essere orfani. Oggi alcune persone hanno voluto visitarli e portare loro dei regali. Rita, che è sordomuta fin dalla nascita e che aspettava dalla mamma una bambola rosa, ha avuto il regalo tanto ambito. Quanto al piccolo Franco ha chiesto un trenino, cosa che ha avuto subito dopo. I due piccoli hanno chiesto che i visitatori salutassero la loro mamma che vorrebbero rivedere al più presto.

ONORANZE ALLA DELEDDA

E' stata compiuta la traslazione della salma di Grazia Deledda da Roma a Nuoro, dal Verano alla Chiesa della Solitudine con solenni onoranze alla grande scrittrice cui, nel 1926, fu assegnato dall'Accademia svedese il Premio Nobel.

* * *

La Deledda è tornata, dunque, all'attenzione degli studiosi e dei lettori; ed è giusto, poichè può annoverarsi fra i nostri massimi romanzieri per la singolare potenza dell'espressione, non solo, ma fra gli spiriti più serii e più intensamente religiosi, fra i più impegnati intorno ai principii fondamentali della vita e del mondo, alle regole che ci governano e agli orrori che ci sgovernano, al male e al bene fino alle radici, soprattutto intorno al mistero. A un certo punto, si ha la netta impressione che questa scrittrice sia stata dominata, ossessionata, fin dai suoi primi anni, dal profondo senso di mistero che incombe sulla natura fisica e sugli uomini, che s'intravede nella linea di un panorama, in una nuvola o in una pianta e nelle azioni, nei gesti, nelle disposizioni degli individui.

Una foglia che cade, un fruscio nell'aria, un mormorio di acque, un'ombra, una luce provocano, entro di lei, strane risonanze, suggestioni che lei vorrebbe, e non riesce a spiegare.

Una volta, presso una fontana, «nel piccolo specchio d'onice dell'acqua in ombra vide i suoi occhi che le parvero della stessa miracolosa luce: luce che scaturiva dalla profondità della sua terra e aveva un giorno riflesso davvero l'anima assetata di divinità dei suoi avi pastori e poeti».

Anche in lei, dunque, è mistero, come nelle forme che la circondano, come in ogni aspetto che osserva, come in tutto: e, più che mai, negli amori e nei dolori.

Direi che la sua opera consiste in un imponente repertorio dei più varii (anche se, all'apparenza, affini) casi d'amore e di dolore, con le cause donde derivano e con gli sviluppi nei quali maturano e poi si concludono, ma che, alla fine, portano il segno del bene e del male; dell'errore, del peccato o della virtù. Pare che lei sia spettatrice dell'enorme vicenda che è la realtà umana, e che cerchi di rappresentarla o di descriverla negli episodi più caratteristici, nelle forme più originali o più stupefacenti.

In un libro autobiografico, pubblicato postumo e intitolato *Cosima*, ci confida che ella «scrive per un bisogno fisico, come altre adolescenti corrono per i viali dei giardini o vanno a un luogo loro proibito; se possono, a un convegno d'amore».

Insomma, scrive «come costretta da una forza sotterranea», la stessa che le suscita «una gran voglia di sapere». Perchè questo? Perchè quello? Non finirebbe mai d'osservare e d'indagare; e non sempre, anzi raramente, trova la risposta ai suoi interrogativi o riesce a decifrare i suoi misteri.

Qualche volta ha delle strane illuminazioni, delle folgoranti intuizioni: come per gli «incantesimi della fanciullezza, che nel ricordo dànno un'idea di quello che debba essere un giorno, per l'anima che ci crede e lo spirito in ricompensa degli innumerevoli disinganni della vita, il regno di Iddio sulla terra».

Lo speciale ambiente in cui viveva, nella piccola cittadina di provincia, la gente che la circondava, gli interessi che le si agitavano intorno, anche la terra e il cielo (se è possibile) contribuivano allo svolgersi della sua particolare natura, all'approfondimento delle sue meditazioni e, di conseguenza, al maturarsi della sua irrefrenabile vocazione di dire ciò che aveva visto e avvertito nella forma a lei più adeguata — il racconto.

Anche la sua facoltà di fantasticare ne era, in quella situazione, sollecitata. Fra le cose più interessanti per lei, ricorda una finestrina aperta su una parete interna fra una rampata e l'altra. «Affacciandovisi ella fantasticava un precipizio, una cascata di lava soffermatasi con quei gradini azzurrognoli»; ma non basta: come era capace di sfondare con la fantasia un'altra finestra murata e di scorgere un orizzonte ampio e favoloso quanto mai, così si sforzava di varcare col pensiero i monti e il mare in cui era sistemata la sua isola, per scoprire un'altra realtà o un altro mondo. Il suo sogno «era già illuminato da un desiderio, oltre che di purezza, di cose grandi, al disopra delle difficoltà quotidiane; e le sembrava davvero, riprendendo a salire il sentiero fra le felci e le chine già morbide di capelvenere e di sottilissime erbe di montagna, all'ombra dei grandi elci patriarcali, di evadere dal suo piccolo mondo e ritrovarsi fra i giganti che vivono alti sin quasi al cielo, compagni dei venti, del sole e degli astri».

S'illuse che altrove, lontano, avrebbe scoperto le vere ragioni e le meravigliose forme della vita, avrebbe trovato il correttivo alle storture o agli errori che si vedeva intorno, forse addirittura il bene contro il male, e l'armonia e la bellezza.

Quando fu presa da quest'assillo, non ebbe più pace, non riuscì più a starsene in quei suoi luoghi, fra quella sua gente. Si consideri che aveva circa venticinque anni, e non aveva compiuto ancora un viaggio importante.

Ora la sua ansia si concentrava in un nome, Roma. «Roma era la sua meta: lo sentiva. Non sapeva ancora come sarebbe riuscita ad andarsene: non c'era nessuna speranza, nessuna probabilità: non l'illusione di un matrimonio che l'avrebbe condotta laggiù: eppure sentiva che ci sarebbe arrivata. Ma non era ambizione mondana, la sua, non pensava a Roma per i suoi splendori: era una specie di città santa, Gerusalemme dell'arte, il luogo dove si è più vicini a Dio, e alla gloria». E a Roma ci arrivò, proprio da sposa: ed ebbe modo, finalmente, di conoscere da vicino quel mondo che, da lontano, l'attraeva tanto. Ma da vicino fu tutt'altra cosa: in questa rivelazione aveva un classico precedente in Giacomo Leopardi. Qua o là, la realtà umana pressappoco è la stessa, con i suoi amori e dolori, peccati ed errori, ma anche con le sue virtù; portata a perdersi, ma anche a salvarsi. Con questo di aggravante, se mai: che in un ambiente ampio, nel cosiddetto gran mondo, fra il frastuono fisico e ancor più spirituale, si viene a perdere il senso della effettiva verità, si procede come nella nebbia, ignorando cause ed origini, sottovalutando o respingendo cure e rimedi, senza rendersi, insomma, conto di nulla, pur assorbendo tutti i veleni.

Dove sarebbe stato più verosimile che ella si disperdesse, invece si raccolse; e, raccogliendosi, potè confrontare i fatti che si svolgevano sotto i suoi occhi con quegli altri che aveva visto o intravisto nella fanciullezza e nella giovinezza. Per spiegare questi, bisognava ricorrere a quelli; perchè quelli avevano il vantaggio di rivelarsi, per quanto è possibile, nella loro estrema semplicità o crudezza. La molla risultava identica; ma nel nuovo ambiente non si vedeva; e in quell'altro, invece, sì.

Prese a rimuginare, dunque, le esperienze passate, alla luce o col collaudo delle più recenti. Sotto umili panni da pastore, o in tenuta vistosa, l'uomo, in fondo, è il medesimo.

I suoi numerosi romanzi ce lo dimostrano, tutti convergenti intorno al peccato cui pur si vorrebbe sfuggire: peccato di amore in proprio, come in *Elias Portolu* e in *Marianna Sirca* fra gli altri: per espiazione della menzogna altrui, come in *Colombi e sparvieri;* per una ingiustizia per cui si crede di rimediare a un'altra ingiustizia, come in *Edera*.

Sempre e dovunque, però, è presente il mistero.

In *Canne al vento*, ch'è storia di un delitto capace d'apportare altri mali finchè non venga, magari con la morte, espiato, si trovano questi tremendi interrogativi.

— Perchè la sorte ci stronca così, come canne?

— Sì siamo proprio come le canne al vento. Ecco perchè! Siamo canne, e la sorte è il vento.

— Sì, va bene: ma perchè questa sorte?

— E il vento, perchè? Dio solo lo sa.

— Sia fatta allora la sua volontà.

Gravissima l'affermazione di Annesa, presunta riparatrice di ingiustizie, nel romanzo *L'edera;* «Se Dio esistesse non permetterebbe le ingiustizie»; ma, alla fine, ella si ricrede: «Perchè ho fatto questo? — si domandò cadendo in ginocchio. Dio disse: Non ammazzare, non fornicare... Io ho chiuso gli occhi alla luce di Dio, e sono caduta come cadono tutti coloro che non guardano dove passano».

E' un'affermazione che vale per molti personaggi dei romanzi della Deledda, scrittrice penetrata sempre da un altissimo sentimento religioso.

E' bene che a questa nostra grande artista si rendano gli onori che merita.

Luigi M. Personè

Protagonisti del Festival di Spoleto: Thomas Schippers, Visconti e Giancarlo Menotti

VITA MONOTONA E INCOLORE NELLA CAPITALE DELL'ORO AFRICANO

Soltanto i negri cantano nelle strade di Johannesburg

In questa grande e ricca città dominata dal più rigido puritanesimo la gente ha dovuto alla fine rassegnarsi e rinunciare ad ogni fantasia

DAL NOSTRO INVIATO

Johannesburg, giugno

Se avete bisogno di far soldi, venite pure a Johannesburg e cercate di rimanervi, se vi riesce. Guadagnare qui non è difficile. Ma se avete ancora voglia di divertirvi, se la vita vi piace per quello di imprevisto e di fantasioso che ancora può offrirvi, allora stateveне lontano da qui, il più lontano possibile. Un americano ha scritto che vi è una sola differenza fra il cimitero di New York e la città di Johannesburg: che nel cimitero di New York, dopo una certa ora, spengono le luci. A Johannesburg le luci restano accese tutta la notte. Ma non è uno spettacolo allegro un cimitero con le luci accese.

Inconsueto privilegio

Ho visto in una via del centro un locale, sul tipo di quelli che noi in Europa chiameremmo «notturno», che sulla porta ostentava un cartello che voleva evidentemente avere tutto il fascino delle cose proibite: «Aperto sino a mezzanotte». Altri locali, ristoranti di lusso, espongono una scritta che sulle prime non riuscivo a comprendere: «Full licence». Mi spiegarono che la «licenza piena» si riferisce al permesso che questi locali hanno di servire anche il vino o la birra a pranzo e a cena: cosa del tutto inconsueta nei ristoranti di Johannesburg, una città ove sembra che il bere sia considerata un'abitudine scandalosa (infatti, la percentuale degli alcoolizzati qui è altissima, ma nessuno vi fa caso perchè si tratta di gente che si ubriaca in casa, e quindi nella legalità).

Le agenzie turistiche giurano che Johannesburg è una bellissima città, di grandi attrattive per i visitatori. Probabilmente è vero, in un certo senso. E' una città piena di sole, piena di grattacieli, piena di automobili, piena di alberghi, di negozi, di ristoranti, di bar, piena di tutto quello che un uomo moderno può desiderare per una vita comoda. Ma io ho girato una giornata intera in lungo e in largo per Johannesburg alla ricerca di una fontana, di un monumento, di un giardino fiorito, e non sono riuscito a trovarli. Allora ho chiesto se esisteva qualcosa di simile e mi hanno risposto di sì, che un monumento c'è, costruito di recente, non molto grande, non molto bello, ma c'è. Mi hanno anzi portato a vederlo, e allora mi sono accorto che non mi riusciva nuovo, che lo avevo già visto [illegible] quando ci ero passato davanti con l'automobile, ma che non ci avevo fatto caso, [illegible] quella povera cosa striminzita e misera, [illegible]

Mi hanno spiegato che la gente di Johannesburg non ha mai avuto tempo di pensare ai monumenti e alle fontane. [illegible] Reef, su questo vasto inesauribile filone d'oro [illegible] e tutto quello che è stato costruito intorno — palazzi, strade, ferrovie, fabbriche — è fatto ed è sempre in funzione dell'oro, di quello che dall'oro si può ricavare.

[illegible] Peccato, perchè clima, condizioni ambientali, ricchezza, tutto sembra fatto per rendere felici gli abitanti di questa strana città, sorta come per un miracolo nel cuore dell'Africa. Le agenzie turistiche [illegible] per Johannesburg [illegible] una media da far impallidire Cannes, Nizza, San Remo e Rapallo messe insieme. L'aria vi è tersa, frizzante, come in alta montagna. La città si trova infatti al centro di un altipiano, a circa 1800 metri sul livello del mare. Negli alberghi vi avvertono che se i primi giorni non riuscirete a dormire bene la colpa non sarà del letto assegnatovi, ma dell'altitudine [illegible] Un altro avvertimento sarà quello di non spaventarvi se sentirete tremare le pareti dell'albergo, perchè anche le scosse di terremoto fanno parte del folclore locale: dipendono dalle frane di assestamento che avvengono nel sottosuolo, che è tutto percorso dalle gallerie delle miniere. [illegible] tutti gli edifici a Johannesburg sono costruiti a prova di terremoto.

La chiamano la città dell'oro ma la definizione è ancora insufficiente perchè Johannesburg è anche la città ove si tagliano i più bei diamanti, [illegible] alcune delle più colossali fortune economiche del mondo. Ma quello che più stupisce non è la ricchezza raggiunta da certi magnati, ma piuttosto l'alto tenore di vita di tutti i cittadini, la profusione e la velocità con cui il denaro circola. Tutti guadagnano e spendono molto a Johannesburg. [illegible] Infatti, non vi sono disoccupati a Johannesburg. Fra i bianchi, naturalmente, perchè per i neri il discorso è ben diverso, [illegible] e difficile che non voglio fare adesso.

Dei neri di Johannesburg — che sono i più poveri e disgraziati dell'Africa — vorrei dire soltanto una cosa: che sono gli unici in questa città a dimostrare un po' di fantasia, [illegible] Un giorno, mentre camminavo lungo [illegible] nel centro della City, ho inteso un bianco che fischiettava. [illegible] Poi mi accorsi, voltandomi a guardarlo, che quel bianco era un italiano, e allora la cosa mi parve perfettamente logica.

A colpo sicuro

Vi sono molti italiani a Johannesburg, e non è difficile riconoscerli a prima vista: [illegible]

[illegible] Nelle vie del centro, a Johannesburg, l'unica nota di colore è data, oltre che dai negri, dagli studenti del «college» [illegible]

[illegible] lare modo che le fa sembrare delle ballerine da «cabaret»: e è forse l'unico spettacolo di Johannesburg che valga la pena di essere visto.

Per il resto, la città non offre molto. Solo qualche buon cinematografo, a orario obbligato, che dà due o tre rappresentazioni il giorno. Talvolta ci sono i concerti o l'opera, e quella italiana riscuote grande successo: ma è difficile che una compagnia affronti la spesa di un simile viaggio per una stagione che dura sempre troppo poco.

Vivono appartati

La vita di Johannesburg, ad ogni modo, non si svolge per le strade o nei locali pubblici. Se non avete amici che vi accolgano in casa, in questa città di quasi un milione di abitanti vi troverete più solo che nella boscaglia. A una certa ora — molto presto — il centro della città, che è quello dove si svolge durante il giorno il lavoro, si spopola e lunghe file di automobili, che portano nei quartieri delle zone residenziali [illegible] si formano [illegible] di automobili. [illegible] di Johannesburg [illegible] nelle sue ville [illegible] che ma splendide, [illegible] numero sproporzionato [illegible] stanze, con giardini [illegible] bellissimi, con campi [illegible] piscine.

[illegible] dire che questo [illegible] sudafricani per la [illegible] dipende un poco [illegible] forma di ipocrisia [illegible] diffusa. Perchè [illegible] d'essi siano insensibili [illegible] della vita mondana [illegible] semplicemente preferiscono [illegible] godersele in forma privata. Nei nostri [illegible] è solita uscire [illegible] andare nei ritrovi [illegible] teatro, magari a [illegible] in compagnia. [illegible] i sudafricani [illegible] farlo in casa, nelle [illegible] comode case, ove si [illegible] gli amici. Dico [illegible] tutto questo avviene [illegible] meno moderazione [illegible] potrebbe avvenire [illegible]

[illegible] il Sud Africa [illegible] paesi più profondamente [illegible] che vi siano [illegible] più dell'Inghilterra, [illegible] Stati americani del [illegible] sudafricani sono molto [illegible] religione e per con[illegible] soprattutto tra[illegible] Credo che le loro [illegible] non siano molto [illegible] tempo di Kruger [illegible] non è molto cam[illegible] lingua, questo in[illegible] olandese arcai[illegible] «afrikaans», che [illegible] a parlare e [illegible] al paese come [illegible] ufficiale proba[illegible] per fare un di[illegible] inglesi e vendicarsi [illegible] sconfitta subita dai [illegible] più di cinquanta [illegible]

[illegible] Repubblica sudafricana [illegible] dalla Chiesa riformata olandese, la «Dutch Church Reformed», che impone [illegible] castigatissimi e [illegible] ortodossi, come [illegible] il riposo assoluto [illegible] raccomandate. La domenica [illegible] delle giornate festive [illegible] Johannesburg è la più desolata [illegible] ospitale delle città. [illegible] vi è un bar, un [illegible] o un locale [illegible] rimanga aperto; [illegible] stadi e i campi di [illegible] deserti. Il puritanesimo di Johannesburg raggiunge [illegible] altissime, al punto che in una città così ricca e attiva non esiste la televisione, perchè il Governo ha deciso che la televisione non è uno spettacolo edificante.

In queste condizioni non desta meraviglia se la delinquenza è diffusissima in questa città, nè se il numero dei divorzi è molto grande. La reazione smodata alle costrizioni formali è inevitabile. Anche l'emancipazione delle donne raggiunge limiti estremi, sorprendenti. E' quasi normale che una signora sposata esca la sera in macchina sola, o magari non sola ma comunque senza il marito. In compenso, alle donne è vietato l'accesso nei locali ove si serve da bere. Possono, invece, senza che nessuno trovi nulla da ridire, fumare mentre camminano per la strada.

Questa è dunque Johannesburg, una città ove i terremoti non fanno paura a nessuno, dove viene il fiato grosso a fare le scale e le studentesse mettono in mostra le cosce: una città dove splende sempre il sole, la gente non ama le fontane e solo i neri sono allegri, gli unici che non ne hanno proprio alcun motivo.

Bruno Piazza

Brigitte Bardot sta trascorrendo la luna di miele a Saint Tropez col suo nuovo marito l'attore Jacques Charrier

UNO SPETTACOLO CHE NON SI ADDICE ALL'ACROPOLI

Polemiche sulla stampa greca per «l'oltraggio» al Partenone

Riassunti nello spazio di mezz'ora gli avvenimenti principali della storia ellenica - Splendidi invece gli effetti di luce

Atene, giugno

Mentre la radio ellenica trasmetteva la ferma risposta del Ministro Karamanlis al messaggio intimidatorio di Kruscev, quella stessa sera ai piedi dell'Acropoli si inaugurava la prima rappresentazione dello spettacolo «Son et Lumière» che la Francia ha gentilmente offerto alla Grecia.

Fu senza dubbio una coincidenza il fatto che mentre Kruscev con la sua presenza nei Balcani rinnovava l'angoscia di un popolo che a duro prezzo ha conquistato la sua libertà, André Malraux, Ministro di Stato francese, ma soprattutto scrittore e filosofo, riaffermava la fratellanza e la comunione degli spiriti in nome di quelle libertà che la Grecia fu prima ad invocare.

Quale posto migliore dell'Acropoli per ricordare che lo scopo di una civiltà non è solo forza e potenza, bensì libera coscienza degli spiriti?

Quando le ultime parole dell'autore del «Museo Immaginario» e delle «Metamorfosi degli Dei» si spensero nella notte, i muri possenti dell'Acropoli si delinearono lievemente rischiarati dai riflettori; in seguito la base della «sacra collina» uscì dalle tenebre di notti millenarie, e sorse maestosamente il frontone del Partenone. In quel momento fu chiaro a tutti che non si trattava del primo quadro di uno spettacolo che si ripete da anni in tutte le parti del mondo, ma che quell'apparizione era simbolo della gloria dello spirito e dell'intelligenza che da secoli emanano dal Partenone.

Lassù l'uomo aveva invocato la giustizia e la verità e per queste caddero gli eroi di Maratona e Salamina, come pure i combattenti della resistenza greca.

«Ecco per la prima volta sorgere qui il simbolo illustre dell'Occidente... e se questa è la notte del Destino, benvenuta ne sia l'alba».

Queste le ultime parole del discorso di Andrè Malraux, più eloquenti di qualsiasi commento ad illustrare la finalità dello spettacolo.

Da giorni una vivace polemica si è accesa sulla stampa greca. Da più parti si è protestato per la profanazione della «sacra roccia», per l'oltraggio ai «divini marmi».

Vediamo innanzitutto di che cosa consista esattamente lo spettacolo «Son et Lumière». Si tratta di un'iniziativa turistica che tende a far risaltare la bellezza naturale ed artistica di un determinato sito. Nata in Francia ed applicata a Versailles e nei castelli della Loire ottenne ben presto un tale successo di critica e di pubblico da estendersi al di là dei confini del paese.

Lo sbaglio consiste proprio nell'aver voluto applicare lo stesso procedimento all'Acropoli. Infatti non si può paragonare alla purezza ed alla classicità del Partenone, un castello dove alla suggestione delle merlate torri medioevali si aggiunge il mistero dei giardini.

Si possono sentire senza rabbrividire le vicende che ebbero per sfondo il castello di Chambord, però ad uno spettatore di una certa sensibilità fanno senso i discorsi di Pericle, Temistocle, Aspasia, i passi del messaggero di Maratona che annuncia la vittoria, ed il clangore delle armi dell'esercito persiano.

Il secondo errore fu di aver voluto riassumere nello spazio di mezz'ora gli avvenimenti principali della storia greca con il sistema dei giornali a rotocalco.

L'accusa principale mossa al commento orale è di essere un testo teatrale con il Partenone come sfondo, mentre dovrebbe figurare quale personaggio di primo piano. Invece di insistere su lontani avvenimenti storici, quali i resoconti delle battaglie di Maratona e Salamina, si avrebbe dovuto concentrarsi su episodi inerenti alla vita stessa dell'Acropoli, quali le grandi Feste Panatenee ecc.

Inoltre i dialoghi talvolta grotteschi, non sono sempre sincronizzati alla musica ed all'illuminazione, ed avrebbero potuto essere sostituiti dai meravigliosi cori del teatro greco.

In quanto agli effetti di luce, ogni critica sarebbe infondata. Un poeta diceva che non c'è che la luce lunare delle notti dell'Attica, che possa animare i marmi del Partenone. Forse egli non ha veduto l'illuminazione notturna del Partenone. Fino ad oggi, in occasione di feste civili e militari il Partenone veniva illuminato come un pan di zucchero e non una voce aveva denunciato lo scandalo. Ora invece l'Acropoli sotto la dosata luce dei riflettori assume la sfumatura e le tonalità calde della luce solare. Oltre a dare vita e calore al marmo, l'illuminazione fa sì che il Partenone in contrasto alla mole possente delle sue mura sembri più etereo e slanciato. Ai suoi piedi brillano migliaia di piccole luci, ed il rumore della città che veglia giunge fino alle falde della collina. Lo sguardo di ogni spettatore si concentra sulle colonne luminose del Partenone, e quanto vi è attorno si eclissa nella complicità della notte.

Il pubblico segue lo spettacolo dalla Pnyx, ove Demostene teneva i suoi discorsi. Forse è troppo grande la distanza che la separa dall'Acropoli ed è la causa della mancanza di prospettive e di profondità.

Di giorno invece una delle poche oasi di pace, al riparo della nostra cosiddetta civiltà, è diventata simile ad un'officina meccanica. Dovunque si intravedono fili e cavi d'acciaio, lampade mostruose ecc., che ci ricordano che la meccanizzazione è arrivata sino quassù. Quando, due anni fa, Sofia Loren, che girava un film, aveva installato il suo parrucchiere personale fra le colonne del Partenone lo si giudicò una profanazione; oggi Lord Byron si rivolterebbe certamente nella tomba.

Di una sola cosa dovevano dunque ricordarsi gli organizzatori: che se di castelli ce ne sono a centinaia, il Partenone è uno solo al mondo, e malgrado i millenni che passano, continua a vegliare nell'eternità quale vigile faro di saggezza.

Lilian di Demetrio

Una novità mondiale al Festival di Bregenz

Bregenz, 23

Il «Teatro sull'acqua» di Bregenz, la ridente città austriaca sul lago di Costanza, conta ormai più di un decennio di vita ed è andato via via sempre migliorando tecnicamente e conquistando maggior favore anche presso i pubblici stranieri.

Il calendario degli spettacoli di quest'anno, che avranno inizio il 21 luglio e si concluderanno il 19 agosto, verrà inaugurato con una novità mondiale: il dramma dello scrittore Batu-Heiseler: «Elena rimane a Troia», presentato nell'edizione del Burgtheater di Vienna, ed eseguito al chiuso. Seguirà subito dopo, sul lago, l'operetta «Mille e una notte» di Giovanni Strauss, in un nuovo allestimento di Adolf Rott e con la cooperazione dell'Orchestra sinfonica e del balletto dell'Opera di Vienna. Il programma comprende inoltre «La Pulzella di Orleans» di E. Schiller, «Lo straccione» di Nestroy e una serata di balletti con «Medusa» di G. von Einem e «Don Giovanni» di Gluck (balletto della Opera di Stato). L'opera italiana sarà presente con tre opere in un atto, espressioni di tre epoche diverse, dirette dal maestro Alfredo Simonetto e interpretate da cantanti italiani: «Il combattimento di Tancredi e Clorinda» di Monteverdi coi due primi ballerini dell'Opera viennese, Christl Zimmer e Willi Dirtl; «Il maestro di cappella» di Cimarosa e «Il campanello» di Donizetti. Quattro concerti orchestrali saranno affidati ai «Sinfonici» di Vienna, direttori Hollreiser, Andreae e Boehm.

A Mauro Senesi il Premio «Téramo»

Teramo, 23

Nella sede dell'Ente provinciale per il turismo si è riunita, la Commissione giudicatrice del 1.o Premio letterario «Téramo» per un racconto inedito, presieduta dal Provveditore agli studi Michele Mandràgora e composta da Ezio di Poppa Vòlture, Raffaele Passino, Giammario Sgattoni, Giuseppe Marcozzi presidente dell'Ente per il turismo e Lino Nisii delegato del Circolo Universitario.

Dopo ampio dibattito, si è deciso, di assegnare il Premio letterario «Téramo» di lire 100.000 a Mauro Senesi di Firenze per il racconto *Il leone di Antàlu*, il Premio «Comune di Teramo» di lire 50.000 a Casimiro Fabbri di Roma per *Le castagne dolci di Dora*, il premio della «Cassa di risparmio di Teramo» di lire 50.000 a Gianni Toppia di Imperia per *Il gabbiano*. Sono stati ritenuti meritevoli di particolare segnalazione i racconti di Renata Giambene, Angela Latini, Giuseppe Rosato, Benito Sablone. La cerimonia della premiazione si terrà in Teramo, insieme con quello del Premio E.P.T.-C.U.T. per un giovane pittore teramano, la sera del 29 giugno, alle ore 18, nel salone del Municipio, alla presenza delle autorità, di illustri personalità della cultura e dell'arte, della Rai-TV. Sarà anche letto il racconto vincitore del Premio «Téramo», pubblicato insieme con quelli degli altri due scrittori premiati dal periodico *Il Corriere della Regione*.

Libri ricevuti

«Macerie» di Giuseppe Avarna

La poesia contemporanea, nata sotto i segni dall'antiretorica e dell'antideclamazione, ci ha quasi allontanati dalla lirica etico-sociale, con incidenze politico-civili, che fu propria di certo gusto ottocentesco e che storicamente potè avere una sua ragione d'essere come collaborazione implicita al Risorgimento e come esemplificazione del canone illustre del «poeta-vate».

Tuttavia, nel recente dopoguerra si risentirono qua e là, e magari per influsso della poetica neorealistica e delle conseguenti istanze documentario-sociali, delle note rispondenti ad una presa di posizione nei confronti d'una particolare condizione del paese; ma, ovviamente, su tali note non potè non agire in senso positivo, se non altro da filtro purificatore, la lezione ermetica o, per lo meno, l'esigenza di un rigore verbale, contrario agli empiti e ai turgori cari agli ottocentisti.

I caratteri, cui abbiamo accennato, possono giovare da introduzione alla raccolta di liriche, *Macerie*, di Giuseppe Avarna, nella quale, pur se trasposta in una cifra non facilmente penetrabile, è lecito intravedere l'atteggiamento di un autore che desidera impegnarsi di fronte ai problemi del proprio tempo, contrapposto ad una stagione migliore ed «eroica», viva soltanto nella memoria. Verisimilmente, se è possibile dare una fisionomia più precisa a degli indefiniti fantasmi poetici, forse volutamente ambigui e incorporei, potremmo ricondurre il motivo dell'esaltazione polemica di un passato pregno di ardore combattivo al momento della lotta di liberazione e delle speranze generose che quella lotta animarono, dandole un significato di riscatto e di rinnovamento nazionale. Che poi a quelle idealità non abbia corrisposto la realtà è un fatto necessario e fatale, ma non perciò meno doloroso per chi aveva creduto e sperato.

L'interna dinamica del volumetto è, appunto, in questo contrasto di due tempi, riconducibili al rapporto poesia-prosa, entusiasmo-torpore, sogno-realtà. Uno spirito più intimamente pensoso avrebbe svolto siffatto tema in chiave lirico-rievocativa, ma un autore come l'Avarna che ha il coraggio di scrivere *«se vedi uno che non si confonde e va alto e solo — sappi che quel tale sono io»*, non poteva certo esaurire la sua carica polemica in rimpianti e ricordi, ma doveva per forza «tenere altro viaggio»: che è quanto egli ha fatto in questa silloge, nella quale, al di là di quelle che possono essere le effusioni retoriche, le intemperanze oratorie e certe sobrabbondanze stilistiche, e di là anche da alcuni componimenti suggeriti dalla rivoluzione ungherese, hanno una loro validità poetica talune notazioni, in cui la nutrita e impetuosa vena dell'Avarna si concede delle pause contemplative: questa, ad esempio, dove l'allusione alla cornamusa, alle ruote dei carri e al sole possiede un'insolita concretezza d'immagine: *«Ancora la parola ha il suono dei giorni — in cui la cornamusa — ridestava la corsa dei bufali! — Ora che ascoltiamo le ruote dei carri — risalire l'erta — e il sole illuminare le cose che lasciammo»* (p. 12). E al suono della cornamusa accosteremo, in sede di gradevoli registri sonori, «l'accordo stridulo delle ocarine» (p. 15); mentre è evidente la ricerca dell'effetto (e può essere spia di tutta una direzione stilistica del volumetto) nel seguente verso di una strofe di *Poema terzo:* «quando lugubre ulula l'upupa nell'uragano» (p. 37).

Entro siffatti confini di raggiunta finitezza poetica si svolgono le liriche di *Macerie*, di cui converrà ancora citare qualche passo, il quale, ci riporta al motivo fondamentale, puntualizzato all'inizio, e quindi al cuore della raccolta e del suo autore: *«Tornare ora nei limiti — di una vita borghese — almeno nel cuore una terra bruciata — un ricordo rimane illimitato — da chi una remora vuole imporre alla mente — un sogno sopravvive — su per le balze nei tempi — oscuri e uniformi — per le solitudini desolate — torneremo a migrare liberi — come in quei giorni»* (p. 21).

E. G.

Giuseppe Avarna - *Macerie* - Parma, Guanda, 1959 - pp. 40.

CRONACA DELLA CITTÀ

UNA RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

La tutela degli inquilini nelle case poste a riscatto

Concordi nel voto i gruppi dell'ex quadripartito
Interessanti rilievi sul decorso della poliomielite

Ci voleva la breve seduta di ieri sera, al Consiglio comunale, per concludere la votazione sulla mozione presentata dal comunista Tonel e sulla raccomandazione presentata dai democristiani Stopper e Babille, in merito al riscatto delle case costruite con il concorso dello Stato. Conclusa la serie delle interrogazioni, il Sindaco ha avviato la ripresa della votazione (conclusasi in una precedente riunione con 25 voti a favore di entrambe le mozioni) cedendo la parola al consigliere Tonel (PC), il quale nella sua dichiarazione di voto ha specificato i fatti nuovi accaduti dopo le precedenti discussioni. Ha replicato l'assessore Fantasia (DC), che ha esposto gli aspetti positivi della legge, annunciando il voto favorevole del gruppo (DC) alla raccomandazione di Stopper e Babille, al pari di Tolloy (UT), il quale ha fatto la dichiarazione conclusiva prima delle votazioni. Per alzata di mano, a favore della mozione Tonel hanno votato: 6 consiglieri del MSI, 12 del PCI, 1 del FI, 2 del MUIS, 1 dell'USI, per un totale di 24 voti; a favore della raccomandazione democristiana: 20 DC, 2 PRI, 2 PLI, 1 UT, 1 PSDI, per un totale di 26 voti. E' stata pertanto approvata la raccomandazione, di cui ecco il testo:

«Il Consiglio comunale presa in esame la situazione che si determina con l'applicazione del Decreto del Presidente della Repubblica del 17 gennaio 1959, n. 2, che reca norme concernenti la disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico; tenuto conto delle preoccupazioni che sussistono tra gli interessati in relazione alla determinazione del prezzo di cessione ed alla eventualità di trasferimenti che possano comportare disagi agli inquilini non acquirenti;

«Raccomanda agli organi competenti nell'imminenza della costituzione delle Commissioni previste dall'art. 6 della Legge: a) di stabilire il «valore» degli immobili, in modo di consentire l'accesso effettivo alla proprietà edilizia a coloro che mai potrebbero ottenerla ai prezzi correnti; b) di tenere conto delle esigenze di coloro che, per le disagiate condizioni economiche, non potranno concorrere alla proprietà e quindi si trovano esposti alla possibilità di un trasferimento, che non dovrebbe comportare un maggior disagio da nessun punto di vista;

«Invita fin d'ora Governo e Parlamento a seguire attentamente l'applicazione della Legge, per proporre tempestivamente quelle modifiche che l'esperienza dovesse eventualmente rivelare necessarie per tutelare la categoria degli inquilini di case popolari, specie sui due argomenti menzionati, e per garantire il conseguimento delle finalità sociali che il Decreto si prefigge».

La seduta consiliare era stata aperta con una comunicazione del Sindaco. Egli ha annunciato che il senatore udinese Tessitori ha presentato al Senato uno schema di statuto speciale per la Regione Friuli-Venezia Giulia; dal canto loro gli onorevoli Bologna e Sciolis hanno presentato alla Camera lo schema di statuto approvato dal Consiglio provinciale, compilato sulla scorta dei principi fondamentali maturati nell'aula del Consiglio comunale ed elaborato anche da rappresentanti del Consiglio stesso. «Considero la presentazione del progetto alla Camera — ha detto il dott. Franzil — come una affermazione dei postulati regionalistici che si sono andati sviluppando dal 1954 in poi».

Le interrogazioni sono state aperte dal dott. Babille (DC) il quale ha chiesto che venga provveduto all'esposizione delle tabelle [illegible] e proprio in aggiunta a quelle [illegible] di nuova fabbricazione [illegible] rioni periferici [illegible]. Successivamente ha fatto una interrogazione avente per oggetto la poliomielite [illegible]. Ha risposto l'assessore dott. Pecorari [illegible] famiglie numerose [illegible] immunizzazione reciproca fra i fratelli.

Il dott. Pecorari ha precisato inoltre che Trieste non è mai stata colpita da una vera e propria forma epidemica. Nel 1949 erano stati registrati 70 casi; negli anni successivi una media di 50 casi all'anno; nel 1959 finora sono stati registrati 20 casi. [illegible] questa l'ultima notazione esposta dall'assessore, fra l'attenzione di tutto il Consiglio.

Il cons. Coloni ha chiesto di conoscere se corrisponde al vero la notizia che si sarebbe provveduto [illegible] della Cassa di Risparmio [illegible] Ha chiesto inoltre di conoscere il risultato della sua precedente interrogazione in merito all'agitazione dei bancari. Per la prima parte, il Sindaco ha promesso di fornire la risposta dopo aver assunto informazioni; per la seconda parte ha dato lettura della corrispondenza intercorsa fra il Comune e la direzione di un Istituto bancario cittadino.

Di grande attualità l'interrogazione presentata dal cons. Zanetti: «fracassoni» e «allegroni». I primi, rumoreggianti con scappamenti e segnali acustici, gli altri con canti e schiamazzi. Ha sottolineato la necessità di provvedere «con multe sostanziose», per tutelare la comunità dai maleducati e dai prepotenti, nel rispetto del diritto al riposo. Il Prosindaco prof. Cumbat ha risposto affermando che la questione è collegata alla disponibilità della polizia urbana, che pure essendo comunale si trova alle dipendenze di un altro Ente. Ha rivolto un appello alla Prefettura affinchè sia provveduto a costituire un corpo dei vigili urbani in piena efficienza.

Una lunga e documentata risposta è stata data dall'assessore dott. Gasparo al cons. Stopper in tema di assistenza comunale nei casi di sfratto. Presso il Comune funziona la segreteria della Commissione assegnazione alloggi, dotata recentemente di personale qualificato per ricevere il pubblico che richiede alloggi, spiegare la nuova situazione delle Commissioni edilizie, segnalare all'Ufficio igiene i casi ricadenti nella legge 640 (eliminazione abitazioni malsane), indirizzare agli altri enti che avessero aperti bandi per case popolari. E' allo studio inoltre la compilazione di bollettini periodici per aiutare il cittadino ad orientarsi fra le varie possibilità che gli sono state offerte. Ne riparleremo ampiamente.

Nel corso della riunione l'assessore Geppi ha commemorato il funzionario del Comune Mario Longo, deceduto nei giorni scorsi, esaltandone l'operosità e la diligenza sempre dimostrate. Ha auspicato fra l'altro un aiuto a favore della famiglia, che oltre alla vedova comprende due figli.

DOPO L'INTERVENTO DEL MINISTERO

SOSPESO LO SCIOPERO DEGLI OSPEDALIERI

L'annunciato sciopero degli ospedalieri è rientrato nella giornata di ieri, grazie all'intervento del Ministero del Lavoro, che ha svolto un'azione per comporre la vertenza in corso. [illegible] Gli scioperi dei marittimi e dei bancari [illegible] la consueta [illegible].

Le novità del settore sindacale si registrano [illegible]

Ieri ha avuto inizio anche lo sciopero nazionale a tempo indeterminato dei lavoratori delle cave. Come noto, lo sciopero è stato proclamato da tutte le organizzazioni sindacali in segno di protesta per la rottura delle trattative in merito al rinnovo del contratto di lavoro.

Sempre sul fronte sindacale, da registrare ancora [illegible] del comitato aziendale dell'impresa CO.VE.LA (Cantiere di Chiarbola). Allo scrutinio, la Camera del lavoro ha conseguito [illegible] voti con due seggi, mentre la CISL ha [illegible] voti, con un seggio. [illegible] della Raffineria Aquila. Hanno votato il [illegible] per cento dei dipendenti. Le votazioni proseguiranno oggi e si chiuderanno nel pomeriggio di domani, giovedì.

Operera nella scuola l'Apostolato della bontà

In questi giorni, nella sede del Provveditorato agli Studi, s'è proceduto, in conformità alle norme statutarie, alla costituzione del Centro provinciale «Apostolato bontà nella scuola».

Il viceprovveditore, dott. Lepore, dopo aver porto ai convenuti il saluto del Provveditore agli Studi, dott. Tavella, assente da Trieste, ha formulato l'augurio che il Centro, che si prefigge di promuovere tra gli alunni delle scuole elementari pubbliche e private atti di bontà e di favorire ogni iniziativa capace di migliorare l'educazione e l'elevazione morale dei fanciulli, possa ottenere risultati concreti e tangibili.

Il presidente uscente, ispettore scolastico ed assessore alla P.I., prof. Mario Gridelli, ha messo in risalto la natura e gli scopi del C.A.B.S.

A seguito delle elezioni il centro provinciale risulta così costituito: don Enrico Brombara, consulente ecclesiastico; direttore didattico Menotti Mazzon, presidente; maestro Piero Benci, segretario; prof. Ada Cosulich, tesoriere; membri: prof. Marcello Fraulini, direttore didattico; dott. Vincenzo Pascazio, Questura di Trieste; avv. Marino Fortuna, capo della Rip. VI - Istruzione.

Il neo-eletto presidente, Menotti Mazzon, nel ringraziare per la fiducia in lui riposta, ha prospettato una serie di utili iniziative atte ad incrementare lo sviluppo e potenziare l'azione del C.A.B.S.

«SUL K 2»

Conferenza del prof. Marussi ieri sera a Rovigno

Nel quadro delle manifestazioni culturali promosse nei capoluoghi istriani dal Console generale d'Italia a Capodistria, il prof. Antonio Marussi della nostra Università, ha tenuto ieri sera a Rovigno una conferenza sul tema: «Con la spedizione italiana al K 2». L'interessante relazione dell'illustre geologo e sportivo della montagna è stata accompagnata da proiezioni descrittive dei luoghi, delle popolazioni e di alcune caratteristiche archeologiche.

Alla manifestazione erano presenti il Console generale d'Italia a Capodistria, dott. Guido Zecchin, assieme al rappresentante del Comitato popolare distrettuale di Pola, a un folto gruppo di insegnanti della scuola di lingua italiana e croata e a numerosi alunni del Ginnasio.

Analoghe manifestazioni si erano avute in precedenza a Capodistria, a Fiume e a Pola.

DOMANI SERA ANTEPRIMA A MIRAMARE

Si prenotano per «Suoni e luci» dai centri turistici della regione

Dura quarantacinque minuti l'intero programma
Lo spettacolo sarà replicato due volte ogni sera

Domani sera a Miramare alle ore 22 sarà presentato in anteprima per le autorità e la stampa lo spettacolo «Suoni e luci», allestito dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo. Gli impianti luminosi e di diffusione sono stati sistemati già da tempo, mentre le ultime serate sono state dedicate al lavoro di «rifinitura», cercando il perfetto sincronismo fra suoni ed effetti luminosi. L'intero programma durerà circa 45 minuti.

Per Trieste si tratta di una forma d'arte inusitata, che ha trovato la cornice ideale fra le mura del castello, lo specchio d'acqua della piccola darsena e gli alberi del parco, fra cui si accendono a tratti delle luci di vari toni, che conferiscono forme irreali ai tronchi ed ai rami dei pini, dai quali escono pure le varie voci. Le soluzioni cromatiche ideate nel corso dell'allestimento appaiono particolarmente indovinate, e creano attorno alle mura del castello, a volte colpite da una luce livida, spettrale, a volte rosseggianti di fuoco, un'atmosfera suggestiva che avvolge tutto il parco ed il tratto di mare vicino. Un'atmosfera in cui le voci dei personaggi acquistano un'intonazione, un significato ben diverso da quello che può essere espresso attraverso la colonna sonora di un comune programma radiofonico; e in fondo le «voci» e le musiche di «Suoni e luci» sono simili a quelle di una realizzazione radiofonica, ma è la cornice appunto che crea nello spettatore una suggestione particolare.

La patetica storia di Massimiliano e Carlotta, e del loro «nido d'amore costruito invano», nello scenario di mare e di cielo in cui si susseguono fantasmagoriche luci, acquista un altro valore, e colpisce gli spettatori assisi su di una tribuna, inusitata anch'essa, chè in parte è stata lanciata sul mare. Particolarmente valorizzata dalle luci è la sfinge posta sul molo che chiude la darsena, e che si illumina ogni qualvolta vien data voce al personaggio di Massimiliano, mentre i fari posti sotto la superficie dell'acqua danno alla scena una prospettiva singolare.

Ma le anticipazioni, se fatte in gran copia, stonano un po'.

Numerose intanto si preannunciano le prenotazioni giunte dalle città limitrofe e dai centri balneari di Grado e Jesolo, mentre già per i primi giorni di programmazione è prevista l'affluenza di numeroso pubblico. Dopo la presentazione di giovedì, riservata alle autorità e alla stampa, il battesimo del pubblico avverrà venerdì, e si accederà al parco di Miramare per invito. I possessori degli inviti dovranno prenotare il posto per il primo o per il secondo spettacolo, che inizieranno rispettivamente alle 21 e alle 22.15. La prenotazione dei posti è d'obbligo. Gli inviti possono essere richiesti all'Azienda di soggiorno, via San Nicolò 6.

Da sabato prossimo fino a settembre lo spettacolo sarà programmato due volte ogni sera. L'ingresso sarà posto dal lato mare, ed il viale d'accesso sarà illuminato. I collegamenti con Miramare sono stati inoltre assicurati con autopullman in partenza da via Carducci, e da altri che muoveranno da Barcola, al capolinea del tram 6.

PROTESTA AL MINISTERO

Ufficiali giuliani dimessi dall'Esercito

Doloroso stupore ha destato il provvedimento ministeriale di collocare in immediato congedo gli ufficiali nati nei territori trasferiti all'amministrazione jugoslava, compresi fra essi molti volontari giuliani della Guerra di Redenzione. Esso estromette praticamente gli ufficiali istriani e fiumani dall'Esercito ed ha provocato la fiera protesta della Compagnia Volontari Giuliani e della Federazione Grigioverde, che ha chiesto al Ministro della Difesa la sospensione e la revoca dell'inconcepibile provvedimento.

PROFICUE GIORNATE NEGLI STAND DI MONTEBELLO

L'India attraverso Trieste sviluppa le relazioni con l'Europa

Caloroso riconoscimento dell'Ambasciatore Khub Chand
Dedicate all'Austria le odierne manifestazioni in Fiera

Proseguendo nel programma delle manifestazioni previste per la undicesima Fiera internazionale di Trieste, si è svolta ieri, nel vasto comprensorio fieristico di Montebello, la «Giornata dell'India» che ha posto in risalto la importanza che il lontano Paese asiatico annette alla funzione commerciale del nostro emporio. Le manifestazioni si sono iniziate nella mattinata con la visita al quartiere fieristico dell'Ambasciatore dell'India presso il Quirinale, S. E. Khub Chand, accompagnato dal segretario commerciale Mr. S. K. Guha e accolto dai vari esponenti locali. Durante la conferenza stampa che ne è seguita nel padiglione dell'India, al Palazzo delle Nazioni, l'Ambasciatore ha tenuto ad illustrare le ragioni della partecipazione della Repubblica indiana alla nostra Fiera.

Dopo aver posto in rilievo le varie produzioni che il padiglione indiano presenta ai visitatori, Mr. Khub Chand ha sottolineato l'importanza commerciale di taluni particolari oggetti artigianali che vasti consensi e positivi piazzamenti hanno già registrato sui mercati stranieri, specie le perfette e variopinte produzioni di tappeti del Kashmir e del Ponjab. Quindi l'Ambasciatore indiano ha inteso precisare il valore della presenza del suo Paese nella Fiera della nostra città. Accanto al motivo propagandistico — egli ha rilevato — sussiste la ragione che Trieste, con il suo porto segna una spinta effettiva all'espansione della economia indiana verso i mercati italiani e centro-europei. Inoltre va posta in luce, ha proseguito il diplomatico indiano, la efficacia che i rapporti culturali tra l'Italia e l'India potranno raggiungere attraverso lo stimolo commerciale.

Ancora S. E. Khub Chand ha tracciato un breve panorama sui progressi conseguiti dal suo Paese nel settore dell'industria pesante, rilevando in particolar modo la vasta capacità produttiva che è in grado di raggiungere l'ambito livello di 5,5 milioni di tonnellate di acciaio, mentre prosegue a pieno ritmo la produzione nei settori navale, aeronautico e ferroviario. Nella sua conferenza stampa l'illustre ospite è venuto quindi a sottolineare l'incremento esportativo dei prodotti finiti indiani verso le regioni vicine, non mancando di soffermarsi sulla iniziativa della società di navigazione «Scindia Navigation Cy.» di Bombay, che ha iniziato da pochi mesi un servizio regolare verso Trieste, attraverso l'instradamento africano. A conclusione, l'Ambasciatore indiano ha voluto porre in giusto risalto l'utilità della Fiera internazionale di Trieste esprimendo il suo personale convincimento che la partecipazione del suo Paese all'importante manifestazione commerciale triestina non verrà mai a mancare.

Ieri sera nel salone dell'Albergo Excelsior, l'Ambasciatore Khub Chand ha offerto, per l'occasione, un ricevimento alle autorità cittadine. [illegible]

[illegible]

NEL COSTITUENDO DEPOSITO PORTUALE

Il caffè brasiliano atteso per il 7 luglio

Possibile un contingente di 200 mila sacchi

I delegati brasiliani Nelson Maculan e Alfredo Osmar Allen, inviati a Trieste dal presidente dell'Istituto Brasiliano do Café, dott. [illegible]

[illegible] chiere per signora resteranno aperte fino alle 13.

Gli studi fotografici saranno aperti [illegible]

L'Ambasciatore Khub Chand in visita dal Sindaco

[illegible]

Pauroso incidente stanotte in Corso

[illegible]

Orari per le SS. Pietro e Paolo

[illegible]

I premi estratti

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

DA PARTE DELL'ON. GEFTER WONDRICH

Prospettati alla Camera i problemi della marineria

Le gravi conseguenze del blocco delle navi
Nuove unità chieste per i servizi nell'Adriatico

Intervenendo alla Camera nel dibattito per il bilancio della Marina mercantile, ieri l'on. Gefter Wondrich ha esaminato alcuni problemi triestini. Trattando dei problemi della marineria adriatica e di Trieste in particolare, ha sottolineato la gravità della situazione conseguente allo sciopero dei marittimi, che vede molti equipaggi fermi all'estero. Il parlamentare ha detto di ritenere che ragioni profonde debbano essere alla base delle posizioni assunte da una parte e dall'altra. E' certo comunque che lo sciopero ha provocato perdite irreversibili dell'ordine di decine di miliardi, per cui è quanto mai necessario l'intervento del Governo, degli armatori, dei Sindacati per porre fine a questa situazione, che, oltre tutto, scredita la bandiera italiana all'estero.

A questo punto ha richiamato l'attenzione del Governo sulle condizioni del porto di Trieste, soggetto a una forte concorrenza da parte della città di Fiume, sia per il costo più basso del lavoro, sia per la disciplina ferrea che regna in Jugoslavia. E' pertanto urgente e indispensabile, ha detto, un intervento coordinato di diversi Ministeri per risolvere i problemi delle tariffe della concorrenza di Amburgo, e di altre gravi questioni già più volte prospettate, in modo che Trieste, «libera finalmente dalla concorrenza strangolatrice della Jugoslavia, possa riacquistare il suo Hinterland e avviarsi verso la prosperità».

In merito al riordinamento dei servizi postali e commerciali del Medio e dell'Alto Adriatico, previsto dalla legge n. 178 del 26 marzo 1959, l'on. Gefter Wondrich ha osservato che il relativo appalto è andato deserto per alcune clausole, imposte dalla legge, relative al basso prezzo di costruzione delle navi e all'impossibilità di ammortizzare il capitale investito nelle costruzioni.

Essendo inaccettabili, ha proseguito l'on. Wondrich, le condizioni poste dalla legge, è necessario modificare questa, in modo da consentire la costruzione delle tre navi atte ad assicurare il predetto servizio, considerando soprattutto che la Jugoslavia ha costruito numerosissime navi allo scopo di eliminare Trieste dalla navigazione nell'Adriatico.

Dopo aver auspicato una ripresa dei traffici con la Cina e con tutte le altre nazioni con le quali la Jugoslavia ha rapporti commerciali, in modo da controbbattere, sia pure in parte, la concorrenza della Nazione vicina, ha deplorato che il capitale triestino sia tenuto a dormire nelle banche: infatti ben 77-78 miliardi sono giacenti inerti nelle casse delle banche cittadine. Ha concluso auspicando la soluzione dei problemi prospettati ed affermando che la sua parte appoggerà tutti i provvedimenti che il Governo vorrà prendere a favore della città di Trieste.

LE ORE DELLA CITTÀ

Ritratto a Bartoli

Al Palazzo municipale, nella galleria degli ex Sindaci di Trieste è stata festeggiata ieri sera l'apposizione del ritratto del cav. di gr. croce Gianni Bartoli, eletto Sindaco nelle elezioni del 12 giugno 1949 e dimessosi, per la mancata approvazione del bilancio, il 27 settembre 1957. Alla cerimonia hanno presenziato oltre all'ing. Bartoli l'attuale Sindaco dott. Franzil e un numeroso gruppo di consiglieri comunali. Il ritratto, opera del pittore triestino Edmondo Passauro, è stato commesso dall'Amministrazione comunale, con un contributo di 30 mila lire della Cassa di Risparmio. Il dott. Franzil e il festeggiato hanno pronunciato parole di circostanza, intonate allo zelo degli amministratori pubblici per le necessità civiche. E' stata simpaticamente sottolineata anche la coincidenza della vigilia di San Giovanni, giorno onomastico dell'ex Sindaco.

Lampadari Moulin-Piccard

I famosi lampadari d'arte della migliore produzione francese, si trovano in esclusiva per le Tre Venezie, da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano.

Da Bijou

via S. Lazzaro 10 trovate articoli selezionati per la vostra eleganza e per i vostri regali.

Il tempio mariano

Iniziatasi domenica, procede ordinatamente la consegna di porta in porta della lettera del Vescovo riguardante l'erezione del Tempio nazionale alla Madonna nella nostra città. Anzi, a dire il vero, la consegna è pressochè ultimata nelle parrocchie più piccole e in quelle più sollecite, per cui moltissimi già sanno che l'omaggio a Maria si potrà fare in vari modi, tutti indicati nell'appendice del Comitato alla lettera stessa, ma sanno altresì che nessuno — diciamo nessuno — è incaricato od autorizzato a ritirare offerte a domicilio. Il Comitato ci prega di precisarlo per tranquillità di quelli che ancora attendono di ricevere la lettera, in quanto dei male intenzionati hanno già tentato di inserirsi arbitrariamente, ma senza esito. Il Comitato ringrazia anzi le gentili persone che si sono fatte premura di segnalare questi passi, non seguiti dai fatti, che forse sono compiuti al solo scopo di gettare il discredito sull'iniziativa, che sta raccogliendo invece tanti consensi. Sono già arrivate infatti le prime offerte, sia a mani di mons. Santin stesso, sia al Comitato, senza neanche attendere la giornata di domenica. La segreteria del Comitato, che si trova presso la Curia Vescovile, è aperta dalle 17 alle 19. Si prega di telefonare soltanto entro queste ore. Numero telefonico 24635.

Il Vallo di Giulio Cesare

Questa sera alla Radio delle ore 20.15 il pubblicista Angelo Scocchi comunicherà come procedettero i lavori compiuti dalle 60 centurie della legione triestina per l'erezione del vallo di cinta della città, promossa da Giulio Cesare nel 59 avanti Cristo, sotto la guida di un senatore già console della Repubblica Romana, osservando le medesime cerimonie di rito etrusco.

Vita di Svevo

Oggi alle 18.45 va in onda da Radio Trieste la dodicesima puntata della cronistoria sveviana a cura di Anita Pittoni. La precedente puntata illustrava la vita di Svevo negli anni della guerra, dal 1915 al 1918, e si concludeva con il giorno 30 ottobre, quando Italo Svevo innalzò il tricolore sul tetto di Villa Veneziani, sotto gli occhi degli ufficiali austriaci e delle loro famiglie, acquartierati nella villa.

La Bianchina al Cremcaffè

sarà estratta nuovamente a sorte martedì 30 corr. alle 22 da Cremcaffè, piazza Goldoni 10. Ricordare che tutti i biglietti concorrono a tutte le estrazioni.

Gite e soggiorni

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita nel Gruppo del Catinaccio per le salite alla Pala di Mesdì - Gran Cront e Catinaccio. Soggiorni a Valbruna, San Cassiano e Pedraces. Programmi ed informazioni in sede sociale.

STATO CIVILE

del giorno 23 giugno 1959

Nati 2, morti 6, matrimoni 10.

MORTI: Ventura in Golfinger Alice a. 87; Mozetic ved. Reggente Anna Maria a. 85; Rebula ved. Fragiacomo Giovanna a. 72; Artusi Antonio a. 78; Penso in Senardi Adalgisa a. 63; Gabrielli in Vidali Anna a. 58.

MATRIMONI RELIGIOSI: Angeleri Giuseppe geometra con Vigoriti Maria Pia commessa; Rispoli Ennio esercente con Lotto Carla esercente; Bassanese Stelio torrefattore con Protti Pierina pellicciaia; Maricchio Antonio ferroviere con Paussi Mirella operaia; Sancin Carlo macellaio con Flego Nives casalinga; Muslin Giuseppe impiegato con Marini Anna Maria assist. soc.; Varini Bruno sottuff. P.C. con Conte Annamaria pulitrice; Borelli Antonino pittore con Hrovatin Alma sarta; Pellegrini Antonio ingegnere con Funaioli Annamaria medico; Scoria Giorgio pittore con Ariotti Gianna casalinga.

† Il 21 corr. è spirato improvvisamente

l'avv. Aurelio Polacco

L'addolorata sorella AMELIA POLACCO ved. JELLERSITZ a nome di tutti gli altri congiunti e dell'affezionata MARIA DE BIASI partecipa, a tumulazione avvenuta, l'irreparabile perdita.

Ringrazia di cuore quanti in varia guisa vollero onorare la memoria del caro estinto.

Un grazie particolare al dott. Ferruccio Apollonio suo premuroso medico curante.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il 22 corr. dopo lunga e dolorosa malattia si è spenta serenamente

Giovanna v. Fragiacomo nata Rebulla

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio MARINO, la nuora LUCIA con la nipotina SANDRA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 24 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringraziano il Primario prof. Petronio, il dott. Pertossi, il dott. Fabbro e gli altri medici per le amorevoli cure prestatele.

Un grazie particolare vada a Suora Emilia e a tutto il personale della Div. I Chirurgica per l'assidua assistenza.

† Dopo indicibili sofferenze rese l'anima a Dio

Giuseppe Ianderca

Lo piangono angosciati, la moglie PIERINA MARSI, il figlio TEODORO, il padre, i fratelli, le sorelle, i suoceri e i parenti tutti.

Ringraziano nel contempo il dott. Roncalli, i sigg. medici, il personale della Chirurgia polmonare e della III Medica, che amorevolmente lo assistettero nella penosa malattia.

Anticipatamente ringraziano tutti coloro che vorranno onorare la memoria del caro Estinto.

I funerali avranno luogo a Muggia oggi alle ore 18 partendo dall'abitazione.

Muggia, 24 giugno 1959.

† Munita dei conforti religiosi è spirata serenamente il 21 corrente dopo lunghe sofferenze la nostra cara

Sina Sivi de Schivizhoffen

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il fratello GIOACHINO e la sorella MILLY unitamente ai parenti tutti.

Il 22 giugno si è spenta serenamente

Alice Ventura Goldfinger

Ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta il marito CARLO, i nipoti SERGIO e ANNA EPPINGER, il genero GIUSEPPE EPPINGER, ed i parenti tutti.

† Anna Vidali

non è più.

Ne danno il doloroso annuncio i familiari tutti.

Si ringraziano il Primario, i medici e il personale della III medica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella di via Pietà.

RINGRAZIAMENTO

I FIGLI della defunta

Apollonia ved. Paliaga

ringraziano sentitamente parenti ed amici che in vario modo vollero onorare la loro cara ed in particolare l'amico dott. Giovanni Rovatti che affettuosamente la curò, nonchè le Reverende Suore Orsoline di Gretta che le prodigarono le più amorevoli attenzioni.

Nel trigesimo della morte del

dott. Ugo Principe di Windisch-Graetz

una Santa Messa sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Barcola il giorno 26 giugno alle ore 8.30.

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia ADALGISA SENARDI nata PENSO apparsa sul «Piccolo» di ieri 23 corr. è stato erroneamente omesso il nome del fratello NARCISO.

DAL 13 AL 18 LUGLIO L'ANNUNCIATO CONGRESSO

Si preparano a Trieste tempi lieti per i sergenti

Attratti dai molti amici e dalla bellezza della città

Come precedentemente annunciato, dal 13 al 18 luglio si svolgerà a Trieste il terzo congresso dell'Association of Regular Army Sergeants, l'associazione che da tre anni a questa parte è stata costituita per unire tutti i sergenti effettivi dell'Esercito statunitense nella difesa dei loro interessi e per aumentare il prestigio dei sottufficiali, che formano la spina dorsale dell'U. S. Army.

Circa sei mesi fa l'Aras, è tale la sigla dell'Associazione, ha invitato in varie città di Europa delle delegazioni a visitare ed a prendere contatto con gli esponenti delle loro organizzazioni turistiche, in modo da poter scegliere la sede del loro congresso: la città migliore sotto tutti i punti di vista. La scelta è caduta su Trieste, dove i delegati, oltre che dalla bellezza della città e dei suoi dintorni, sono stati colpiti anche dalla grande accoglienza e dal numero di amici che vi hanno trovato. Queste le parole del capo dell'ufficio stampa del congresso, sergente Wilson, che ha presentato ieri alle autorità ed alla stampa il programma del soggiorno a Trieste dei sergenti americani.

Erano presenti all'incontro il dott. Faraguna, che ha espresso il compiacimento del Comune e della cittadinanza per l'iniziativa americana, l'avv. Slocovich, presidente dell'Ente turismo e soggiorno e vari altri dirigenti dello stesso ente, che hanno collaborato all'organizzazione del congresso.

Il quartier generale del congresso sarà posto all'albergo Excelsior, dove prenderanno posto la maggior parte dei delegati e dei loro familiari, in totale circa 600 persone. La permanenza dei sergenti americani nella nostra città servirà a rinsaldare ancor più i vincoli di amicizia e di simpatia che legano la nostra popolazione agli americani, che durante il loro soggiorno a Trieste al tempo dell'amministrazione alleata si sono fatti benvolere. Le divise degli americani sembrano poi particolarmente impressionate le ragazze triestine, dato che 301 di esse si sono unite in matrimonio con soldati statunitensi, e sono quasi tutte emigrate negli «States».

Ancor oggi, ha detto nel corso dell'incontro il dott. Faraguna, *soldati americani, dopo cinque anni, vengono nella nostra città per sposare ragazze triestine conosciute durante la loro permanenza.*

Il congresso dell'Aras sarà allestito con molta cura, ed organizzato alla perfezione da un gruppo di «tecnici» in materia, che faranno onore alle qualità di organizzatori di cui gli americani vanno molto fieri.

Al congresso parteciperanno sergenti di 48 sezioni, che i soldati chiamano, con linguaggio più marziale, «caserme». Tre di queste «caserme» si trovano in Italia, ed anzi il maestro di cerimonia del congresso, il sergente maggiore (master sergeant) William Nielson, appartiene alla «caserma» di Verona.

Presiederà il congresso il master sergeant R. E. Dollar jr., mentre una delegazione dei sergenti residenti negli States arriverà a Trieste da New York. Sarà presente pure il comandante in capo della SETAF major gen. John P. Daley, e fra gli ospiti d'onore si annoverano il Commissario generale del Governo dott. Palamara, il Sindaco dott. Franzil, il Presidente della provincia prof. Gregoretti, il Console americano a Trieste Mr. Auchincloss, l'Ambasciatore barone Confalonieri ed altre autorità.

Nel programma del congresso, fra le riunioni, i cocktail ed i ricevimenti d'onore, da ricordare l'omaggio della prima nuova bandiera degli Stati Uniti che verrà donata alla nostra città il 13 luglio alle 11 nella sala maggiore del Municipio, la partecipazione dei congressisti allo spettacolo di «Lucia» a [illegible], il concerto bandistico in piazza dell'Unità in programma alle 20 del 16 luglio e l'insediamento dei nuovi dirigenti l'Associazione, che avverrà alle 11 del giorno conclusivo del congresso.

CONSEGNA LUNEDI'

Alloggi dell'Ina-Casa per i dipendenti dell'Ilva

Lunedì prossimo verranno consegnati gli alloggi del secondo lotto costruiti a Servola per i dipendenti dell'Ilva con i fondi dell'Ina-Casa. Si tratta di 20 appartamenti per complessivi 110 vani, di cui una metà verrà data in locazione, l'altra invece sarà a riscatto.

Alla cerimonia di consegna degli appartamenti, fissata per le ore 18 interverranno numerose autorità. Si conta anche sulla presenza del Sottosegretario del Lavoro on. Storchi.

Questa intanto la graduatoria per l'assegnazione degli alloggi: 10 alloggi in locazione: Benedetto Gregori, Albino Masci, Antonio Zuppin, Vladimiro Sodnich, Romano Era, Sebastiano Surdich, Giuseppe Fazone, Aldo Klima, Carlo Jelusich, Paola De Zan Tencich; 10 alloggi a riscatto: Domenico Cassanelli, Michele Catalano, Vincenzo Angelillo, Antonio Garinella, Rodolfo Bellich, Ruggero Lattanzio, Stanislao German, Vito Amodeo, Federico Babich, Riccietti Toscano.

Ha esagerato nei tranquillanti

In gravissime condizioni ha raggiunto alle 20.30 l'Ospedale maggiore la casalinga Rosa Maghin di 27 anni, abitante in via Rossetti 22, la quale è stata ricoverata d'urgenza nella prima divisione medica con prognosi riservata per un'acuta intossicazione da ingestione di un numero imprecisato di compresse di un farmaco tranquillante. La giovane è stata soccorsa dalla CRI [illegible] provocato il malore.

Questa sera, alle 20, nei locali della chiesa di Cristo in via San Francesco 16, il predicatore [illegible] Italo Minestroni inizierà un ciclo straordinario di conferenze bibliche.

UN'INTERESSANTE SENTENZA IN APPELLO

Fatale al ciclista la mezza rotazione

Resa inefficiente la frenata dell' utilitaria dal fondo bagnato - Considerazioni tecniche

Una interessante sentenza in materia di circolazione stradale è stata pronunciata ieri mattina dalla nostra Corte d'Appello. Si esaminava il ricorso del signor Leonardo Canaletti, già condannato dal Tribunale di Gorizia per omicidio colposo a quattro mesi di reclusione, con i benefici di legge.

Il Canaletti aveva investito, provocandone la morte, il ciclista Virgilio Agosto; il fatto è accaduto a Monfalcone, all'incrocio fra la statale 14 e via Timavo nel pomeriggio del 13 dicembre 1956. Alla guida di una utilitaria di vecchio tipo, il Canaletti percorreva la statale provenendo da Trieste; all'incrocio si è trovato dinanzi due ciclisti usciti dalla laterale alla sua sinistra; per superarli ha sterzato leggermente verso sinistra, ma in tal modo non è riuscito a evitare l'investimento di un terzo ciclista, appunto l'Agosto, che seguiva i due a qualche metro di distanza. La frenata è stata inefficiente a causa del fondo bagnato: l'utilitaria è scivolata con una mezza rotazione, colpendo il ciclista con la propria fiancata destra. Poco dopo lo sventurato Agosto decedeva per le lesioni riportate.

Il Tribunale ha affermato la penale responsabilità del Canaletti ritenendo la sua guida imprudente e priva di perizia: imprudente per l'eccessiva velocità, che sembra sia stata definita in 65 chilometri l'ora, imperita per il tentativo di frenata che non poteva dare buon esito in quelle condizioni stradali. Presentando appello, la difesa dell'imputato ha però rilevato che l'esame testimoniale aveva indicato la velocità del prevenuto come «moderata» secondo la medesima espressione usata dal vigente Codice della strada; l'incrocio inoltre era larghissimo, in modo da permettere facilmente a un ciclista il controllo della statale alla propria destra. Per di più non si tratta di luogo abitato nè in quel punto il traffico è particolarmente intenso. Secondo la difesa l'incidente si deve ascrivere alla imprudente condotta dei due primi ciclisti, poi allontanatisi, che hanno costretto il guidatore a un primo spostamento verso sinistra; alla condotta imprudente dello stesso povero Agosto.

Accedendo a tali considerazioni, la Corte d'Appello ha riformato la precedente sentenza e mandato assolto il Canaletti perchè il fatto non costituisce reato.

Pres. Fulco; relatore Roatti; P. M. Santonastaso; canc. D'Andri; difesa avv. Pascoli (Gorizia).

VERRA' ANCHE MULTATO

Sbanda in curva per l'alta velocità

Non si ferma la donna al volante dopo aver investito il pensionato

L'eccesso di velocità ha tradito un giovane motociclista che alle 13.45 è sbandato in curva, in via D'Alviano, e dopo aver cozzato contro due veicoli in sosta, si è rovesciato ferito sull'asfalto. Si tratta del saldatore elettrico Claudio Mates di 19 anni, alloggiato in Passeggio Sant'Andrea 23, il quale ha imboccato la via D'Alviano, proveniente da via Marco Popo e diretto verso via Doda, alla guida della propria moto targata TS 26449; ma data l'eccessiva velocità (questa è stata accertata dai carabinieri del Nucleo radiomobile, i quali hanno assunto i rilievi dell'incidente, e perciò il giovane verrà anche multato) ha perduto il controllo della guida e nell'affrontare la curva all'altezza dello Jutificio è sbandato completamente sulla destra, andando a urtare di striscio una motoretta in regolare sosta e quindi un'autovettura, pure ferma; è rimbalzato quindi in carreggiata e infine si è rovesciato. Il Mates è stato successivamente soccorso dai sanitari della CRI e trasportato all'Ospedale maggiore; alle 14.10 egli è stato trattenuto in osservazione con prognosi d'una settimana per delle contusioni escoriate multiple alle spalle, alle cosce, al ginocchio sinistro e alle caviglie.

Un pensionato di 59 anni, il signor Mario Ceglar, che abita in via dell'Industria 1, attraversava alle 15.45 la via Roma all'angolo con via Rossini quando è stato investito da un'autovettura; scaraventato al suolo, il passante è riuscito a notare che al volante della macchina c'era una signora, ed a rilevare anche il numero di targa: TS 12913. La guidatrice, anzichè fermarsi per prestare soccorso all'investito, ha preferito accelerare la corsa nel tentativo di evitare di venir identificata. Il ferito è stato poco dopo soccorso dalla CRI; è stato trasportato all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto e medicato per delle contusioni escoriate alla gamba e all'avambraccio sinistro, e quindi dimesso. Il Ceglar si è rivolto poi alla Polizia per presentare denuncia contro l'ignota automobilista.

All'astanteria dell'Ospedale maggiore è stato medicato alle 11.55 il bracciante Graziano Tavarado di 44 anni, abitante in via Flavia 6, il quale è stato giudicato guaribile in una settimana per una ferita lacero contusa alla regione pretibiale destra, un ematoma al polpaccio destro e una contusione alla regione inguinale sinistra. Il Tavarado era rimasto vittima poco prima di un incidente in piazzale Valmaura. Egli stava scendendo la via Flavia alla guida della motoretta TS 4402, quando si è scontratata con una autovettura sopraggiunta dalla direzione opposta il cui guidatore ha commesso una seria imprudenza. La macchina TS 32233 era guidata dal signor Egidio Lionetti di 34 anni, abitante in viale D'Annunzio 44; questi, che proveniva dalla via dell'Istria diretto verso la via Flavia, ha sorpassato la coppa giratoria, posta in mezzo al piazzale Valmaura, sulla destra anzichè sulla sinistra come segnalato dai cartelli indicatori; in tal modo egli ha tagliato la strada allo scooterista che superava la «coppa» regolarmente sulla sinistra. Lo sfortunato scooterista è stato perciò sbalzato al suolo; è stato poi soccorso dalla CRI.

Questa sera, alle ore 20, nella sala Paolo Reti, in piazza S. Giovanni 5, avrà luogo una riunione dei profughi da Pola, residenti nella nostra città. La riunione è stata promossa per consentire ai polesi di incontrarsi con mons. Felice Odorizzi, che si trova oggi a Trieste.

Cade in chiesa

Un'anziana signora è rimasta vittima di un gravissimo malore verso le 11.30 nella chiesa di via Vasari; si è accasciata sull'impiantito, colpita da un'emiparesi destra, e nella caduta ha inoltre riportato una contusione escoriata al sopracciglio destro. Si tratta della casalinga Emilia Gubin ved. Zivic di 73 anni, alloggiata in via Pondares 3, la quale è stata trasportata poi all'ospedale con la CRI; è stata ricoverata nella prima divisione medica con prognosi strettamente riservata.

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore è stata accolta alle 18.20 la cittadina jugoslava Aurelia Skaria ved. Cerne di 78 anni, abitante in via delle Docce 36, la quale si è fratturata il femore sinistro cadendo in casa; la prognosi è riservata.

Le colline bruciano

Alcune persone si sono allarmate ieri sera alla vista di piccoli incendi sulle colline dell'altipiano e della periferia; qualcuno ha telefonato ai vigili del fuoco, i quali sono dovuti intervenire a S. Luigi, in via Biasoletto, e a S. Giovanni per estinguere altrettanti «fuochi di S. Giovanni»: la tradizione di una data ha voluto infatti che si desse fuoco a delle frasche accatastate. I pompieri hanno estinto i due innocui incendi in un baleno.

La Società Ginnastica Triestina organizza domenica 5 luglio p. v. la prima gita — scampagnata — nella ridente zona di Bassano ed Asiago. Per informazioni e prenotazioni in segreteria sociale, telefoni 55651 - 95802, entro il 30 giugno 1959.

GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Un altro operaio folgorato dal sole

Uncinato al polso da una sbarra aguzza

Da un gravissimo malore è stato colto ieri pomeriggio un operaio di S. Croce, che per tutta la giornata aveva lavorato sotto il sole cocente; Ramiro Canciani di 30 anni, è caduto svenuto mentre lavorava nel cantiere edile di una villetta a due piani che sta per essere attualmente ultimata nei pressi del porticciolo di Duino. Folgorato con tutta probabilità da un colpo di sole, il giovane operaio è stato prontamente soccorso dai colleghi, i quali l'hanno sollevato per trasportarlo all'ombra, nel giardino di una villa vicina. Il Canciani è stato successivamente raccolto dai sanitari della CRI; le sue condizioni apparivano allarmanti. Ha raggiunto l'Ospedale maggiore privo di sensi, e le sue generalità sono state declinate dai suoi colleghi, incerti della loro esattezza. Alle 15 il Canciani è stato ricoverato d'urgenza nella prima divisione medica; i medici hanno accertato che egli versava in stato di coma, ma non hanno ritenuto trattarsi di un caso disperato, giudicando l'operaio guaribile in una ventina di giorni.

E' stato medicato alle 15 all'astanteria dell'Ospedale maggiore il fabbro Diego Simeon di 23 anni, residente a Visco (Udine) in via Montello 53, il quale presentava una ferita lacero contusa al polso sinistro, guaribile in una settimana. Il giovane operaio si era ferito poco prima lavorando alla Centrale del latte, in Strada di Fiume; è stato accidentalmente uncinato con la sbarra aguzza d'una ringhiera che stava saldando.

Una tavola precipitata dall'alto di un'impalcatura ha colpito al capo il carpentiere in legno Italo Buttignon di 36 anni, residente a Turriaco in via Oberdan 9, il quale per conto dell'impresa «Antonini e Fragiacomo» stava lavorando alla costruenda Manifattura tabacchi di Zaule. L'operaio è stato trasportato all'Ospedale con la CRI, e alle 17 è stato trattenuto in osservazione con prognosi d'una settimana per una vasta ferita lacero contusa con ematoma alla regione parietale destra, e conseguente stato di choc.

Ha raggiunto l'Ospedale maggiore con la CRI il marittimo Luigi Ravalico di 61 anni, alloggiato a Valmaura 2, il quale è stato ricoverato alle 8 nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per una lesione al menisco con conseguente blocco articolare del ginocchio sinistro. Il Ravalico si era infortunato il pomeriggio di sabato scorso; alle 17.30 egli si trovava a bordo del rimorchiatore «Belrorie» che stava per attraccare alla banchina del molo Audace, quando ha posto inavvertitamente il piede sopra una gomena.

«CORONIAMO UN SOGNO D'AMORE»

Si accettano speranze fino domani a mezzanotte

250 mila lire di premio a un «bravo ragazzo»

Domani sera a mezzanotte scade improrogabilmente il termine per la presentazione delle lettere per il nostro concorso «Coroniamo un sogno d'amore» e per quello dei «Bravi ragazzi». Ricordiamo brevemente che al primo concorso possono partecipare tutti i fidanzati triestini o residenti stabili nella città e provincia di nazionalità italiana i quali, per ragioni indipendenti dalla loro volontà non hanno potuto finora sposarsi e si trovano ancora nell'impossibilità materiale di farlo. Le loro vicende, dovranno essere raccontate in una lettera firmata da ambedue e recapitata presso la nostra redazione entro domani sera. Una commissione appositamente scelta giudicherà le lettere pervenute e proclamerà la coppia vincente dell'edizione 1959 di «Coroniamo un sogno d'amore», alla quale andranno in dotazione i premi che qui elenchiamo nel giorno delle nozze che dovranno avvenire nell'autunno di quest'anno.

La stessa commissione giudicherà i casi segnalatici di «Bravi ragazzi». Questo concorso vuole premiare infatti un atto di sacrificio, di bontà, di generosità e di altruismo compiuto da un ragazzo o da una fanciulla triestini, o residenti stabili nella città, di nazionalità italiana e di età compresa fra gli otto e i quindici anni. I «bravi ragazzi», potranno essere segnalati da parenti, amici o conoscenti, o insegnanti: le segnalazioni dovranno pervenirci, anch'esse, entro giovedì prossimo a mezzanotte e dovranno essere firmate e con l'indirizzo.

Il ragazzo che verrà premiato riceverà 50 mila lire subito e altre 50 mila, quale premio di studio ogni anno, per quattro anni. Complessivamente quindi 250.000 lire, offerte dall'Agente generale dell'INA a Trieste, dott. Bassani.

Per «lei»

un corredo alla sposa: oltre al premio fisso consistente in sei paia di calze da donna, in sei paia di babbucce Lilion e in un ombrello «Rilsan», la Snia Viscosa offre dei modelli di abiti da mattino, pomeriggio e sera;

«Calze per un anno per la sposa» (36 paia di supercalze Preatex) offerte dal Calzificio M. Preatoni di Milano;

una parure in nylon offerta da «Lucilla» di via dell'Istria 2;

una vestaglia da casa estiva e una vestaglia da casa invernale offerte dalla ditta W. Bonetta (Abbigliamento di lusso) di via Mazzini 12;

l'acconciatura con velo per la sposa offerta da «Mode Lya» di via S. Lazzaro 2;

il cappellino da viaggio per la sposa offerto da «Mode Piemonte» di via delle Torri;

un servizio completo di manicure e pedicure e un profumo offerti dall'Istituto di Bellezza «Felice» di via Muratti;

servizio di acconciatura (permanente, messa in piega, tintura) offerto dalla Famiglia artistica, acconciatori triestini, presso uno dei saloni associati;

un estratto «Coeur Joie A. 12» della M. Nina Ricci Parigi, e un estratto La Rose di Marcel Rochas, Parigi, offerto dalla Profumeria Rosa;

un paio di scarpe offerto dalla ditta Monico, di Corso Garibaldi 3;

un cofanetto di prodotti di bellezza della Harlow U. S. A. laboratori scientifici di cosmetici, Sezione italiana di Genova.

Per «lui»

la sartoria Battiloro di via Roma 18 offre la confezione di un vestito;

il calzificio «Olimpic» di Roma offre le calze per un anno per lo sposo (18 paia di calze extra);

un «Gift Set» della Shulton Inc. di New York, offerto dalla Profumeria Rosa;

un paio di scarpe offerto dalla ditta Monico, di Corso Garibaldi 3.

I doni di nozze

una macchina da cucire, offerta dalla ditta Singer;

un servizio di piatti per sei persone comprendente 29 pezzi in porcellana offerto dalla Stock società p. a.;

un aspirapolvere, una stufa elettrica e un ferro da stiro a vapore, offerti da Radiobacchelli di via Pascoli 24;

un album fotografico con carillon e una penna stilografica d'oro offerti dalla Tipografia-cartoleria U. Bernardi di via Mazzini 44;

una polizza speciale «Vesta» che copre tutti i rischi cui sono esposte le abitazioni private offerta dal «Lloyd Adriatico» di Trieste;

una sveglia da viaggio a portafoglio offerta dalla ditta Cavallar;

una lampada in ceramica a sei luci per la stanza da soggiorno offerta dalla ditta F. Zanon di via Parini;

una lampada da pavimento per salotto offerta dalla «Arte e Luce» di S. Bonifacio di via S. Spiridione 3;

il trasporto delle mobilie, offerto dalla ditta R. Cimadori;

una riproduzione di un quadro d'autore con cornice eseguita negli stabilimenti della Editoriale Libraria s. p. a. (Tipografia, Offset, Cartotecnica) e offerta dalla stessa società.

Per la cerimonia

la Ditta «Carlo Franco», autonoleggi, mette a disposizione degli sposi due autovetture di lusso per la cerimonia nuziale;

la RAIFON offre un disco microsolco con la registrazione delle fasi della cerimonia di premiazione e della cerimonia nuziale;

la Tipografia Moderna offre le partecipazioni nuziali, i bigliettini per le bomboniere, i bigliettini di invito per il rinfresco e i biglietti da visita;

la ditta «Nodi d'amore» (ABC Borghetti di viale XX Settembre 21) offre quattro bomboniere fini per i testimoni, 50 piattini per confetti assortiti, 100 piattini in polistirolo;

«Orchidea» offre il mazzo di fiori per la sposa e l'addobbo floreale per le automobili.

La dote

un appartamento in affitto a condizioni favorevoli;

il viaggio di nozze di una settimana a Merano offerto dall'UTAT, Ufficio Turistico dell'Adriatico;

un assegno di lire 100.000 per le piccole spese offerto dalla Cassa di Risparmio;

l'abito da sposa, offerto dalla Ditta Beltrame;

l'arredamento per la stanza matrimoniale offerto dalla Ditta Ruggero Camponovo di via Battisti 19;

un album di fotografie della cerimonia della premiazione e delle nozze offerto da «Giornalfoto»;

un apparecchio radio a 5 valvole offerto da Radiobacchelli;

le fedi nuziali;

la biancheria per la casa offerta dalle Assicurazioni Generali di Trieste.

In giro per la Fiera

Ancora il pubblico non si è ambientato, fra i viali e i padiglioni, e ancora non riesce a scoprire, fra i multicolori richiami, le maggiori novità di interesse. Andiamo anche noi esplorando questa nostra Fiera, perchè con pazienza e attenzione si trovano cose veramente notevoli, che meritano una segnalazione particolare.

Per coloro che si interessano alla casa, ecco

Novità per l'arredamento

Al primo piano del Palazzo delle Nazioni, fra gli stand dei mobilieri, spicca quello dei *Mobili Besana*, una ditta che dopo lunghi anni di esperienza ha creato i nuovi mobili «componibili», con i quali si può arredare a piacere soggiorno, studio, camera da scapolo, ecc. adattando al gusto e alle necessità individuali singoli pezzi perfettamente armonizzabili. Ne riparleremo prossimamente.

Passiamo ora a interessanti

Rarità esotiche

Certamente non capita tutti i giorni di poter vedere un tavolino fatto con una vera zampa di elefante, o un portasigarette ricavato da una zampa di rinoceronte, o una serie di deliziosi soprammobili in ebano e avorio, provenienti da misteriose regioni africane. Queste e altre mille curiosità, tutte divertenti e di gusto squisito, si possono ammirare nello stand dell'«African Handicraft and Curious» (parco gastronomico).

Per gli amanti della musica si prospetta

Una bella occasione

«Il Discobolo», il noto negozio di dischi di via Ginnastica 3, espone alla Fiera tutte le più recenti novità discografiche internazionali. Inoltre — occasione da cogliere al volo — per il solo periodo della Fiera le famose valigie giradischi «Braun» vengono vendute a condizioni assolutamente eccezionali: un prezzo che invita veramente all'acquisto. (Lo stand si trova nel parco gastronomico).

Ed ora, per coloro che amano il buon cibo,

Buon appetito

al classico chiosco del *«Pastificio Casalingo»* sulla Rotonda gastronomica. Tutte le specialità, dai ravioli agli agnolotti, dagli gnocchi ai pasticci di lasagne al forno (con funghi, ricotta, pollo, ecc.) della pasta verde con spinaci, a quella bianca al latte (assaggio offerto gratis!), sono sempre pronte, oltre che in Fiera, nel negozio di via Sorgente 9, tel. 96-188.

SPETTACOLI

PRIME VISIONI

«Soledad»

Regia: Enrico Gras e Mario Craveri — Interpreti: Fernando Fernàn Gomez, German Cobos, Pilar Cansino

Dopo aver spaziato dal Borneo al Perù, Enrico Gras e Mario Craveri non hanno disdegnato di ripiegare sull'antica Europa. Meno chilometri di transvolate ma patrimoni di immagini e di folklore altrettanto splendidi e ricchi da esaltare. Un ripiegamento, semmai, per modo di dire, poichè oggi con le rotte polari e gli aviogetti fanno più meraviglia le scoperte sull'uscio di casa che la civiltà dei lapponi o i riti religiosi dell'India.

«Soledad» dunque maschera dietro il bel nome di donna la Spagna. Musiche, colori, danze, paesaggi, tradizioni. Che ovviamente non significano tutta la Spagna, ma solo uno smalto epidermico. Perciò per salvarsi dalle prevedibili accuse di superficialità e di voluta trascuratezza di una indagine più ferrea ma anche più interessante e viva in terra spagnola, i due autori hanno pensato a una parvenza di soggetto sentimentale che legasse i vari quadri giustificando le omissioni. Ecco allora gli amori contrastati e difficili di due giovani, che rimbalzando da un equivoco a un contrattempo dànno motivo a un suggestivo itinerario turistico. A reggere il canovaccio sono l'arguto Fernando Fernàn Gomez, German Cobos (ha fatto in Italia alcuni film tra cui «Susanna tutta panna») e Pilar Cansino, bruna bellezza che si dice imparentata in qualche modo alla più celebre Cansino: Rita Hayworth; ma infilati in mezzo alle occasionali comparse, sulle loro spalle non gravita molto peso e se la cavano con onore. Provvisto in qua e in là di ottimi spunti, il film denuncia nel complesso la gracilità dei suoi presupposti, sui quali incombe anche, in evidente illogicità, l'insistenza barocca di qualche troppo compiaciuta sequenza.

ma.

Stasera al «Nuovo» il balletto Enal

Com'è ormai noto, questa sera verrà presentato al Teatro Nuovo lo spettacolo di balletti organizzato dall'Enal - Dopolavoro provinciale di Trieste quale saggio annuale delle allieve di danza classica. Coreografie di Erminia Gorchi De Marco e consulenza musicale della prof. Lina Castro. Ecco il programma, le cui musiche saranno diffuse per registrazione con grandi complessi orchestrali: 1) «Fantasia napoletana», di autori vari; 2) Beethoven: «Al chiaro di luna» (op. 27); 3) Grieg: «Peer Gynt» (Il mattino - Danza di Anitra - Nell'antro del Re della montagna - Lamento di Ingrid - Danza araba - La canzone di Solveig - Danza della figlia del Re della montagna). Breve intervallo tra la prima e la seconda parte, intervallo normale tra la seconda e la terza.

Ed ecco i nomi, per ordine alfabetico, delle quarantasette protagoniste, dai tre ai diciott'anni: Giuliana Bagon, Maria Grazia Bencini, Sonia Bergamasco, Gabriella Boletti, Fiorenza Brandi, Patrizia Capponi, Liliana Carotta, Adriana Castellarin, Daniela Cinguetti, Paola Cinguetti, Doriana Comar, Adriana Coprivez, Marina Crespi, Donatella Dapretto, Livietta de Baldenzo, Flavia De Carli, Mirella Di Donna, Laura Di Maria, Serena Ermacora, Rita Fogar, Sandra Fragiacomo, Aurora Giona, Luciana Grassi, Erminia Indri, Mara Jurman, Ida Tiziana Lonzar, Annalisa Marini, Antonella Marini, Gianna Martinelli, Maria Grazia Moscarda, Silvia Moscati, Maria Odette Niccolich, Laura Paoletti, Marina Pazzut, Lucia Perini, Gianfranca Pirri, Tiziana Rossi, Rita Renzi, Luciana Scheri, Nirvana Segulin, Claudia Sist, Claretta Spessot, Marina Suttora, Diana Tomas, Dina Trani, Edda Voucà, Cristiana Zagar.

Lo spettacolo avrà inizio alle 21 per terminare entro le 23.

Sabato il complesso «Città di Trieste»

In una sobria cornice scenica, creata da Sergio d'Osmo e da Fulvio Tolusso, le danzatrici del balletto «Città di Trieste», affiancate da alcune allieve della scuola stessa, si esibiranno sabato sera sul palcoscenico del Teatro Nuovo, per svolgervi un programma particolarmente impegnativo. Dalla pura classicità delle danze allegoriche che impronteranno l'esecuzione delle vivaldiane «Quattro stagioni», il programma si svilupperà con due celebri «pas de deux» di Ciaikowsky, per concludersi con la forte pagina musicale di Moussorgsky che è la «Notte sui Monte Calvo».

I tre balletti che Maria Panzini presenterà fra pochi giorni, alla vigilia di portare il suo giovane complesso artistico alle grandi manifestazioni liriche organizzate a Villa Margherita per il «Luglio musicale trapanese», per la loro affascinante originalità spettacolare richiameranno sicuramente al Teatro Nuovo il pubblico delle grandi occasioni.

TEATRI E CINEMA

NUOVO. 21: Spettacolo di balletto con le allieve della Scuola di danza classica dell'Enal. Prenotazione posti alla cassa del teatro. Prezzi: lire 500 - 400 - 200.

COMMEDIANTI. 21.15: «Non ti conosco più» di A. De Benedetti.

CIRCO ITALO - DANESE PALMIRI - BENNEWEIS. Montebello. Grande successo dello spettacolo dell'anno, su pista e palcoscenico. Artisti di 8 nazioni e animali di 5 continenti. Tutte le sere spettacolo alle ore 21.15. Visita allo Zoo ogni giorno dalle ore 10 in poi. Sabato, domenica e festivi due spettacoli: ore 16 e 21.15. Prenotazione dei posti: Biglietteria Centrale, tel. 36372, o alla cassa del Circo, tel. 72200.

ARCOBALENO. 16: Nadia Tiller, l'angelo della tentazione, nel film: «La ragazza di Berlino», con Carl Raddatz, Martin Held.

EXCELSIOR. 16: «Soledad», con Pilar Cousino, Fernand Gomez. Il film che è il trionfo della musica, del colore e dell'amore. Ferraniacolor. Cinemascope.

FENICE. 16: «I giovani gangsters», con Corey Allen, Rebecca Velles. Violenti, spietati fino al delitto. Un film in Naturama.

FILODRAMMATICO. 15: Addio della Compagnia Marcelli - De Rosè nella nuovissima rivista «Tre donne - tre amori», comicissima. Sullo schermo «La via del successo... con le donne», con W. Chiari e D. Gray. Domani un film sensazionale, orribile, morboso: «Passaporto per l'inferno». Prima visione con E. Constantine, D. Dors e J. Versois.

GRATTACIELO. 16: «La valle delle mille colline». Un capolavoro in technicolor interpretato da Belinda Lee e Michael Craig, girato interamente in Africa, fra le insidie della foresta e degli animali feroci.

SUPERCINEMA. 16: «I signori della foresta», il film che meraviglierà grandi e piccoli. Technicolor e cinemascope.

ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno: «Il cacciatore del Missouri». Ardimento e avventura, in technicolor, con C. Gable, R. Montelban e M. H. Marques.

AURORA. 17: Sensazionali indagini svolte dal Senato americano sull'attività di un gruppo di terroristi nel film Dear «Anonima omicidi».

CAPITOL. Oggi il cinema è riservato per la manifestazione del film austriaco. S'accede soltanto per invito. Domani: «Gli amanti al chiaro di luna». Technicolor con Brigitte Bardot.

CRISTALLO. 16.30: «Maracaibo». Un grande technicolor Vistavision con Cornel Wilde, J. Wallace e A. Lane.

GARIBALDI. 16.30 (est. 20.15 e 22): «Le avventure e gli amori di Omar Khayyam». Vistavision, technicolor con Cornel Wilde, Michael Rennie, Debra Paget, John Derek, Yma Sumac.

IMPERO. 16.45: Un grande film di John Ford: «L'ultimo urrah», con S. Tracy.

ITALIA. 16.30: Ultimo giorno «La violetera». Technicolor musicale con Sarita Montiel e Raf Vallone. Successone!

MASSIMO. 16.30: «Colline nude». Uomini in lotta per la conquista di un favoloso tesoro. Technicolor con David Wayne e Keeman Wynn.

VIALE. 16: «Il generale dei desperados», con Brian Keith, Cesar Romero, in cinemascope technicolor Fox. Domani: «Il mostro dell'astronave».

VITT. VENETO. 17: «Peccatori in blue-jeans». Pascale Petit e Andrea Parisy. Un film che ha scosso la Francia e che ha turbato perfino Parigi. La gioventù di oggi in un film di palpitante interesse umano. Capolavoro di Marcel Carné. Vietato ai minori di 16 anni.

ALDEBARAN. 16.30: «Ritorno alla vita». Il film dei 4 premi al Festival di S. Sebastiano, con Folco Lulli, Mirella Uberti e Alberto Closas.

ARISTON. Vedi estivi.

ASTRA. 16: «Testimone d'accusa». Capolavoro Dear con T. Power e C. Laughton.

IDEALE. 16.30: «Una voce, una chitarra, un po' di luna», con Teddy Reno, Valeria Moriconi e Gaby André.

MODERNO. 16: «Tutta la verità», con Stewart Granger, Donna Reed, George Sanders e G. Maria Canale. Grande successo.

S. MARCO. 16: «Ragazzi della Marina». Divertente technicolor con Silvio Noto, Lyn Shaw e M. Carotenuto. Aria refrigerata. Prezzi: adulti 120, ragazzi 100.

SAVONA. 16: «Adorabili e bugiarde». Il film della gioventù e dell'amore con Isabelle Corey, Fabrizi, Nino Manfredi e R. Risso.

AZZURRO. 16: «La morte ha viaggiato con me», con A. Nazzari, K. Loritz.

NOVO CINE. 16: «Fermata per 12 ore». Splendido capolavoro con Jayne Mansfield e Dan Daile.

ODEON. 16: Joan Crawford e Rossano Brazzi nella sua più bella interpretazione americana: «La storia di Esther Costello».

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (cassa 20): Un capolavoro Metro «Supplizio», con Paul Newman, Wendel Corey e Walter Pidgeon. Si ripete il I tempo.

ARENA DIANA, via Revoltella 49. 20.30 (c. 20). Si ripete il I tempo: «Sopravvissuti: 2». Un avvincente cinemascope technicolor con Josè Ferrer.

ARISTON. 20.30: «Domenica è sempre domenica». Risate e risate, con Sordi, De Sica e Riva.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20): «La curva del diavolo». Technicolor con Cornel Wilde, Jean Wallace. Si ripete il I tempo.

GARIBALDI. 20.15 e 22 (se maltempo in sala): «Le avventure e gli amori di Omar Khayyam». Vistavision technicolor con Cornel Wilde, Michael Rennie, Debra Paget, John Derek, Yma Sumac.

GINNASTICA. 20.30. (Si ripete il I tempo): «Squadra investigativa», con Broderick Crawford, Ruth Roman e Marisa Pavan.

MARCONI. 20: «Fortunella». Il capolavoro di Dino De Laurentiis, con Giulietta Masina, Alberto Sordi e Paul Douglas.

ORATORIO B. V. DELLE GRAZIE. 20.45 (cassa 20): «Topkid, eroe selvaggio». Technicolor con Ben Johnson, Edgard Buchanan.

PARADISO. 20.30 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «I diavoli del Pacifico». Emozionante cinemascope e colori con R. Wagner, T. Moore e B. Crawford.

PONZIANA. 20.15: «I sette assassini». Technicolor cinemascope con R. Scott, G. Russell.

SCOGLIETTO. 20.30: «Bandiera di combattimento». Il film dell'ardimento e dell'amore, con Sterling Hayden e Alexis Smith.

SECOLO (San Giovanni). 20.30: «Attila», con Anthony Quinn, Sophia Loren. Colossale technicolor. Ultima ore 22.

STADIO. 20: Romy Schneider è l'eroina dell'ultimo delizioso film in Agfacolor: «Un amore a Parigi», con M. Buchholz e M. Lane.

VALMAURA. 20.15: «Una parigina». Un technicolor d'alta classe con la conturbante Brigitte Bardot e Charles Boyer. Vietato ai minori.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «Selvaggio West».

CI PENSA UN'IMPRESA JUGOSLAVA

Risalirà dal fondo il relitto dell'«Elettra»

Venne silurato da un sommergibile inglese nel canale di Zara - Le peripezie dopo il '43

L'opportunità e la convenienza, sotto il profilo economico, di recuperare il panfilo di Guglielmo Marconi, l'«Elettra» che fu affondato nel canale di Zara, in Dalmazia, da un sommergibile inglese all'alba dell'8 gennaio 1944, sono all'esame di un'impresa jugoslava di recuperi marittimi. I materiali ricavati verrebbero destinati alle fonderie jugoslave.

L'«Elettra», alla morte dello inventore della telegrafia senza fili passò — com'è noto — in proprietà dell'allora Ministero delle Telecomunicazioni, ed era iscritta al Compartimento navale di Genova. Nel 1940, scoppio della guerra, venne trasferita a Trieste, per motivi di sicurezza.

Fino al 1943 il panfilo ebbe nel porto adriatico vita tranquilla. Le peripezie della piccola nave, conclusesi con il suo affondamento, cominciarono l'8 settembre di quell'anno, subito dopo l'armistizio. I tedeschi infatti, se ne impadronirono, col proposito di adibirla a servizi di guerra. Per scongiurare il pericolo della distruzione di un tanto prezioso cimelio intervennero invano presso il comando germanico il prefetto del tempo, Coceani, ed il Vescovo di Trieste, mons. Santin.

Un docente dell'Ateneo triestino, il prof. Picotti, riuscì ad ottenere, direttamente dal comandante tedesco dell'unità, capitano Zimmermann, il permesso di sbarcare dal panfilo tutta l'apparecchiatura scientifica che era a bordo e della quale si era servito Marconi per i suoi studi e esperimenti. Quando il prof. Picotti salì a bordo trovò tutto in perfetto ordine a eccezione dell'ambiente che ospitava il laboratorio personale di Marconi, quello al quale lo scienziato non consentiva l'ingresso nemmeno ai suoi più fidati collaboratori. Questa cabina era stata «passata al setaccio» in maniera meticolosa: i cassetti vuoti e rovesciati a terra, gli armadi sfondati, le serrature forzate. Nel laboratorio era stata compiuta una perquisizione accuratissima, probabilmente alla ricerca dei documenti relativi agli ultimi studi di Marconi che si dice fossero indirizzati alla scoperta di un importantissimo strumento bellico. Da parte di chi e con quale risultato la perquisizione sia stata effettuata rimane tuttora un mistero che invano a più riprese si è tentato di chiarire.

Ad ogni modo il prof. Picotti riuscì a mettere in salvo tutti gli strumenti trovati sull'«Elettra» e li celò nei sotterranei del castello di S. Giusto; intanto il panfilo venne adattato dai tedeschi a nave da guerra e adibito al servizio di pattugliamento costiero sulle rotte da Pola a Zara, e dopo poche missioni venne affondato.

Appena Trieste fu occupata dalle truppe partigiane jugoslave, il loro comando iniziò delle indagini per ritrovare i cimeli marconiani che sapeva celati in città, ma senza approdare a nulla. Avuto sentore che anche il servizio segreto inglese ricercava il materiale, il prof. Picotti si mise in contatto con la vedova di Marconi, marchesa Maria Cristina, e più tardi riuscì a far trasferire a Roma, attuando un avventuroso e romanzesco piano, i cimeli marconiani.

Preso contatto con alcuni uffici dell'Esercito italiano e col tacito consenso dei britannici, egli ottenne che un piccolo reparto di nostri soldati, camuffati con divise americane, venisse a Trieste a recuperare i cimeli. In tal modo, una notte del maggio 1945, sotto gli occhi delle ignare sentinelle jugoslave, la più importante raccolta di cimeli marconiani esistente al mondo oltrepassò il confine provvisorio dell'Isonzo e raggiunse l'Italia. Il prof. Picotti ne fu informato poche ore dopo da una telefonata convenzionale fattagli da Venezia dall'ufficiale che aveva comandato l'«operazione». Il materiale tanto avventurosamente salvato è oggi visibile al Museo della scienza e della tecnica di Milano.

L'«Elettra» era stata costruita al principio del secolo per conto di un arciduca austriaco che l'aveva battezzata «Rovenska». Alla fine della prima guerra mondiale gli inglesi la avevano considerata preda bellica e fu infatti dall'Ammiragliato britannico che Marconi la comperò nel 1919.

Ribattezzatolo col nome di «Elettra» che poi avrebbe dato anche a sua figlia, Marconi trasformò il panfilo in un laboratorio galleggiante a bordo del quale passò gli anni più intensi della sua vita compiendovi studi ed esperienze fondamentali nella storia del progresso umano, celebre tra le quali il primo collegamento radiofonico tra l'Inghilterra e l'Australia effettuato nel 1926.

Oggi della storica nave restano purtroppo soltanto gli alberi ed un'ancora, conservati a Trieste presso il Museo del mare.

Esposti da domani i ruoli dei tributi

Il Comune rende noto che nei giorni dal 25 al 29 giugno, dalle ore 9 alle 12, sono esposti a pubblica ispezione presso la Ripartizione IV, Imposte e Tasse, (Palazzo comunale, via dei Rettori n. 2/III p.) i ruoli principali e suppletivi per gli anni 1959 e precedenti dei contribuenti ai tributi erariali e comunali. Scorso il termine suddetto gli stessi saranno passati all'esattore comunale per la riscossione. Trascorso il termine utile al pagamento, l'esattore provvederà alla riscossione forzosa a sensi di legge.

Contro l'iscrizione a ruolo è ammesso il ricorso al Prefetto entro 6 mesi dall'ultimo giorno di pubblicazione, per i motivi previsti dalla legge.

Pubblici amministratori D.C. domenica a convegno

Avrà luogo domenica prossima ad Opicina il 1.o convegno provinciale degli amministratori democristiani. Al convegno prenderanno parte le personalità della DC aventi responsabilità ed incarichi nelle Amministrazioni pubbliche e negli enti locali.

Presenzieranno alla manifestazione, tenendo alcune relazioni, il sen. Giovanni Giraudo, dirigente centrale dell'Ufficio enti locali della DC l'on. Aurelio Curti ed i parlamentari triestini Bologna e Sciolis, oltre ai dirigenti provinciali del partito. I lavori del Convegno si protrarranno per tutta la giornata attraverso relazioni e dibattiti e termineranno con il discorso conclusivo del sen. Giraudo.

Festa della bandiera all'82.o Fanteria «Torino»

Domani giovedì l'82.o Reggimento Fanteria «Torino», che fa parte della Divisione «Folgore», celebrerà la festa della sua bandiera, decorata dell'Ordine Militare d'Italia, di medaglia d'oro e di tre medaglie d'argento al Valor Militare.

Le Associazioni, le rappresentanze e gli invitati potranno servirsi per raggiungere la caserma di comodi pullman a disposizione domattina alle ore 9 al Foro Ulpiano.

(«Giornalfoto»)
Le onoranze funebri alla Principessa Ella Della Torre e Tasso svoltesi ieri mattina nella piccola chiesa di Duino-Aurisina

Appuntamento alla TV

Sciroppi casalinghi all'insegna delle parodie conservano un po' di smalto alla televisione estiva - Una villa con cadavere

Parodie, parodie e ancora parodie nell'ultimo «Un, due, tre». Ne hanno fatto le spese i festival della canzone, gli originali televisivi (sul tipo dei «Figli di Medea»), la rassegna cinematografica «Cinelandia», registi, attori, presentatori ecc.... Nel complesso è stata un'ora e passa di schietto e bonario umorismo. Le fini e puntuali coreografie di Paul Steffen e la presenza di alcuni cantanti, quali Anna D'Amico, Narciso Parigi e, dulcis in fundo, dell'elettrizzante Domenico Modugno, hanno perfezionato questo autentico cocktail di buoni sciroppi casalinghi. Partito di slancio e subito assistito dal caloroso consenso del pubblico, il varietà di Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello dimostra di voler mantenere le promesse. E questa è una vera fortuna, perchè con l'aria di smobilitazione generale che tira da qualche settimana, «Un, due, tre» costituisce una delle pochissime trasmissioni che, per impegno e rendimento, dia ancora un po' di smalto e vivacità ai programmi della Televisione.

Visto che si è parlato di smobilitazione, converrà segnalare un altro fattarello piuttosto spiacevole. Ci siamo accorti, e pensiamo che con noi se ne siano accorti molti telespettatori, che la rubrica di grande e meritato successo, «Avventure in Africa», trasmessa abitualmente nel tardo pomeriggio della domenica, [illegible]. Essendosi forse esaurita la serie, come credete che abbiano pensato di ovviare all'inconveniente? In un modo semplicissimo: ripresentando dei vecchi numeri, già veduti qualche mese fa. Cosa significa ciò: una distrazione? Oppure scarsa stima nella nostra memoria? Comunque sia, il giochetto non ci garba.

***

Il film proiettato lunedì sera era «La famiglia Stoddard», del regista Gregory Ratoff, girato nel '41 e apparso sugli schermi italiani verso il '45. Tratto dal romanzo di Charles Rainer, fu un film di notevole successo commerciale. La storia è rozza e banale: s'incentra sulle vicende d'una giovane governante francese che riesce ad accattivarsi la simpatia e l'affetto d'una intera famiglia americana, e che sul punto di sposarne il capo, rimasto vedovo, deve combattere la sua difficile battaglia con la moglie, perfida e frivola, d'uno dei figli Stoddard. Vincerà la governante e tutto si concluderà secondo la legge dei buoni e dei giusti. Il film, grazie agli attori che lo interpretano con salda efficacia, non è privo di qualche attrattiva, non fosse altro per la possibilità che ci offre di rivedere Ingrid Bergman più giovane di quasi vent'anni, un'ottima Susan Hayward e Warner Baxter. La presenza di questi tre attori giova a rendere sopportabile la storia de «La famiglia Stoddard».

***

E' il momento degli «originali televisivi». Iersera abbiamo veduto «L'altro uomo» di Franco Enna, un giallo che si svolge nello scenario convenzionalmentre «thrilling» d'una villa campestre con contorno di scogliere e di mare in continua agitazione. La villa diventa importante e avventurosa perchè vi contiene il cadavere di Jane, moglie del proprietario. Le circostanze del decesso appaiono però oscure: suicidio o delitto? Chi dall'India chi dall'America, ben sette sono i personaggi che alla spicciolata arrivano sul luogo del mistero, mentre il sospetto comincia a sfiorare e a rimbalzare dall'uno all'altro, sotto l'occhio vigile del sergente Stoke inviato a scioglierne lo sconcertante enigma. Ma sapete dov'è la chiave del segreto? In una musica, in un semplice motivo che la sventurata aveva suonato prima di soccombere e che apre un'imprevista soluzione nel mistero.

Alcuni egregi attori hanno cercato di dare brivido e verosimiglianza a questo televisivo [illegible]. Citiamo Renzo Giovampietro, Margherita Bagni, Franco Volpi, Otello Toso, Raffaele Giangrande ecc... Regia di Enrico Colosimo.

***

Ed ora qualche anticipazione. Stasera, oltre alla smorta «Crociera d'estate», cui dovrebbero partecipare, fra gli altri, Dario Fo e Franca Rame, avremo la terza puntata del documentario di Gian Gaspare Napolitano: «Meridiano». Il sottotitolo della trasmissione avverte che questa volta l'obiettivo cercherà di indagare sul «Mistero del mare»: le cose dunque prometterebbero bene. Un altro programma piuttosto tentante lo troviamo giovedì sera al termine di Lascia o raddoppia. Si tratta di un documentario realizzato sui luoghi che furono teatro della seconda guerra d'indipendenza: Montebello, Palestro, Magenta, San Martino e Solferino. E' trascorso un secolo esatto da allora. Quali mutamenti sono sopravvenuti a modificare o addirittura a sconvolgere la fisionomia, il paesaggio di questi posti così cari alle memorie non distratte degli italiani? Ecco quanto il documentario, girato a cura di Carlo Pischedda e Folco Portinari, si propone di scoprire e mettere in luce come contributo alle celebrazioni del '59.

Ber.

Alloggi per i profughi

La commissione comunale per l'assegnazione degli alloggi informa i profughi che hanno presentato domanda per l'assegnazione di alloggi alla commissione stessa che entro il 30 giugno dovranno presentare copia del certificato di profugo rilasciato dalla Prefettura.

Decorso tale termine coloro che non avranno presentato tale documento saranno esclusi dal concorso.

Le cure termali a favore dei pensionati

L'Opera nazionale pensionati d'Italia, in relazione ai solleciti che le sono stati rivolti da parte dei pensionati per il rilascio delle prescritte autorizzazioni a fruire delle cure termali, informa che tutte le domande, purchè presentate nel termine stabilito al 15 aprile scorso, saranno definite al più presto secondo l'ordine cronologico di arrivo all'Opera.

NAVI IN PORTO

il giorno 23 giugno 1959

B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «Salvore» (it.); B. 7 «Rijeka» (it.); B. 10 «Vares» (jug.); B. 12 «Istra» (jug.); B. 17 «Zagreb» (jug.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 22 «Città di Catania» (it.); B. 26 «Enri» (it.); B. 29 «Saturnia» (it.); B. 33 «Macaulay» (br.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Avisbrook» (br.); B. 36 «T. Cosulich» (it.); B. 39 «Valtellina» (it.); B. 40 «Sistiana» (it.); B. 41 «Portorose» (it.); B. 43 «Leo» (br.); B. 48 «Perla» (it.), «Spuma» (it.), «S. Rita III» (it.). Diga: «San Giusto» (it.), «Isonzo» (it.), «Zaule» (it.). Arsenale: «Trieste» (it.), «Loredan» (it.), «Ardea» (it.), «Ariel» (ex «Sparta» (it.), «Monbaldo» (it.), «K. Breeze» (li.), «H. River» (li.), «S. Fortune» (gr.); Ilva V.: «N. River» (li.). Ilva N.: «Daniela T.» (it.). San Rocco: «Zitmar» (it.). Rada: «Laguna» (it.), «Esso Coventry» (it.).

MOVIMENTI

23 giugno: «S. Rita III» da B. 48 a mare; «Rijeka» da B. 7 a mare; «Zagreb» da B. 17 a mare; «Istra» da B. 12 a mare; «T. Cosulich» da B. 36 a mare; «Ariel» dall'Arsenale a mare. 24 giugno: «S. Podestà» dalla rada all'Arsenale; «Vares» d aB. 10 a mare; «Avisbrook» da B. 35 a mare; «Leo» da B. 43 a mare; «Enri» da B. 26 a mare; «Daniela T.» dall'Ilva a mare.

ARRIVI

23 giugno: «S. Podestà» rada (Audoly). 23 o 24 giugno: «Apuania» B. 44 (Smean). 24 giugno: «Anieta» B. 36 (F. Cosulich); «Aequitas II» B. 37 (Audoly); «Exbrook» B. 35 (A. Shipping); «Esso Coventry» rada (Orda); «Havlide» S. Sabba (Tarabochia); «Costanza» B. 16 (Digiampietro); «Astor» B. 46 (Audoly).

E' STATO APPROVATO IL REGOLAMENTO-TIPO

VADEMECUM PER COMPRARE FRUTTA ALL'INGROSSO SENZA FARSI IMBROGLIARE

Notevoli vantaggi al consumatore dalla legge 25-3-1959, n. 125 L'eccesso di tara fra i più frequenti pericoli di abuso e di frode

Nei giorni scorsi è stato approvato, dal Ministro per l'Industria ed il Commercio on. Colombo, il regolamento-tipo per i mercati all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli previsto dalla legge 25 marzo 1959, n. 125, contenente le «norme sul commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici». La necessità e l'importanza di una chiara regolamentazione di questo particolare settore della vita economica appare evidente qualora si consideri che, secondo una valutazione basata sui risultati delle indagini sui bilanci familiari effettuate dall'Ufficio statistiche censimenti e studi del Commissariato del Governo, in un anno nella nostra città vengono consumati oltre 165 mila quintali di frutta e più di 314 mila quintali di verdure, per un valore rispettivamente di 2 miliardi 200 milioni, e di 3 miliardi 800 milioni di lire. Complessivamente si tratta, quindi, di 6 miliardi di lire, che le famiglie triestine (in queste cifre non sono, infatti, comprese le compere fatte dalle trattorie, alberghi, ecc.) spendono in un anno per l'acquisto di frutta e verdure. E' facile comprendere come, dato l'ammontare di tale spesa, ogni, anche minimo, rincaro dei prezzi si traduca automaticamente in una maggiorazione di milioni e milioni di lire, che i consumatori triestini sono costretti a cavare dalle proprie tasche. A questo proposito, allo scopo di ridurre i costi di distribuzione, la nuova legge sulla regolamentazione dei mercati ortofrutticoli all'ingrosso prevede che ai mercati ortofrutticoli all'ingrosso siano ammessi, nelle ore stabilite dai rispettivi regolamenti, anche i consumatori, sempre che effettuino i propri acquisti all'ingrosso (presso i produttori, anche al minuto).

Tale disposizione, mentre rappresenta una novità per la maggior parte delle altre città italiane, a Trieste è in atto già da molto tempo. L'art. 9 nel «Regolamento del mercato all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli» del Comune di Trieste, infatti, prevede che agli acquisti al mercato siano ammessi, dalle ore 11 alle 12, anche tutti i consumatori, «purchè comprino in misura di ingrosso». E qui, giova precisare che per la vendita all'ingrosso si intende quella fatta in misura pari o superiore ad un collo, o 25 pezzi o 10 mazzi, a seconda della merce; soltanto nel caso di primizie, il direttore del mercato può autorizzare le vendite anche in quantitativi inferiori.

Il vantaggio economico che può derivare al consumatore, il quale — avvalendosi di questa concessione — si rechi a fare i propri acquisti al mercato all'ingrosso, appare evidente qualora si consideri che in tal modo viene ad essere eliminata la maggiorazione dei prezzi dovuta all'intermediazione del dettagliante, maggiorazione che, particolarmente in certi negozi ed in certi rioni cittadini, assume proporzioni tutt'altro che indifferenti. A questo punto va tuttavia tenuto presente come il consumatore che effettua le proprie compere al mercato all'ingrosso, si trovi a fronteggiare alcuni problemi che l'acquisto al minuto non presenta. A prescindere dal problema del mezzo di trasporto (si tratta, infatti, di trasportare vari chilogrammi di merce), va osservato come lo acquisto di un'intera cassetta di frutta possa presentare il pericolo di frodi o abusi a danno del consumatore, quali: la vendita di derrate imballate con artificio e di merce scadente coperta con altra di qualità superiore (la cosiddetta «covertela»); la vendita di derrate contenenti del guasto; eccesso di tara, e così via. Nei confronti di quei commercianti che si rendono colpevoli di tali frodi ed abusi, il regolamento del mercato ortofrutticolo all'ingrosso prevede, oltre alla rifusione dei danni causati al compratore, l'adozione di vari provvedimenti quali la confisca della merce, l'applicazione di sanzioni (esclusione dal mercato, ammende) e la denuncia a termini di legge.

Un particolare aspetto del problema riguarda, come si è accennato, l'eccesso della tara. Al mercato all'ingrosso, infatti, gli acquisti vengono effettuati «a tara per merce»; il che significa che anche la tara, rappresentata dall'imballaggio — cioè dalla cassetta, materiale d'impacco, ecc. — viene ad essere pagata allo stesso prezzo della merce. E' facile comprendere come tale sistema si presti a speculazioni artificiose da parte di eventuali operatori poco scrupolosi. Vari sono gli abusi che si commettono attraverso gli imballaggi, e che alterano il valore mercantile del prodotto. In merito, appare istruttivo il seguente episodio, verificatosi recentemente al locale mercato ortofrutticolo, episodio che è stato segnalato all'Unione dei consumatori.

Una cassetta di mele «delizia» del peso complessivo (compresa la tara) di 8 chilogrammi venne venduta al prezzo di 100 lire al chilogrammo «tara per merce», cioè per 800 lire. Ad un controllo effettuato al proprio domicilio dall'acquirente, risultava che il peso netto della frutta era pari a 5,6 kg. mentre la tara ammontava esattamente a 2,4 kg. pari al 30 per cento del totale, vale a dire al doppio della tara massima ammessa dal regolamento del mercato; tara che, per le cassette di mele ad un solo strato, non deve superare il 15 per cento del peso lordo. Considerato il peso netto delle mele acquistate, il peso lordo della cassetta non avrebbe dovuto superare i 6,6 kg (di cui 5.6 kg. di frutta e 1,0 di tara), per cui il suo giusto prezzo avrebbe dovuto ammontare a 660 lire. In altri termini, considerata la differenza fra questo prezzo e quello effettivamente pagato, ciò significa, per il compratore, una maggiorazione illegale di 140 lire, vale a dire del 21 per cento!

A tutela degli interessi dei compratori, il regolamento del mercato ortofrutticolo all'ingrosso del Comune di Trieste stabilisce in un'apposita tabella, la tara massima ammessa per le varie derrate, tara che (compreso il materiale d'impacco e gli addobbi) non deve superare il 15 per cento, nel caso di frutta ad un solo strato; ed il 10 per cento, nel caso di impacco a due o più strati. Fanno eccezione alcuni tipi di verdura, quali: lattuga, indivia, insalate in genere, spinaci, ecc., per le quali è ammessa una tara massima del 20 per cento; i pomodori, in determinati tipi di imballaggio (18 per cento); le patate e le cipolle, in sacchi di juta, canapa, ecc. (1 per cento).

Questo è il regolamento. Ma è evidente che, per poter raggiungere lo scopo per cui è stato predisposto, è indispensabile farlo rispettare. Pertanto, è necessario che la Direzione del mercato vieti, nel modo più assoluto, la messa in vendita dei colli, in cui la tara supera il limite massimo ammesso dal regolamento (il permettere la vendita di colli con tara superiore, sia pure condizionandola ad uno sconto pari all'eccesso della tara stessa, lascia infatti aperta la via alla frode, da parte di qualche operatore poco scrupoloso). Ciò è quanto viene auspicato dal locale comitato dell'Unione dei consumatori, per la tutela degli interessi dei consumatori stessi (i quali, per la maggior parte, non sono ovviamente al corrente di quanto il regolamento del mercato stabilisce in merito alle tare, imballaggi, ecc.), oltre che dei dettaglianti e degli stessi commercianti all'ingrosso — quelli onesti, che sono la maggioranza — i quali ultimi vengono danneggiati da questa forma di concorrenza sleale. E' evidente come un'intensa vigilanza ed una chiara azione moralizzatrice in questo settore potrebbero contribuire a contenere l'aumento dei prezzi, a beneficio di tutti: diminuzione dei prezzi, infatti, significa incremento dei consumi, incremento che andrebbe a vantaggio, oltre che del consumatore, anche dei vari settori produttivi e distributivi. Pertanto, l'Unione dei consumatori sollecita una intensificazione della vigilanza da parte degli organi competenti; contemporaneamente invita tutti i consumatori a segnalare alla Direzione del mercato, ed alla Unione stessa, ogni irregolarità ed ogni abuso.

Giovanni Palladini

IL CONGLOBAMENTO

Manifesta malcontento l'Unione degli ex G.M.A.

Il comitato direttivo dell'Unione ex G.M.A., con riguardo al decreto n. 21 del 5 giugno del Commissariato Generale del Governo e rilevando che lo stesso rappresenta un riconoscimento formale di diritti senza che la categoria acquisisca quei vantaggi che dal conglobamento dovevano derivarle, comunica agli interessati tutti d'avere in data odierna manifestato al Commissariato Generale del Governo la generale insoddisfazione per quanto si è inteso stabilire. Precisa che le ragioni del malcontento sono da ricercarsi: a) nella mancata applicazione del conglobamento, ripetutamente richiesto dall'Unione e spettante a tutti i dipendenti ex G.M.A. in base ai rispettivi rapporti di lavoro in atto al 26 ottobre 1954; b) nelle ripetute alterazioni apportate unilateralmente al sistema di retribuzione del personale civile ex G.M.A. che ledono particolarmente gli interessi economici degli appartenenti alle categorie inferiori e danneggiano sostanzialmente tutti i dipendenti civili ex G.M.A. creando premesse restrittive nei confronti della sistemazione sub judice.

Tognazzi e Vianello due di punta della televisione estiva

SEGNALAZIONI

«Caro "Piccolo", più volte hai scritto che il problema del traffico a Trieste è strettamente collegato alla disponibilità dei vigili della Polizia amministrativa, e da esso dipendente. Ebbene, da quando è stato istituito il posteggio a scadenza di un'ora nelle vie Imbriani, delle Torri e San Lazzaro, vi si possono trovare pattuglie intere di poliziotti che stazionano nella zona, con in mano il notes su cui prendono nota delle targhe degli autoveicoli in sosta. Tutto ciò è semplicemente assurdo, perchè distogliere tanto personale per un servizio la cui utilità è ancora da dimostrare non pare proprio cosa ragionata. M. C.». Riteniamo che il servizio di ispezione nelle vie segnalate possa essere considerato un lusso per una città come la nostra, che in materia di traffico ha ben altre esigenze. Non si può ovviare ad un inconveniente creandone un altro; e tale deve essere considerata l'utilizzazione di quei vigili, che da mane a sera passeggiano in un determinato ristretto settore della città, mentre altrove la loro opera sarebbe ben più preziosa.

Il signor Antonio R., pensionato d'invalidità, chiede di sapere se, intendendo intraprendere una piccola attività industriale, in proprio, possa continuare a beneficiare della pensione con i relativi aumenti recentemente disposti. Possiamo rispondere che le disposizioni vigenti prevedono la riduzione della pensione soltanto per i titolari che prestino la loro opera retribuita alle dipendenze di terzi. Quindi come datore di lavoro continuerà a percepire la pensione nella misura attuale. E' però da ricordare che la concessione della pensione di invalidità, essendo subordinata alla perdita da parte dell'assicurato di due terzi della capacità di guadagno non è mai definitiva potendo infatti il pensionato riadattarsi ad un proficuo lavoro ed in tal caso venir meno la incapacità di guadagno che è appunto il presupposto della pensione.

Il signor Guerrino P. ci scrive a proposito della segnalazione comparsa giorni addietro e che trattava del vino artificiale. Egli dice però di intravvedere la causa del poco vero vino in vendita nel prezzo: «Il segreto del buon vino sta nel prezzo e se desideri bere un buon bicchiere, il quale non farà soprattutto male allo stomaco perchè non è fatto con le polverine, basta acquistare una bottiglia di marca e spendere dalle 300 alle 400 lire. Inutile si venga a dire che il prezzo del vino è a buon mercato. Si è vero, ma si tratta di vino di bassa gradazione che per renderlo commestibile bisogna aggiungere zucchero e alcool e questi vengono fabbricati nelle cosiddette aziende all'ingrosso, mentre se si vuole vero vino si va dal contadino come sono andato io personalmente e ho chiesto il prezzo del Tokaj, mi fu chiesto 150 al litro per partita. 26 lire di dazio comunale 10 lire trasporto a Trieste costo 186 al litro in damigiana; come si può pretendere di comperare vino buono a 120 o 140 al litro? Altra piaga al riguardo i prezzi del vino è la questione di gran parte delle trattorie e spacci, molte di queste sono in mano di persone le quali fanno altri mestieri e danno in affitto con un congruo canone ad interposte persone le quali per venir fuori con le spese non indifferenti comperano vino a buon mercato e sono costrette a rivenderlo a prezzo alquanto pepato: ecco il segreto del vino?».

«Siamo un gruppo di pensionati dell'INPS e discutiamo spesso dello sblocco degli affitti delle abitazioni che dovrebbe effettuarsi dopo l'anno 1960. Cosa succederà di noi dal momento che le nostre pensioni non superano l'importo di ventimila lire mensili? Si prenderanno provvedimenti per noi pensionati che occupiamo quartieri già da venti, trenta e anche quaranta anni e che non abbiamo figli conviventi nè altre risorse? Potrebbe darci «Segnalazioni» qualche schiarimento in proposito? C. S.». Tale particolare situazione è già stata prevista da chi ha redatto la legge sullo sblocco degli affitti provvedendo alla tutela dei pensionati. Se l'ordinamento legislativo se ne preoccupa ovviamente ci si deve attendere qualcosa di adeguato in merito.

«Ho letto sul vostro giornale la notizia del reperimento presso Villa Santina in Carnia, del petrolio, affiorato da uno scavo di soli 60 metri di profondità. L'annuncio, che a destato, come è naturale, viva emozione non è tuttavia una novità assoluta. Mi sia permesso ricordare in proposito, per personale conoscenza, che durante un mio soggiorno a Sappada ho visto delle tracce di petrolio naturalmente affioranti su un declivio paludoso a circa metà della salita della «Terza piccola». Il liquido, che si presentava alla superficie in scarsa quantità, aveva nondimeno sufficienti caratteristiche per essere riconosciuto. Il tipico odore, seppure leggero, era avvertibile e alla superficie degli acquitrini formava le caratteristiche iridescenze. Era lo anno 1931 e di petrolio in Europa non se ne parlava onde il mio annuncio non ebbe un seguito. Oggi invece se ne parla un po' dovunque. Mi è parso pertanto doveroso portare a conoscenza il ritrovamento da me fatto tanti anni fa in occasione di un'escursioe in montagna perchè tale comunicazione potrebbe essere di contributo all'accertamento di una nuova fonte di ricchezza. Furlani Bruno».

Al Circolo artistico (Galleria Lonza) oggi si chiude la mostra personale del pittore Tosti; orario di visita: 11-12.30, 17.30-20.

NEL CIMITERO PRIVATO DI DUINO

TUMULATE LE SPOGLIE DELLA PRINCIPESSA DELLA TORRE E TASSO

Solenne e suggestiva cerimonia funebre

Alle 12.30 di ieri le spoglie mortali della principessa Ella Della Torre e Tasso sono scese nel tumulo del chiostro del castello di Duino, cimitero privato dei discendenti dei Torriani e dei Tasso divenuto tale nel 1937 per decreto del Governo italiano.

Ella Della Torre e Tasso è la undicesima della signoria duinate a riposare nella quiete del bel sito che l'arte del milanese Magistretti eresse in stile romanico nel 1938. Apre la serie dei tumuli il principe Egone Hohenlohe Schillingfuerst, deceduto nel 1884. L'ultima sepoltura risale al 1937 ed è del principe Alessandro, marito di Ella e padre dell'attuale duca duinate, il principe Raimondo Della Torre e Tasso, che aveva sposato in seconde nozze Ella Hiran Walker, originaria di Detroit e appartenente alla famiglia dei grandi distillatori Walker.

Una solenne e suggestiva cerimonia funebre è stata celebrata ieri nella chiesa di Duino. I tre sacerdoti della signoria dei Della Torre e Tasso, i parroci di Duino, di Malchina e di Sgonico, hanno officiato la Messa da Requiem del Perosi. All'organo il maestro Filei della curia di Gorizia con il coro maschile di quella Arcidiocesi. Il tempio era bardato a lutto con 8 ceri a fianco del catafalco recanti le insegne principesche del casato duinate.

Nel podio riservato ai principi la figlia della defunta, baronessa Huberta von Schoen, il figliastro principe Raimondo Della Torre e Tasso con la moglie principessa Eugenia di Grecia e di Danimarca, le nipoti baronessa Mariella ed Henriette von Schoen, Diana di Bourbon-Parma col marito principe Frans von Hohenzollern. Negli scranni delle autorità e degli amici di famiglia, il Sindaco di Trieste dott. Franzil, il Sindaco di Duino Dusan Furlan, il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Trieste, prof. Agostino Origone, i proff. Udina e Luzzatto Fegiz, il dott. Capon per il Commissario del Governo, il prof. Tavella, il comm. Padoa, l'avv. Slocovich; l'ing. Bartoli, il cav. Novi Ussai, il bar. Calandra per l'Ordine di Malta; il gen. Giglio, la principessa Leontina di Windisch Graetz, il principe Massimiliano di Windisch Graetz, la principessa Guglielmina di Fuerstenberg, la baronessa Economo, il barone e la baronessa Banfield, il conte Coronini e la contessa Dolfin di Gorizia; il Console degli Stati Uniti in rappresentanza dell'Ambasciatore Zellerbach, che ha inviato una corona; i Consoli di Granbretagna e di Grecia, il col. Olivieri, comandante la polizia amministrativa, il sig. Ervino Luzar in rappresentanza della direzione delle Cave Romane; rappresentanze con insegne dei gruppi scoutistici triestini e del Villaggio del Pescatore; rappresentanze del personale del castello di Duino, del castello di Bellagio e delle proprietà fondiarie dei Della Torre e Tasso, nonchè l'esecutore testamentario della principessa, avv. Bossi di Milano.

Dopo l'orazione funebre, il corteo è uscito dalla chiesa ed ha attraversato la piazzetta di Duino per entrare dal portone principale del castello. Dal viale che conduce alla rocca il funerale è entrato nel luogo consacrato, pure drappeggiato a lutto, ed ha sostato sotto una delle volte del chiostro, dove uno dei tre sacerdoti ha impartito l'assoluzione alla defunta.

Accanto al feretro si sono schierati i familiari della principessa ed hanno ricevuto le espressioni di cordoglio di tutti i presenti. Subito dopo le autorità e gli amici hanno stretto la mano ai congiunti della principessa tutti gli abitanti di Duino, compresi i fanciulli. La gente del luogo ha infatti serbato grato ricordo della presenza della principessa a Duino, dove essa ha largito opere di beneficenza ed ha avuto per tutti i bisognosi parole di conforto e consigli umani di saggezza.

La principessa Ella Della Torre e Tasso di 84 anni, morta sabato in Italia, ha lasciato la sua villa sul lago di Como e due milioni di dollari alla Fondazione Rockefeller «per promuovere la comprensione internazionale». Il rimanente dell'eredità è stato lasciato dalla principessa alla figlia Huberta von Schoen che vive in Svizzera.

COMUNICATO

I delegati delle sottoscritte Imprese Triestine che gestiscono l'autotrasporto di merci, nell'assemblea del 20 corr., hanno preso in esame la difficile situazione che verrà a crearsi in conseguenza delle limitazioni contemplate dal nuovo Codice della Strada che entrerà in vigore il 1° luglio prossimo.

Preso atto che tali limitazioni si traducono in sensibile aumento dei costi, tale da non poter essere fronteggiato, se i noli attuali non verranno opportunamente riveduti, hanno deliberato di procedere ad un adeguato aumento delle tariffe in vigore, conformemente ad analoghe deliberazioni prese in tutte le regioni d'Italia.

Le sottoscritte Imprese di autotrasporto confidano che l'affezionata Clientela vorrà comprendere la portata di questo provvedimento e assicurano che il previsto aumento sarà contenuto al minimo possibile.

Canova F.lli - Cavalieri - Celestras - Damassa (La Milanese)
Exner - Ghio & Bisig - Gondrand - La Generale - La Triestina
Maritan & Tagnin - Onofri - Ribi & C. - Serei - Transpedit

UN PROVVEDIMENTO IN RITARDO DI UN ANNO

ABOLITO IL DAZIO SUL VACCINO SALK

Dichiarazioni del Ministro Giardina sul D. L.

Roma, 23

Il Presidente della Repubblica, sentito il parere del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per le Finanze di concerto con i Ministri del Bilancio, del Tesoro, dell'Industria e commercio, del Commercio con l'estero e della Sanità, ha ieri emanato il D.L. con cui si sospende l'applicazione del dazio doganale e del diritto per i servizi amministrativi alla importazione dei vaccino antipoliomielitico.

Il sen. Giardina, Ministro della Sanità, si è dichiarato molto lieto del provvedimento, la cui necessità era stata da lui prospettata il 29 maggio al Presidente del Consiglio e al Ministro delle Finanze, e ha sottolineato la particolare premura dell'on. Segni e dell'on. Taviani per la soluzione del problema. Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri ha approvato, a voti unanimi, la proposta Taviani e ieri stesso è stato sottoposto alla firma del Capo dello Stato il relativo decreto.

«La straordinaria necessità e urgenza di agevolare l'importazione e la produzione del vaccino antipolio — ha osservato il Ministro Giardina — non può essere contestata da alcuno, soprattutto se si considera che il provvedimento preso determinerà una diminuzione del prezzo di vendita al pubblico del farmaco in parola, indispensabile per prevenire e combattere il tremendo male che insidia così gravemente l'incolumità fisica dei bambini e dei giovani.

«Come è noto, lo Stato già concorre in quest'opera di prevenzione assumendo a proprio carico il pagamento del farmaco per le vaccinazioni di tutti i bambini fino a sei anni (ed anche per i bambini poveri di età superiore). Ma, permanendo grave il pericolo del contagio pure dopo tale età, ho pensato — ha aggiunto il sen. Giardina — di facilitare in tutti i modi la profilassi anche per la categorie di età superiore, ugualmente esposte al male.

«Le misure di sgravio fiscale, adottare dal Ministro Taviani, favoriranno l'acquisto del vaccino da parte di tutti i ceti della popolazione e in specie da parte dei cittadini meno abbienti. Tali misure saranno integrate dalla riduzione del prezzo del vaccino che tra giorni verrà decisa dal Comitato interministeriale dei prezzi.

«Attesa la gravità del male e il suo carattere epidemico, ritengo — ha concluso il Ministro della Sanità — che il D.L. risulterà molto gradito a tutta la popolazione e soprattutto alle famiglie numerose, dato che il ciclo completo della vaccinazione richiede per ogni persona almeno tre dosi di antipolio. L'attuale provvedimento, d'altra parte, si affianca al ricordato intervento statale, estendendolo, sia pure in forma indiretta e più limitata, in favore di categorie che non ne beneficiano. La sospensione dei provvedimenti doganali sarà largamente compensata dai vantaggi sicuri di carattere sociale che hanno sempre il loro notevole e sensibile riflesso sull'economia del Paese».

In ambienti medici la notizia dell'abolizione del dazio doganale sul vaccino Salk, e in genere su tutti i vaccini antipoliomielitici è stata appresa con soddisfazione, ma giudicata «un provvedimento in ritardo di almeno un anno». Si rileva con molta amarezza che le sollecitazioni per l'abolizione del dazio erano giunte al precedente Governo Fanfani fin dalla primavera del 1958, ma senza alcun esito. Il costo del vaccino antipoliomielitico è stato così nei primi tempi addirittura proibitivo (oltre al dazio, le speculazioni e le incette lo hanno fatto salire a Roma a oltre 2000 lire mentre il prezzo originale era di 40 centesimi di dollaro, cioè poco più di 200 lire). Molte famiglie — si rileva — che avrebbero voluto far vaccinare i loro figli non hanno potuto farlo, e cio è tanto più deplorevole in quanto le autorità, ignorando le ignobili speculazioni che si facevano sull'antipolio, cercavano di minimizzare gli effetti della vaccinazione, effetti peraltro che tutti i Paesi civili avevano riconosciuto come fondamentali per un'immunizzazione della popolazione infantile contro la terribile malattia.

«Lo scandalo del vaccino è stato soffocato», rilevano gli stessi ambienti. «Ma anche se nessuno farà il conto di quanto esso è costato a tanti bimbi italiani, esso rimarrà un esempio di quanto l'inettitudine, l'incompetenza e la presunzione in campo medico possano danneggiare uno Stato».

Una macchina portatile per tenere «vivo» il cuore

New York, 23

Un paziente di 67 anni ha lasciato l'Ospedale «Montefiore» di New York con un apparecchio portatile del peso di un chilo collegato con il cuore. Esso è sempre pronto a fornire impulsi elettrici al cuore mentre il paziente conduce una vita relativamente normale.

Questa è la prima volta, secondo il dott. Semour Kurman, che un apparecchio del genere viene impiegato senza interruzione per tenere il paziente in vita. Ogni qualvolta il cuore viene meno, ciò che può verificarsi da sei a dodici volte al giorno, l'apparecchio fornisce gli impulsi necessari ad un funzionamento normale. L'apparecchio entra in funzione soltanto quando il cuore cessa di battere normalmente.

Un filo elettrico penetra nel corpo all'altezza del collo e viene infilato entro una vena sino alla parte destra del cuore. L'altra estremità è inserita nell'apparecchio azionato da batterie elettriche. La novità dell'apparecchio consiste nel fatto che è portatile e che entra in funzione automaticamente.

ALL'ALBA NELLA FORESTA DI FONTAINEBLEAU

L'omicida ricostruisce il suo cinico assassinio

Parigi, 23

Nadine Levesque, l'amica di Georges Rapin, sembra oggi scagionata dal sospetto di aver assistito all'uccisione della «entraineuse» di Pigalle la notte fra il 29 ed il 30 maggio nella foresta di Fontainebleau. A questa conclusione sono giunti gli investigatori stamane dopo che «Bill» ha ricostruito sul luogo il suo terribile crimine: quest'ipotesi era però già entrata nell'ordine delle idee degli investigatori tanto è vero che stamane la ragazza non ha preso parte alla ricostruzione del crimine.

I poliziotti hanno immediatamente fatta una battuta in tutta la zona per snidare eventuali curiosi: alle cinque e cinque incominciava la ricostruzione. «Bill», vestito di un completo bleu, ha ritrovato sul luogo del crimine la sua macchina: appena un poliziotto gli ha liberate le mani dalle manette egli, sorridente e calmo, ha preso posto al volante della vettura mentre un agente che indossava un lungo impermeabile si è seduto al suo fianco come era quella sera Dominique Thirel. Rapin ha allora mostrato nei più minuti particolari come si è comportato con la ragazza quella sera: un agente gli ha consegnato la pistola con cui aveva uccisa Dominique e «Bill» l'ha fatta girare intorno al dito come si vede spesso fare dai cow-boy nei film western. Da quel momento è stato «Bill» a dirigere tutte le mosse dell'agente che impersonificava la vittima: l'ha fatto con molta disinvoltura e senza, almeno apparentemente, alcun rimorso. L'agente s'è sdraiato per terra come la povera Dominique colpita dai primi colpi, «Bill» si è avvicinato alla macchina per prendere i bidoni di benzina, l'agente ha fatto per alzarsi e allora «Bill» gli si è scagliato addosso colpendolo con un pugno al volto e scaricandogli poi addosso tutti i colpi della pistola. Così è morta Dominique. «Bill» è ritornato alla macchina ha preso i bidoni di benzina e poi, fra lo stupore dei presenti, ha spinto la vettura per una quindicina di metri.

Poi «Bill» ha mimato come ha fatto per dar fuoco facendo ben attenzione che le fiamme ottenessero il massimo dell'effetto.

UNA CRISI PREOCCUPANTE NEL SETTORE DEI LL.PP.

Rimangono deserti i concorsi del Genio civile

Occorrono misure urgenti per attrarre i tecnici laureati

Roma, 23

Se non si vorrà giungere nel giro di pochi anni ad una preoccupante rarefazione dei tecnici laureati del Genio civile, come si deve arguire per la assunzione di nuovi elementi, occorrerà che vengano attuati al più presto appropriati provvedimenti.

Il problema che sta assumendo limiti preoccupanti, come ripetiamo, è stato recentemente impostato dal Sindacato ingegneri e architetti del Ministero dei Lavori pubblici in un ampio esame della situazione della categoria. In tale sede non si è mancato di esprimere la convinzione che entro una decina di anni si potrebbe pervenire alla quasi totale scomparsa dei tecnici laureati del Genio civile qualora non venisse posta allo studio la questione per trovare ad essa una soluzione sostanziale.

La verità è che i concorsi pubblici per l'assunzione di nuovi element laureati al Genio civile stanno andando deserti o registrano una scarsa affluenza di candidati. Che cosa chiede il Sindacato della categoria per riparare alla situazione creatasi? Il riordinamento dei ruoli degli ingegneri e architetti del Ministero dei LL.PP., la concessione di una indennità professionale o di una percentuale sui lavori, un trattamento speciale per i funzionari con qualifica inferiore a quella prescritta. Le grandi distruzioni causate dalla recente guerra, il ripetersi di gravi calamità naturali e il sempre più largo intervento dello Stato in ogni campo delle attività pubbliche e private, hanno determinato in questi ultimi anni un notevole incremento della già grande mole di lavoro del Ministero dei LL. PP. tale mole di lavoro incombe quasi totalmente sugli organi tecnici e particolarmente su quelli esecutivi periferici. Orbene, in relazione a tutto ciò va detto che i funzionari del Genio civile si sono trovati nel dopoguerra in condizioni di lavoro quanto mai disagevoli.

Condizioni peraltro che sarebbero sopportabili se ad esse facessero riscontro un prestigio adeguato e un migliore trattamento economico che invece mancano. Tutto questo vale soprattutto per ingegneri e architetti. A costoro all'atto di assunzione si chiede oltre il titolo di studio anche quello di abilitazione professionale, il che li rende dei veri professionisti al servizio continuo dello Stato; ma come corrispettivo vi è un trattamento economico che è tale da ridurli alla condizione di un qualsiasi altro impiegato statale con mansioni generiche. Non si fa in sostanza ad essi quel trattamento particolare che viene fatto ad altri funzionari statali gravati di particolari responsabilità (quali quelli dell'avvocatura dello Stato, delle finanze, ecc.). Eppure la responsabilità degli ingegneri e architetti del Ministero dei LL. PP. si estende oltre che al campo strettamente amministrativo, anche a quello civile e penale. Ma a tutto questo non c'è adeguata contropartita. Quale meraviglia pertanto se i concorsi per ingegneri del Genio civile vanno deserti, in un paese come il nostro dove, viceversa, in genere i concorsi sono superaffollati. E' difficile infatti che un giovane ingegnere a conclusione di un lungo e difficile iter di studi possa aspirare ad entrare in una carriera nella quale in genere è sicuro di rimanere per molti anni in gradi inferiori, nei quali percepirà uno stipendio non arricchito da altri emolumenti, pari alla terza parte, forse, di quanto potrebbe percepire in altri impieghi similari,

In verità il problema è stato già sottolineato ripetutamente. Nell'ottobre del '55 al Senato fu approvato un ordine del giorno col quale si constatava la insufficienza numerica degli ingegneri del Genio civile, la scarsezza dei partecipanti ai concorsi.

In sostanza si può paragonare la retribuzione di un ingegnere o architetto del Genio civile nell'ordine di grandezza di quella che vien data ad un operaio specializzato.

Per avere una idea degli emolumenti che vengono concessi agli ingegneri e architetti del Genio civile vi diremo che un ispettore capo ha uno stipendio base annuo di 1.500.000 lire, un ingegnere superiore di 1.206.000 lire e un ingegnere principale di 975.000 lire. Un architetto superiore arriva a uno stipendio base di 1.206.000 lire. l'architetto principale a 965.000 lire, l'architetto a 813.000 lire.

MUORE AL CINEMA

il romanziere Vian

Parigi, 23

Colpito da una crisi cardiaca mentre assisteva alla rappresentazione privata del film tratto dal suo romanzo «J'Irai cracher sur vos tombes», è deceduto stamane a Parigi il giovane romanziere Boris Vian, ammalato da diversi anni di cuore. Boris Vian che aveva 39 anni, ha cercato di vivere intensamente i pochi anni che ancora i medici gli avevano accordato.

I suoi amici lo conoscevano per un uomo dinamico ed attivo sempre pronto a fare mille cose in una volta: solo in automobile andava piano ma per il resto era veramente straordinario. Pittore, poeta, traduttore, uomo di teatro, romanziere, era conosciuto negli ambienti culturali parigini e del mondo intero. Il suo celebre romanzo, che aveva scritto in sole 48 ore, gli aveva dato fama e fortuna. Innamorato di Parigi aveva costruito lui stesso la propria casa in uno dei punti più pittoreschi della vecchia Montmartre: proprio sulla terrazza del vecchio e celebre Moulin Rouge.

Stamane si era recato al cinema Marbeuf per assistere alla proiezione privata del film tratto dal suo romanzo, film al quale ha partecipato in un ruolo di protagonista la nostra Antonella Lualdi. Le luci si erano appena spente e la proiezione era da poco incominciata quando Boris Vian ha chinato il capo: il suo respiro è diventato affannoso e qualche istante più tardi è cessato. I vicini se ne sono accorti troppo tardi, quando ormai non c'era più nulla da fare per lui.

DURANO 10 ANNI E NON UTILIZZANO ENERGIA ELETTRICA

Presentate all'EUR le lampade atomiche

Roma, 23

Le lampade al «kripton»: capaci di funzionare per una decina d'anni senza bisogno di energia elettrica, sono state presentate stamane a tecnici ed esperti nel padiglione «Astronautica» dell'Eur, nel quadro delle manifestazioni della 6.a rassegna internazionale elettronica nucleare e della cinematografia.

Le lampade costruite dopo anni di studi e ricerche dai tecnici della «U. S. Radium Corporation» americana, ultilizzano una «sorgente di luce atomica», attivata da isotopi e denominata «isolite», capace di emettere luce ad una intensità costante, senza interruzione, per una durata di oltre dieci anni.

La «isolite A» è costituita da cristalli di fosforo sottoposti ad uno speciale trattamento e chiusi in una capsula trasparente, entro la quale essi vengono continuamente «eccitati» alla luminosità del «gas radioattivo krypton 8» contenuto appunto nella capsula. Il «kripton» è un gas chimicamente inerte e pertanto nel caso di una rottura accidentale della capsula che lo contiene, viene diluito e dissipato nell'aria circostante. La «isolite» è a prova di esplosione, poichè non genera calore e non utilizza energia elettrica.

Le «lampade al kripton» saranno presto immesse sul mercato in una vasta gamma di colori e di radianza. Visibili a distanza superiore al chilometro, queste «lampade atomiche» non necessiteranno di alcuna sorgente esterna di energia o ricarica e tanto meno di manutenzione.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua tedesca - Musica del mattino - Ieri al Parlamento - Crescendo - 11: Radioscuola delle vacanze - 11.30: Musica operistica - 12.10: Il mondo della canzone - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - Appuntamento alle 13.25: Musiche d'oltre confine - Lanterne e lucciole - 14.15: Chi è di scena? Cronache del teatro e del cinema - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Parigi vi parla - 17.15: Programma per i ragazzi: «Lassù sulle montagne» di Vani - 17.30: Civiltà musicali d'Italia - 18: Juke-box sentimentale - 18.30: Cori d'ogni tempo e paese - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Musica sprint, rassegna per i giovani - 19.15: Il ridotto - 19.45: Aspetti e movimenti di vita italiana - 20: Musiche da riviste e commedie - 21: Passo ridottissimo - 21.10: Concerto del pianista Lili Kraus - 21.45: Il convegno dei cinque - 22.30: Vetrina del disco - 23: La voce di San Giorgio.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - Canzoni di ieri - Un fonografo racconta - Violini magici - 10: Ore 10: Disco verde: il Paese dei sorrisi - Musica allo specchio - Gazzettino dell'appetito - Galleria degli strumenti - 13: Il signore delle 13 presenta - Archi in vacanza - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.45: Scatola a sorpresa - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.40: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Gioco e fuori gioco - 15: Galleria del Corso, rassegna di successi - 16: Terza pagina - 17: I Settemari, musiche e curiosità da tutto il mondo - 18.15: Orchestra - 18.30: Dal Gennargentu al Limbara - 19: Tempo di jazz - 19.30: Vecchio valzer - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo - 20.40: Talegalli show - 21: Il traguardo degli assi - 22: «I cuori spezzati» di Alfio Valdarnini - 23.15: Siparietto.

III PROGRAMMA

19: Nuovi metodi di prospezione archeologica - 19.15: Musiche di Weber - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Brahms e Strawinsky - 21.20: «Il capanno degli attrezzi», commedia in tre atti di Graham Greene.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Giornale triestino - 12.10: Musica leggera (TS 2.a) - 12.45: Il Gazzettino giuliano - 17.30: «Caffè concerto» con Carlo Pacchiori e il suo complesso - 18: «Romanzi sceneggiati»: «La rosa rossa» di Pier Antonio Quarantotti Gambini, riduzione radiofonica di Enza Giammancheri, allestimento di Ugo Amodeo - 18.25: «Un po' di ritmo con Gianni Safred» - 18.45: Anita Pittoni: «Una vita», cronistoria sveviana - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Cronache giornalistiche della Trieste romana» a cura di Angelo Scocchi. — *Programmi in rete:* 17.05 «Gli amici di sempre» 3.a e ultima puntata.

TELEVISIONE

11: Per la sola zona di Roma, programma cinematografico - 14: Telescuola - 17: Telecronaca da Salerno dell'arrivo del Rallye del cinema - 17.30: La TV dei ragazzi: «Una scimmia in bicicletta», «La trottola» - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Il gallo canta a mezzanotte», un atto di E. Anton - 19: Visita di Stato in Italia del Presidente della Repubblica francese Charles De Gaulle - 19.40: «Gli indiani dimenticati» documentario - Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Crociera d'estate - 22.10: I viaggi del Telegiornale: Mexico - 22.40: Arti e scienze, cronache di attualità - 23: Cinelandia di Giammatteo - 23.30: Telegiornale.

«Crociera d'estate» presenta stasera sui teleschermi la terza puntata, con un programma intitolato: «Dal Re Sole al Tour de France», varietà ispirato alla Francia; con Colette Marchand, Dario Fo (nella foto), Franca Rame, Magda Schirò, Mimmo Craig, Antonio Cannas, Gioanni Bosso, Rossella Spinelli e con la partecipazione di Gilbert Bécaud. Presenta Enzo Tortora; coreografie di Don Lurio. Orchestra diretta da William Galassini. Regia di Eros Macchi.

CRONACHE SPORTIVE

TRIONFO DELLA VELA ITALIANA ALLE REGATE DI KIEL

Il triestino «Aretusa» e il «Merope» primi nelle classi Dragoni e Stelle

Mare tempestoso e vento di burrasca - La barca di Straulino arriva con la randa lacerata - Strage dei piccoli Finn: 50 ritirati

Kiel, 23

Trionfo italiano oggi nel tempestoso Baltico. Gli equipaggi azzurri sono stati protagonisti in tutte le classi. Una giornata che avrebbe potuto avere conseguenze molto serie per i concorrenti, si è invece conclusa con un clamoroso successo delle nostre vele.

Il ciclone, che da ieri imperversava da Sud-Est è proseguito oggi con mare forza 6-8 e vento costante intorno ai 60-70 km. orari e non ha impedito che la giuria decidesse per la disputa della regata, ieri sospesa. Per le piccole imbarcazioni è stata una vera ecatombe: dei 55 concorrenti della classe Finn una buona metà non se l'è sentita di salpare. Fermo anche il vincitore della prima prova, l'olandese de Jong. Planate paurose. Adelchi Pellaschiar, partito insieme con tutti gli altri nostri connazionali, ha fatto un bagno di oltre un'ora nelle gelide acque. Uno alla volta tutti i nostri singolisti sono stati costretti al ritiro. Solo 5 barche sono giunte al traguardo.

Sergio Sorrentino, Annibale Pelaschiar e Sergio Trevisan hanno colto il primo successo in questa superba e durissima manifestazione. Per il nostro «Aretusa» quella di oggi era proprio una giornata fatta su misura. Così la sfortunata prova di domenica è stata abbondantemente riscattata oggi con la splendida vittoria dei dragonisti giuliani. Una bellissima prova è stata fornita anche dal napoletano «Venilia» con Cosentino, Giudici e Cicigliano, giunto terzo. Domani, se non si metteranno di mezzo terze figure, «Aretura» e «Venilia» si giocheranno la «bella».

Nei 5,50 il nostro «Sparviere», smentendo tutti i pronostici, ha conquistato un brillante secondo posto: una bella soddisfazione per i fratelli Lapanje e Di Gaetano, della nostra Marina militare, che ne compongono l'equipaggio.

Altro clamoroso successo azzurro nelle Stelle: «Merope III» con Straulino e Rolandi ha dominato il campo. Traversie a non dirsi per la leggendaria Star, che ha condotto e vinto una regata sul filo dello spasimo. In vantaggio su tutte di qualche minuto dopo l'ultima boa di bolina, ha avuto la vela lacerata da una raffica di vento. Le ultime centinaia di metri d'acqua della Stella italiana sono state un vero dramma. Il brasiliano «Pim» incalzava paurosamente, giungendo quasi in prossimità della poppa della «Merope». Ma la tenacia e la abilità del pluricampione mondiale hanno avuto la meglio.

Ordini d'arrivo della seconda prova:

5,50 s. i.: 1) «Hoiwa» (Germania); 2) «Sparviere» (Italia); 3) «Tilly» (Germania).

Stelle: 1) Merope III» (Italia); 2) «Pim» (Brasile); 3) «Gam II» (Francia).

Dragoni: 1) «Aretusa (Italia); 2) «Dinah» (Germania); 3) «Venilia» (Italia).

Finn: primi tre danesi; 50 fra ritirati e non partiti.

La «B» di baseball

Deciso il primato dalla gara di Opicina?

Siamo giunti alle ultime battute del torneo cadetto di baseball, al punto che una sconfitta subita da chicchessia può compromettere tutto il campionato. [illegible]

E' stato sin troppo facile per i lagunari assicurarsi la posta in gioco e continuare da soli la marcia verso la conquista della vittoria del girone. [illegible]

[illegible] trato sul «diamante» quando Velisek non si trovava a suo agio per aver concesso qualche battuta valida. Non è riuscito a lanciare però oltre ad un inning che ha dovuto richiamare in pedana Velisek.

I veneziani dal canto loro si sono dimostrati un complesso bene impostato. Solido in difesa, specie negli uomini in «diamante» e un pochino più scarsi negli esterni, peraltro poco impegnati. In battuta tutti bravi. Dal primo all'ultimo giuocatore hanno un buon occhio e difficilmente vengono lasciati al piatto.

Dopo questa sconfitta il Trieste deve assolutamente battere la Libertas Valdonega, brutta gatta da pelare, per poter essere ammesso nel girone finale, attraverso i ricuperi, e... sperare nel miracolo del Red Devils, il quale intanto continua a collezionare sconfitte su sconfitte. Anche domenica, a Verona, la squadra di Masotti non è riuscita a fare di meglio. Questa volta però era privo di alcuni titolari, fra i quali il prima base Caris e il terza base Arman.

C. N.

Ragazze di Wimbledon

I calzoncini di Lea fanno record

Wimbledon, 23

Dieci anni fa la tennista americana Gussie Moran, provocò un putiferio mondiale presentandosi al torneo di Wimbledon agghindata in veli e merletti. Oggi, per celebrare l'avvenimento, si annuncia che la lunghezza dei calzoncini, indossati dalle tenniste è diminuita dai 47 cm. del 1949, a 35 cm. e la tendenza è ancora al ribasso. Tanto che un noto disegnatore di moda londinese ha citato le parole di Suzanne Lenglen, attrice francese del dopoguerra, la quale ebbe a dire una volta che le donne dovrebbero giocare a tennis in mutandine e reggiseno. Ma, in ossequio alle istruzioni impartite dalle autorità britanniche l'anno scorso, la tennista americana Karol Fageros, ha abbandonato quest'anno le coulotte dorate per un paio perfettamente bianche e molto aderenti.

Un'altra moda è stata invece lanciata dall'inglese Pat Ward, che però sembra destinata al fallimento. Ella si è presentata in campo con una parrucca color champagne rose, che le ha traballato in testa per tutta la durata dello spettacolo. Un'ondata di sgomento ha attraversato gli spettatori quando si è appreso che l'americana Beverly Baker Fleitz e la sudafricana Renée Schurmann stavano per entrare in campo in costumi arditi. Ma l'apprensione si è placata non appena l'americana ha fatto sapere di aver rinunciato all'idea.

Gli esperti hanno stabilito che il record di brevità delle coulottes è stato stabilito dalla italiana Lea Pericoli. Il record precedente era detenuto da una francese che dovette precipitarsi negli spogliatoi a metà partita in quanto l'indumento aveva ceduto in qualche parte. La bella e formosa italiana indossava quest'oggi un paio di calzoncini di satin grigio-argento brillante calcolati dai «clinici» a 23 centimetri in lunghezza dalla vita all'anca. Da qui al «bikini» il passo è breve, si è osservato anticipando il prossimo torneo.

Campionato 1959-60

Tre promozioni e tre retrocessioni

Milano, 23

Il commissario alla Lega nazionale della Figc, visto il dispositivo in data 15 gennaio, comunica le seguenti norme per l'attività del settore professionisti.

Nel campionato 1959-1960 di Serie A saranno retrocesse alla Serie B le ultime tre classificate. Serie B: Nel campionato 1959-1960 le prime tre classificate saranno promosse alla Serie A, mentre le ultime quattro classificate saranno poste in zona di retrocessione ed entreranno in concorso con le sei migliori dei semi-professionisti, classe nazionale, per la scelta di due sole società, onde ridurre a 18 le squadre componenti la Serie B. Pertanto, quale norma transitoria, la Serie B avrà 20 squadre nel campionato 1959-'60 e successivamente sarà stabilizzata, come la Serie A su 18 squadre. Tra le due Serie ogni anno vi saranno tre retrocessioni e tre promozioni. E così pure a partire dal campionato 1960-1961, ogni anno le tre ultime società di Serie B cadranno in zona di retrocessione e dovranno mettere i loro titoli a concorso con le promovende del settore semi professionisti.

Tutte le 39 società che nel campionato 1958-1959 fanno parte della Serie C — la cui denominazione viene soppressa per l'avvenire — sono qualificate di ufficio per la classe nazionale del settore semiprofessionisti. Ben s'intende però che due di esse, promosse alla Serie B, sono costituite da due retrocesse dalla medesima Serie.

Il torneo di boccine

Giachelli e Mattei senza sconfitte

Il torneo provinciale di boccine a singolo, indetto dall'Enal provinciale e organizzato dal Circolo Marina Mercantile, sta avviandosi alla conclusione. Ormai, è quasi un mese che i giocatori in rappresentanza dei circoli dopolavoristici Arsenale Triestino, Circolo Marina Mercantile, Bancari, Crda, Magazzini generali, Ilva, Acegat e Circolo di lettura, si incontrano sul biliardo del C.M.M. di via Rossini 4. Ora, dopo le varie selezioni sono rimasti in lizza i migliori elementi. Nel primo tabellone, (quello che porta i nomi dei giocatori immuni da sconfitte), sono rimasti in gara Giachelli e Mattei. Questi due giocatori, che questa sera si incontreranno per la semifinale, nei giorni scorsi si sono incontrati, rispettivamente, Giachelli con Subelli e Mattei con Prester. Nella prima gara Giachelli ha superato con relativa facilità il cantierino Subelli, vincitore del titolo provinciale 1958 di boccine a singolo. Una grossa sorpresa ha costituito la vittoria del debuttante Mattei sul più esperto cantierino Prester. Nel secondo tabellone, (giocatori che hanno subito una sconfitta), troviamo, oltre agli ultimi retrocessi Prester e Subelli, i bancari Di Benedetto e Biagi, il «marinaretto» Mari e l'acegatino Comisso. Fra questi giocatori dovrà uscire il nome di colui che si incontrerà con il perdente della gara odierna fra Giachelli e Mattei per entrare nella finalissima. L'incontro di oggi, che si preannuncia molto interessante verrà disputato nella sala del Circolo Marina Mercantile di via Rossini 4, alle ore 19.30.

Morto Bruce Harlan campione di tuffi

Norwalk (Connecticut), 23

Il campione olimpionico di tuffi del 1948, Bruce Harlan, è morto ieri in seguito alle ferite riportate in un incidente. Il noto campione, mentre stava smontando un trampolino, metteva un piede in fallo cadendo a terra dall'altezza di nove metri. Harlan moriva poco dopo all'Ospedale per le gravi ferite riportate alla testa.

Verso Budapest

A Trieste quattordici fiorettiste azzurre

La Federazione italiana scherma, presi accordi col commissario d'arma per la scherma femminile, dott. Lucio Marini, ha deciso di effettuare a Trieste, e precisamente nella sala d'armi della Società Ginnastica Triestina, l'allenamento collegiale delle fiorettiste italiane in vista dei prossimi «mondiali» di scherma che si disputeranno a Budapest dal 14 al 26 luglio, mentre gli allenamenti si effettueranno a Trieste dal 27 giugno al 12 luglio.

La squadra che parteciperà ai campionati mondiali partirà direttamente da Trieste per Budapest e sarà così composta: Cristina Bortolotti, Bruna Colombetti, Nannetta Masciotta, Claudia Pasini, Antonella Ragno e Natalia Sanguineti. Sono state convocate a Trieste inoltre le seguenti fiorettiste: Carla Bigi, Flavia Beroldo, Silvana Cuzzotti, Emilia Elia, Giulia Lorenzoni, Paola Sotteragni, Pinuccia Ricco e Fiorenza Osvaldella.

Gli allenamenti che comprenderanno lezioni, esercizi, assalti e incontri agonistici, saranno diretti dall'allenatore federale m.o. Dino Turio. L'ingresso alle serate di allenamento sarà libero a tutti.

Coppa Perrotts

Reggiana-Pisa 1-0

Bologna, 23

La partita del torneo giovanile di calcio per la Coppa Perrotts ha dato il seguente risultato: Reggiana batte Pisa 1-0.

I corridori italiani partecipanti al Tour hanno lasciato Milano ieri diretti in Francia. L'istantanea ha sorpreso Favero e Padovan intenti agli ultimi preparativi della partenza

RECENTISSIME SUL MERCATO DEI CALCIATORI

Quasi certi Brighenti al TT e Gratton alla Roma contro Pestrin

Insiste Rocco per Tortul - Campana volge al Sud - Intemerata contro il caro-allenatore - Manfredini piedone: scarpe n. 46

Il Padova è rientrato dalla trasferta francese con due vittorie e un pareggio. Rientrato anche lo sfortunato Tortul [illegible] che ha preso subito la via di Trieste. Ma l'arrivo più atteso in casa del Padova era quello di Rocco al quale il presidente patavino ha sottoposto subito le richieste e le offerte pervenute durante la sua assenza. Infatti, sul tavolo della presidenza del Padova, vi è una offerta del Napoli che riguarda la cessione del terzino Comaschi. La Lazio, dal canto suo, si è fatta sotto con l'intenzione di cedere Pinardi e Molino, mentre da Genova è giunta, sia pure in forma privata, la offerta del portiere sampdoriano Rosin che, essendo veneto, sarebbe felicissimo di poter essere utile a Rocco.

Il trainer triestino ha fatto al presidente del Padova un discorso che sta in poco posto ma che non manca di chiarezza: «A me — ha detto Rocco — non interessano i difensori; di questi ne ho a sufficienza. Se avessi tre attaccanti come Virgili (beninteso in caso di partenza di Brighenti), come Magistrelli che malgrado qualche imbarazzo dovuto all'inesperienza mi è piaciuto moltissimo e, soprattutto, come Tortul — che contro il Souchaux ha giocato all'altezza di Rosa — la campagna acquisti per me sarebbe chiusa». Sempre sulle faccende del Padova aggiungeremo che la Mestrina ha chiesto Vomiero e Zattarin. Rocco ha definito intoccabile il primo, mentre per il secondo ha dato l'autorizzazione per l'apertura delle trattative.

Le trattative intavolate tra il Padova ed il Talmone Torino, attraverso il dott. Cappelli, per lo scambio Virgili-Brighenti, sono a buon punto. Si potrebbe anche concludere prima della prossima settimana. Brighenti si è dichiarato disposto ad accettare il trasferimento in Serie B, tenendo conto del fatto che la squadra torinese punterà, nella prossima stagione, ad un sollecito ritorno in Serie A. La Fiorentina, che è comproprietaria di Virgili, ha dato, dal canto suo, il proprio benestare. Padova e Torino infine sono ben disposti allo scambio. Restano da superare alcune (diciamo non lievi) difficoltà di carattere finanziario, perchè il Padova ovviamente, data la diversa quotazione dei due giocatori, intende ottenere, oltre a Virgili, una quota in denaro. Restiamo in attesa di vedere cosa salterà fuori quando entreranno in campo le cifre.

Imminente invece sembra la conclusione del passaggio di Gratton alla Roma. Il presidente della Fiorentina, visto che l'azzurro se ne vuole andare a tutti i costi (Gratton si è recato anche di persona alla Capitale a patrocinare la sua causa presso la direzione della Roma), e visto che il sodalizio giallorosso non vuole assolutamente mollare Da Costa, si sta orientando verso lo scambio. La Roma ha offerto alla pari: Pestrin, Stucchi, Orlando e David. Sembra che le preferenze di Befani vadano a Pestrin, che dovrebbe essere accompagnato da una sostanziosa aggiunta di milioni. Secondo le notizie dell'ultima ora sembra che la decisione venga presa oggi stesso, anche se non siamo molto propensi a credere a tanta fretta.

Ancora una volta la Sampdoria non ha mancato di ripetere che Sarti e Bernasconi resteranno a far parte della squadra blucerchiata. Ma siamo dell'opinione che anche qui sia questione solo di cifre. Si capisce che dopo la sparata di 180 e 120 milioni, bisogna lasciare passare un po' di tempo. Non è confermata invece la notizia secondo cui Ocwirk sarebbe in trattative per passare al Lanerossi Vicenza. Niente di nuovo sulla campagna acquisti della Sampdoria, all'infuori che in questi giorni sono stati provati due promettenti attaccanti della Fedit: Corazza e Quadrini. Ottimo il Corazza e buono il Quadrini.

Nulla di nuovo anche in casa della Juventus, all'infuori della smentita per la cessione di Corradi al Bologna. La società torinese conferma invece di aver messo sulla piazza Ferrario, Fuin, Muccinelli e Palmer, anche se nessuna trattativa positiva è stata iniziata in proposito.

Due dirigenti del Lanerossi sono sul piede di partenza per Napoli per trattare la cessione di Campana, che è già stato segnalato per essere trasferito ad una mezza dozzina di società, anche se nessuna è propensa a cacciare i cento milioni richiesti dal Vicenza. Fra le altre, raccogliamo pure la voce, di un imminente passaggio di Abbadie dal Genoa al Milan in prestito, o con un cambio con Grillo.

Da Udine nessuna novità. Mentre la curiosità degli sportivi friulani si fa sempre più viva, la campagna acquisti e vendite dell'Udinese viene condotta con molta riservatezza, e, all'infuori del progettato scambio del ventiduenne terzino udinese Baccari, con l'attaccante Predesen del Bari, nessun'altra notizia è trapelata dalla segreteria dell'Udinese.

Mentre il mercato dei calciatori sembra fermo, anche se si tratta di una calma soltanto apparente, perchè sotto sotto il lavoro degli interessati è molto intenso, una certa vivacità è da registrare invece da parte delle maggiori società alla ricerca di un buon allenatore. L'italo-argentino Luis Caniglia (che viaggia addirittura con il procuratore) dopo un soggiorno di tre giornate a Firenze, dove ha avuto diversi colloqui con il presidente della Fiorentina e i dirigenti viola, è ripartito per Madrid, riservandosi di rientrare a Firenze fra due o tre giorni per forse prendere gli accordi definitivi, che si potrebbero complicare perchè sembra che l'ex allenatore del Real Madrid, abbia ricevuto una richiesta dal Napoli. Il quale Napoli, non è ancora troppo sicuro di avere ingaggiato Frossi; questi ha avuto in questi giorni con presidente Moratti, un lungo colloquio sul quale però è stato mantenuto molto riserbo. Intanto il Bologna sembra si sia assicurato Federico Allasio, anche se le trattative in merito, che durano da diversi giorni, non possano dirsi ancora definite.

«Ho interpellato sei allenatori, il più... fesso mi ha chiesto nove milioni l'anno». Queste parole le ha dette il vicepresidente dell'Alessandria dott. Amedeo Ruggero, il quale dopo essersi scagliato contro il caro-giocatori, ha preso di petto la questione del caro-allenatori. Da tener presente che il dott. Ruggero non è uno di quelli giunti in campo calcistico con l'ultimo treno, ma deve essere un tale con i piedi ben appoggiati a terra se è riuscito in venti giorni attraverso un lancio di azioni da duemila lire l'una a fondare «l'Alessandria per azioni» che ha raccolto già 40 milioni. Intanto l'Alessandria ha messo in libertà i veterani Lorenzi e Manente.

A Roma hanno già ribattezzato l'oriundo Manfredini col nome di «piedone». Sembra che l'oriundo porti le scarpe numero 46 che per un centrattacco, anche se di vasta notorietà, ci sembrano un po' troppo voluminose.

A luglio il match Campari-Pravisani

Viene confermato che il combattimento valevole per il titolo nazionale dei pesi piuma fra Giordano Campari di Pavia detentore e Aldo Pravisani di Trieste, sfidante avrà luogo a Milano nella prima decade del prossimo luglio. Bruno Fabris, procuratore di Pravisani, ha ricevuto ieri la conferma definitiva dalla SIS che a suo tempo si è aggiudicata l'asta per la organizzazione del combattimento.

Il rinvio ha trovato Pravisani ben disposto. Il professionista triestino è già in pieno allenamento ed ha raggiunto un soddisfacente stato di preparazione. Anche la faccenda del peso (non bisogna dimenticare che Pravisani in Australia ha combattuto al limite dei pesi leggeri) non lo preoccupa più di tanto, poichè è perfettamente sicuro, di portarsi, senza fatica ed in piena efficienza al limite dei pesi piuma che del resto è la sua naturale categoria.

Hockey e Totocalcio

Roma, 23

La direzione del Totocalcio conferma che gli incontri per il campionato divisione nazionale Serie A per l'hockey su pista, tra il Pirelli e Triestina e fra Marzotto e Crda Monfalcone, si svolgeranno, come da programma prestabilito, alle 21 di domenica 28 giugno.

Baldini e compagni partiti per il Tour

Milano, 23

I corridori italiani che prenderanno parte al Giro di Francia sono partiti questa mattina da Milano diretti a Mulhouse, dove oggi e domani avranno luogo le operazioni di controllo della «grande boucle». Della comitiva facevano parte, oltre al commissario tecnico Binda, i dodici selezionati, ossia Baldini, Favero, Baffi, Bartolozzi, Falaschi, Cestari, Padovan, Fabbri, Fallarini, Bruni, Gismondi e Bono, che all'ultimo momento ha sostituito il rinunciante Pambianco. Al seguito erano anche i massaggiatori Cimurri, Villa ed Esaia. I meccanici con tutto il materiale dei tricolori erano già partiti ieri sera.

Malgrado l'ora assai mattutina i corridori sono stati salutati alla partenza da una piccola folla di irriducibili appassionati.

DOMANI PER LA CORONA DEI «MASSIMI»

Cus Amato difende sia Patterson che Johansson

Ha stima del temperamento dello svedese ma è sicuro che vincerà l'americano

Chatam, 23

Cus D'Amato, procuratore del campione mondiale dei pesi massimi Floyd Patterson, ha scritto per l'«United Press International» il seguente articolo: «Sono fiducioso che Ingemar Johansson darà a Floyd Patterson la possibilità di disputare il «grande incontro della sua vita» giovedì notte. Spero che ciò avvenga. Questa potrebbe sembrare una strana dichiarazione per il procuratore di Patterson, ma ho le mie ragioni per dire ciò. Io credo, infatti, e l'ho detto numerose volte, che Floyd Patterson è destinato ad essere ricordato come uno dei più grandi campioni di tutti i tempi. Però mi rendo conto che la sola maniera con cui Patterson può convincere i suoi detrattori è quella di superare una opposizione che sia la più forte possibile e farlo in maniera così completa che essi debbano rimangiarsi le critiche e le parole con cui lo avevano denigrato.

«Il record di Johansson dice che egli può dare questo tipo di opposizione a Patterson. Lo svedese è unanimemente classificato sfidante n. 1, è imbattuto e certamente deve avere un potente pugno da K.O. per aver abbattuto avversari come Eddie Machen e Henry Cooper.

«Ho letto tutti i commenti sull'eccessivamente parco uso del destro da parte di Johansson contro i suoi «sparring-partners». So anche che vi è stata qualche sciocca critica sui suoi metodi di allenamento e qualcuno è arrivato a dire anche che lo svedese è un ragazzo cui piace divertirsi, non un pugile serio. Queste dichiarazioni sono ingiuste nei confronti di Johansson e potrebbero rivelarsi molto poco sagge. In pratica ritengo che queste critiche susciteranno la reazione di questo coscienzioso ragazzo svedese, il quale all'orgoglio della sua stirpe ne unisce uno personale molto saldo: egli farà certamente tutto il possibile contro Patterson.

«Sono stato felice di leggere l'altro giorno che Gene Tunney ha le mie stesse vedute in merito al sistema di allenamento di Johansson. Tunney ha detto che il k.o. al primo round inflitto da Johansson a Machen e la violenza con cui lo svedese colpisce con il destro il pesante sacco di allenamento sono di gran lunga più importanti di qualsiasi «knock downs» che egli potrebbe infliggere ai suoi «sparring partners». Penso che si debba sottolineare che Johansson è professionista all'incirca da quando è professionista Patterson, e che egli non è un novizio sui metodi di allenamento. Come Floyd, è un pugile intelligente e conosce quali sono i sistemi di allenamento a lui più adatti. Ciò ha dato i suoi frutti, tanto da portarlo ad un combattimento contro Patterson con il titolo mondiale in palio.

«E' stato detto che io mi sono domandato se Johansson possa sostenere qualche allenamento segreto ed io non escludo questa possibilità. Dopo tutto è già successo e potrebbe essere possibile che egli stia usando questi mezzi per rendere più efficace il suo destro senza rivelare come egli lo scaglia o quali effetti devastanti può produrre.

«Più verosimilmente, comunque, io penso che Johansson possa tentare di usare un'arma psicologica contro di noi. Forse sta tentando di rendere Patterson così preoccupato intorno al «misterioso» destro da dimenticare di osservare tutto il resto. Se è così, Johansson sta perdendo il suo tempo.

«Patterson sente che il sistema migliore per affrontare gli avversari è quello di salire sul quadrato con la mente sgombra da preconcetti. Come procuratore, mi piace naturalmente sapere tutto ciò che è possibile su ciascun avversario, particolarmente studiandolo sulla base delle riprese cinematografiche, dal momento che mi fido dei miei occhi più che dei consigli degli altri, anche di coloro che hanno le migliori intenzioni. Ma quello che io posso vedere o pensare ha una importanza relativa.

«Dopo tutto, una volta che Floyd è salito sul ring è solo. Deve fare il suo combattimento e far fronte ad ogni situazione che si possa presentare. Forza, agilità, prontezza di riflessi, perfetta condizione e fiducia in se stessa, sono tutte qualità che giocano in favore di Patterson. Gli sono servite bene in passato e ritengo che Johansson non riuscirà ad evitare la sconfitta».

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Pieno di conferme e delusioni l'esito del Gran Premio di Milano

Exar davanti a Feria - Molto indicativa la grande corsa - Sbaglia Crevalcore: via libera a Tornese - A Kokaburra la maratona triestina

Dopo l'«Ambrosiano» e l'«Italia», il tre-anni Exar, un cavallo importato dall'Inghilterra e precisamente dalle aste di Doncaster, ha vinto, sfoggiando una classe non comune, anche il Gran premio di Milano. Il cavallo del dott. Carlo Vittadini ha strabattuto tutti nella più grande corsa dell'anno, che lo ha visto trionfare con ben sette lunghezze di vantaggio sul secondo arrivato. L'allievo di Vittorio Rosa è balzato, dopo questa eccezionale prestazione, imperiosamente alla ribalta, facendo chiaramente intendere di essere il più forte tre-anni del momento. Contro il potente figlio di Arctic Prince sulla pantanosa pista di San Siro, sono naufragati dei campioni come Sedan e Rio Marin, letteralmente scomparsi alla distanza veramente massacrante della classica corsa milanese.

La pioggia e di conseguenza la pista pesante, hanno stroncato le possibilità davvero notevoli che alla vigilia si accordavano a Sedan, e altrettanto si può dire per Rio Marin, che però già in partenza si trovava «handicappato» dalla distanza, ritenuta severa per un soggetto così scarsamente dotato di fondo come lo è appunto l'allievo di Saverio Pacifici. La strapotenza di Exar (certamente ci troviamo di fronte ad un cavallo che potrebbe dire la sua pure in campo internazionale) non è però riuscita ad oscurare, la prestazione dell'unica femmina in gara, quella Feria già nota per aver vinto quest'anno la «OAKS», che ha fornito un'impresa eccezionale, giungendo magari staccata di sette lunghezze, al secondo posto dopo esser riuscita perfino a contrastare il passo a quello che doveva poi dominare la corsa. Era dai tempi di Archidamia e Astolfina che le femmine non riuscivano a... ficcare il naso, in una corsa che risultava di stretta competenza dei maschi e in particolar modo dei tre-anni. Ora Feria ha rinobilitato il... sesso gentile con una prestazione di eccelsa levatura, che la pone su di un piano elevato nella scala dei valori, dei purosangue. Il prestigio degli anziani, è stato salvato dal dermelliano Surdi, che malgrado si trovasse, pure lui, a gareggiare su un terreno non troppo gradito, si è battuto con grande impegno ed ha alla fine conquistato un meritato terzo posto che ha però dovuto difendere negli ultimi metri a denti stretti, dalla minaccia che gli è stata portata da Marino, un cavallo quest'ultimo che come pochi ha trovato di proprio gradimento la pesantezza della pista.

Dati indicativi il Gran Premio di Milano li ha forniti e come! Anzitutto la conferma splendida di Exar e Feria, dimostratisi di gran lunga i migliori soggetti in gara, e poi la spiccata avversione al «pesante» mostrata da Sedan, e la carenza di fondo denunciata da Rio Marin decisamente in fase decrescente. Inoltre Surdi si è fatto notare per il brillante stato di forma e Marino per la predilezione dei terreni fangosi.

La quinta prova del Campionato trottatori, il Premio della Repubblica, disputato all'ippodromo bolognese dell'Arcoveggio è stata ancora una volta vinta da Tornese. Il sauro di Cencio Ossani ha fatto corsa a sè, perchè il suo rivale diretto Crevalcore, non ha saputo resistere alla fatale tentazione delle sue ormai celebri rotture. Una volta tanto Crevalcore aveva imbroccato un avvio felice, e pochi degli spettatori presenti, si aspettavano, passato ormai il momento critico iniziale, di vedere l'allievo di Vivaldo Baldi sbagliare. Ma, purtroppo, ciò avveniva sulla prima curva, quando Crevalcore, lanciatissimo, era già riuscito a mettere il muso davanti a quello di Tornese che si trovava alla corda. Una esplosiva rottura, che non accennava a finire più toglieva di mezzo il figlio di Mighty Ned, il quale veniva colpito dagli strali della giuria, che si dimostrava giustamente inesorabile nei confronti del capriccioso campione. Era un giochetto da... puledri, allora per Tornese conquistare una netta vittoria davanti ad Alki, che aveva abbozzato un timido tentativo in retta di arrivo, Occagno e Henribote. Il tempo fornito da Tornese, è stato di 1.19.6, sui 1660 metri.

Ancora una grande prestazione, quella fornita da Tornese che ha ormai completamente smaltito la crisi avuta nel periodo invernale, crisi dovuta principalmente allo stato di stanchezza per la molteplice attività svolta in quei tempi. Ora questa stanchezza, sembra si stia impossessando di Crevalcore, (lo stesso Vivaldo Baldi lo dichiarò dopo il Premio Città di Trieste); il suo ritorno all'antico (vedi rotture) lo conferma in pieno.

A Montebello, grande interesse circondava la Maratona di Giugno che sui 3200 metri del percorso, aveva chiamato a raccolta alcuni specialisti della distanza. Una specie di prova della verità, che non poteva non laureare i specialisti delle corse di gran fondo. E la vincitrice Kokaburra e il secondo arrivato Mottarone appartenevano, anzi appartengono tuttora a questa categoria. Veri fondisti non sono, il terzo e il quarto arrivato Gufo e Cantastorie, che sono giunti a breve intervallo dei primi due arrivati, e che per poco non hanno fornito la grossa sorpresa della corsa. Per un pelo, Gufo e Cantastorie non hanno mandato a farsi benedire la logica, che poco concedeva a loro, velocisti di grido, sulla temibile distanza della Maratona. Sarebbe stata in verità una grossa sorpresa, che però Kokaburra e Mottarone, difendendo il loro prestigio di bravi fondisti, non hanno permesso di avverarsi.

Ger.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO UN INCONTRO FRA I DUE «LEADERS» TEDESCHI

Trovata una composizione nella vertenza Adenauer-Erhard

Il Cancelliere ha scritto una lettera di elogi al suo Ministro ma l'impressione è che entrambi escano male dalla disputa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 23

Ludwig Erhard ha rinunciato al tentativo di mettersi a capo di una rivolta del partito cristiano-democratico per rovesciare il Cancelliere Adenauer. Il conflitto tra i due uomini politici, rispecchiato dall'intervista al «New York Times» in cui Adenauer esprimeva un giudizio negativo sulle qualità politiche di Erhard, è stato il nuovo composto con uno scambio di lettere che dovrebbe, ufficialmente, mettere fine all'incidente. Si tratta, forse, soltanto di una soluzione interlocutoria. La crisi politica, motivata da ragioni interne ed internazionali, che ha messo Adenauer contro quasi tutti i suoi collaboratori, la maggioranza del partito e gran parte della pubblica opinione, avrà, probabilmente, altri episodi.

Ieri sera, dopo che Adenauer aveva scritto una prima lettera di spiegazioni ad Erhard, giudicata insoddisfacente dal Ministro, i due uomini si sono incontrati alla Cancelleria federale, alla presenza del capo del gruppo parlamentare Heinrich Krone e del banchiere Robert Pferdmenges, deputato cristiano-democratico, che hanno svolto opera di mediazione. Il colloquio è stato inconcludente. Nella lettera, molto breve, Adenauer parlava di accuse rivoltegli da Erhard sulla base di errate informazioni giornalistiche e si rifiutava perciò di rispondere per non dare spettacolo in pubblico della disputa. La lettera terminava con le parole: «Lei sa che io do grande valore al proseguimento del lavoro comune».

Stamane, un gruppo di deputati erhardiani si è riunito prima della seduta del gruppo parlamentare previsto per il pomeriggio. Sono convinti che il gruppo sarebbe stato chiamato a votare un ordine del giorno di disapprovazione dell'operato del Cancelliere. Intanto, i mediatori hanno continuato la loro opera. Non si sa ancora bene quali argomenti abbiano adoperato per convincere Adenauer a scrivere una seconda lettera ad Erhard.

Il Ministro, da parte sua, con una lunga risposta, confermava la sua insoddisfazione. La lettera di Erhard, di tono un po' eccitato ed enfatico, cominciava con l'affermazione che non bastano semplici dichiarazioni per ristabilire una base di fiducia, condizione indispensabile per un'ulteriore collaborazione. Erhard scrive: «Nella attuale situazione internazionale ed interna, si è creata, in vasti circoli, l'impressione sbagliata che ella soltanto possa assicurare la necessaria continuità della politica tedesca».

Erhard passa quindi a occuparsi delle elezioni della Bundesrepublik, che avverranno nel 1961, ed accenna, velatamente, al periodo che vedranno per il partito cristiano democratico a ragione della discordia esistente tra i suoi capi. Erhard conclude chiedendo in modo esplicito la garanzia di poter proseguire «indisturbato» il proprio lavoro. «Io non sono soltanto il suo Ministro dell'economia — sostiene Erhard — porto una responsabilità davanti al gruppo parlamentare, al partito, al popolo tedesco». La lettera conclude così: «Perciò, prima di tutto è necessario che le competenze affidatemi al momento della formazione dell'attuale Governo non vengano sottoposte a restrizioni».

A questo punto della disputa, la crisi sembrava dover precipitare. C'è stato allora un secondo colloquio Adenauer-Erhard, mentre il gruppo parlamentare si riuniva al Bundestag. Che cosa si sono detti, questa volta, il Cancelliere ed il Ministro dell'economia? Sembra che abbiano parlato, quasi esclusivamente, di politica estera e dei rapporti tra politica estera e politica economica della Germania occidentale.

La seconda lettera di Adenauer, resa nota insieme alle altre dopo la fine della seduta del gruppo parlamentare, è di tono completamente diverso dalla prima. Il Cancelliere si diffonde in elogi per l'attività di Erhard negli anni scorsi, dall'inizio della ricostruzione tedesca. Adenauer assicura ad Erhard che c'è ancora bisogno per il futuro della sua opera. Poi dice: «Le assicuro che ella può essere certo della mia fiducia, come politico e come uomo. Riconosco, grato, i grandi servigi da lei resi, soprattutto nel terreno di sua competenza, la politica economica in genere e quella europea in particolare». Adenauer termina la lettera con queste parole variamente interpretabili: «La sua azione in questo terreno, nel quale c'è ancora tanto da fare, deve restare assicurata anche per il futuro, dentro le competenze affidatele al momento della costituzione del Governo».

Davanti alla stampa, Krone ed il segretario del gruppo parlamentare Will Rasner, annunciando la composizione della vertenza dopo lo scambio delle lettere, hanno cercato di sdrammatizzare l'accaduto. «Il partito — ha detto Krone — si aspetta che adesso la disputa sia veramente finita». Rasner ha informato che una mozione di «disapprovazione» per Adenauer, presentata dal deputato Bucerius, non ha avuto alcuna eco.

Chi ha vinto? Il giudizio è ancora difficile. Ma la prima impressione è che sia Adenauer che Erhard son stati sconsigliati da influenti amici di prendere un atteggiamento drammatico. A Erhard avrebbero detto: «Vuol forse passare alla storia come l'uomo che ha rovesciato Adenauer?». Ad Erhard sarebbe stato fatto notare che in tale modo egli sarebbe stato soltanto il gioco di altri avversari di Adenauer all'interno del partito. D'altra parte, dimettendosi, Erhard sarebbe uscito dal terreno di Bonn e si sarebbe trovato in posizione di svantaggio al momento della successione di Adenauer.

Cosa c'è dietro il conflitto personale tra Adenauer ed Erhard? Proprio oggi, si è appreso che, secondo un rapporto del Ministero degli Esteri, le competenze per l'integrazione economica europea sono passate dal Ministero degli Esteri a quello dell'Economia. La lotta è fra europeisti convinti, tra cui per cui la potenza economica della Germania occidentale debba essere severamente condizionata a certi obiettivi politici, e chi ostenta un atteggiamento più spregiudicato.

Che cosa avverrà se Adenauer dovesse ripetere le sue critiche ad Erhard? Negli ambienti vicini al Ministro dell'Economia è stato detto che l'atteggiamento da prendere dovrebbe essere allora quello della pazienza, della benevola tolleranza, l'atteggiamento che si adotta nei riguardi delle persone molto anziane che si avvicinano al termine della carriera.

Stasera, per celebrare la fine delle ostilità, Adenauer ha invitato a Palazzo Schaumburg, sede della Cancelleria federale, metà dei deputati del gruppo parlamentare, per una amichevole bicchierata. L'altra metà è invitata per domani sera.

Ferruccio Troiani

Harriman da Kruscev

Mosca, 23

La «Tass» comunica che l'ex Governatore dello Stato di New York, Averell Harriman, è stato ricevuto questa mattina al Cremlino da Kruscev. La visita coincide con il viaggio di studio di 40 giorni effettuato da Harriman nell'Unione Sovietica.

UN DISCORSO DI RANKOVIC A LUBIANA

Nuovo attacco jugoslavo alla politica dell'Austria

Sollecitata una sistemazione delle minoranze slovene

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 23

Al quarto congresso del partito comunista sloveno, apertosi oggi a Lubiana, il Vicepresidente jugoslavo Rankovic ha preso la parola per lanciare un forte attacco contro il Governo di Vienna per la maniera con la quale tratta le minoranze slovene nel territorio austriaco della Carinzia. Notoriamente tra Vienna e Belgrado si è creata negli ultimi tempi una forma di tensione per il fatto che gli austriaci non intenderebbero regolare il problema scolastico delle minoranze slovene della Carinzia come desiderato da Lubiana e Belgrado. Gli jugoslavi, da parte loro, sostengono che Vienna fa una politica di assorbimento di queste minoranze slovene privandole poco alla volta di ogni diritto e delle loro istituzioni culturali.

Rankovic in questa occasione ha sottolineato che la situazione delle minoranze slovene, che si trovano invece in Italia, è molto migliorata malgrado «l'opposizione di elementi reazionari». L'oratore ha precisato che ad ogni modo l'Italia tratta le sue minoranze molto meglio di quanto facciano gli austriaci con le loro (questo discorso ha incontrato ad Innsbruck vivaci reazioni negli ambienti della Volkspartei che hanno rilanciato in questi giorni una violenta campagna contro l'Italia per la questione del Tirolo meridionale).

Anche il segretario del partito comunista sloveno, Marinko, ha tenuto oggi a sottolineare al congresso che le relazioni con l'Italia sono attualmente ottime e che possono essere citate come esempio di «buona vicinanza europea». Egli ha a sua volta lanciato un attacco al Governo di Vienna affermando che non rispetta i diritti delle minoranze slovene garantiti da precisi accordi. Marinko ha constatato poi un certo miglioramento fra lo Stato Jugoslavo e la Chiesa cattolica. Stando alle sue parole, «i sacerdoti cattolici in Jugoslavia si rendono sempre più conto della necessità che la chiesa debba limitare la sua attività alle funzioni religiose». «Però — ha aggiunto Marinko — certi circoli clericali all'estero, specialmente a Trieste, tentano ancora di sfruttare tutti i legami per rinnovare la azione anti-socialista nel nostro paese».

B. T.

DUE ORE DI FUOCO SU DI UN PITTORESCO FIORDO PRESSO VOSS

Ventiquattro morti in Norvegia nel fulmineo rogo di un albergo

Impossibile chiamare soccorsi: il centralino telefonico stava bruciando — Molti turisti americani fra le vittime - L'eroismo di una cameriera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Voss, 23

Un violento fulmineo incendio ha distrutto questa mattina lo «Stalheim Turisthotel» di Vossestrand, nei pressi di Voss causando la morte di ventiquattro persone in gran parte turisti americani. L'incendio è scoppiato alle due e cinquantacinque di questa mattina per cause non ancora accertate, e si è diffuso con rapidità all'albergo che pullulava di turisti stranieri, in prevalenza statunitensi.

Data la struttura dell'edificio, costruito quasi completamente in legno salvo la piattaforma portante ed il pianterreno che erano in pietra viva tratta dalle pareti del fiordo sul cui margine l'albergo era stato edificato, il fuoco ha completamente distrutto l'immobile in meno di due ore. I vigili del fuoco sono giunti a tragedia compiuta: non è stato infatti possibile avvertirli prima perchè l'unico telefono della località si trovava nell'albergo.

Dalle macerie annerite, fra i tizzoni ancora fumanti e rosseggianti squadre di vigili del fuoco con speciali costumi di amianto continuano ad estrarre i miseri resti delle vittime delle fiamme. In una baracca nei pressi del luogo dove fino a questa notte sorgeva uno dei più noti alberghi della Norvegia occidentale, mani pietose hanno composto ed allineato undici salme. Ma accanto ad esse giacciono in un ammasso agghiacciante resti umani carbonizzati, arti, tronchi, crani e teschi dei quali appartenenti a persone la cui identità difficilmente sarà stabilita.

Ogni tanto qualcuno dei massi che compongono la base dell'edificio riscaldato dal calor dell'incendio esplode e proietta schegge tutto intorno rendendo ancor più pericolosa l'opera dei vigili del fuoco, della Polizia, delle decine di volontari accorsi da Voss e da Bergen, che dista ottanta chilometri.

Il commissario di Polizia Johannes Haugland, di Bergen che appena giunto in elicottero due ore e mezzo dopo l'allarme ha assunto la direzione della opera di soccorso, collabora attivamente con il consigliere Karl Akerman, dell'Ambasciata americana ad Oslo giunto verso mezzogiorno per partecipare alle operazioni di soccorso dei numerosi cittadini americani che erano ospiti dell'albergo. Nel pomeriggio è giunto anche il professor Ferdinand Strom che è forse il più illustre degli stomatologi norvegesi. Egli cercherà di identificare le vittime procedendo all'esame dei reperti ossei e dei denti. I risultati dei suoi esami condensati in precisi processi verbali, verranno consegnati in copia all'Ambasciata americana che provvederà ad inviarli negli Stati Uniti onde nel caso di mancata identificazione di qualche cadavere o di mancato ritrovamento di qualche salma, sia possibile alle famiglie, interrogando i dentisti degli scomparsi accertare la loro morte.

L'accertamento del numero totale dei morti e dei dispersi è molto difficile per varie ragioni. Innanzitutto perchè il registro degli ospiti è andato distrutto nell'incendio che ha perfino semi fuso la cassaforte della direzione e poi perchè come si è detto proprio poco prima dello scoppio dell'incendio erano arrivati due autopullman carichi di turisti. Le due comitive, arrivate poco dopo le due del mattino, avevano preferito attendere il giorno nei salotti e nel bar dell'albergo pensando di «registrarsi» e di ottenere la camera appena fosse entrato in servizio il personale del turno di giorno.

Infine, come ha fatto osservare il commissario Haugland, più d'uno scampato ha perso la testa ed in preda al panico è fuggito nella notte verso l'interno del fiordo, nella foresta ed è possibile che ancora questa sera le pattuglie di volontari che perlustrano gli anfratti della montagna ritrovino qualcuno di questi scampati.

Il consigliere dell'Ambasciata americana ha chiesto ed ottenuto che la polizia non renda noti i nomi delle vittime che dovessero essere identificate prima che l'Ambasciata tramite la Segreteria di Stato abbia avvertito le famiglie in America.

La commissione di inchiesta governativa, che ha iniziato i suoi lavori nella prima mattinata, sta interrogando quanti, fra gli scampati, sono in grado di rispondere alle domande e di rievocare senza subire uno choc troppo forte le terribili ore dell'incendio. Sono così venuti alla luce episodi di altruismo e di eroismo, ma anche, purtroppo, racconti di brutale egoismo e di vigliaccheria. Secondo quanto hanno dichiarato molti dei turisti scampati, il personale dell'albergo ha serbato un contegno coraggioso ed altruista. In particolare è stato segnalato l'eroismo di una giovane cameriera, la ventitreenne Inge Lundgreen, che non ha esitato a penetrare in una camera ormai invasa dalle fiamme per salvare lanciandoli dalla finestra due bambini americani che la madre le aveva affidato prima di recarsi in gita a Bergen. Salvo qualche ustione e qualche contusione i due bambini sono illesi, ma la loro salvatrice è rimasta bloccata tra le fiamme quando l'intera facciata dell'albergo è crollata all'interno. L'eroica Inge era orfana di padre, che era morto qualche anno fa nel tentativo di salvare un turista caduto in acqua da un canotto sul quale era uscito a pescare nel fiordo.

Sulle cause della sciagura, la più grave occorsa in Norvegia a causa del fuoco negli ultimi venti anni, la commissione di inchiesta non ha potuto ancora pronunciarsi e probabilmente esse rimarranno sepolte sotto le ceneri e le macerie. Ma secondo il direttore dell'albergo, Knut Joanssen, che nonostante le ferite e le ustioni ha rifiutato di allontanarsi ed è stato ricoverato in ospedale solo quando, venutegli meno le forze, è svenuto, l'incendio è stato probabilmente provocato dall'incoscienza di qualche ospite dell'hôtel che, nonostante gli avvisi esistenti in ogni camera, può aver voluto farsi un tè o un caffè con un fornello ad alcool, addormentandosi senza averlo prima spento.

Fu per una causa analoga che circa venti anni fa scoppiò l'incendio in un albergo di Chicago che si tramutò in trappola mortale per centoventisette persone. L'inchiesta accertò che una anziana signora aveva voluto preparare la «ceretta» per depilarsi e si era addormentata senza spegnere il fornello a spirito. Per atroce ironia della sorte la signora scampò alla morte ma portò poi sempre sul volto una maschera di seta: tutta la pelle e gran parte della carne sottostante erano state divorate dal fuoco.

Questa sera a tarda ora è stato comunicato ufficialmente che il numero delle salme recuperate e ricomposte è di otto, mentre i dispersi sono sedici. Dei ricoverati in ospedale — venticinque in tutto — alcuni presentano serie fratture al dorso o alle gambe, provocate dal pauroso salto compiuto dalle finestre, nella disperazione e nel terrore sotto l'incalzare delle fiamme che divoravano le strutture dell'edificio. Altre quindici persone, medicate per ferite, ecchimosi e ustioni, sono state dimesse dall'ospedale.

Fra i venticinque feriti degenti in ospedale a Voss si contano ventun americani. Gli altri sono due sudafricani, un norvegese e un uomo in condizioni tanto gravi che non è stato finora possibile interrogarlo per saperne il nome. Si pensa che sia olandese.

U. P. I.

ESPLODE UN PROIETTILE DI MORTAIO APPENA USCITO DALLA CANNA

DUE MILITARI UCCISI E 11 FERITI NELLO SCOPPIO

La grave sciagura è avvenuta sull'Appennino di Piacenza

Piacenza, 23

Un sottufficiale e un soldato sono rimasti uccisi e 11 militari sono rimasti feriti sui monti dell'Appennino Piacentino, nei pressi del paese di Ottone. Un proiettile di mortaio, appena uscito dalla canna dell'arma, è esploso provocando il disastro.

Stamane, come di consueto, un reparto di fanti della Divisione «Legnano» stava effettuando dei tiri con i mortai da 107 mm. di fabbricazione americana. Ad un tratto un proiettile, anzichè compiere la traiettoria di circa 2000 metri per poi esplodere contro il terreno, dopo un tragitto di solo una trentina di metri, scoppiava in aria investendo con le sue schegge i sette serventi del pezzo ed i sei militari del posto-comando che si trovavano dietro l'arma. Il sergente Umberto Nobler, di 23 anni, da Napoli, decedeva all'istante; il fante Pietro Monteferro, di 21 anni, da Lecce, che aveva riportato la frattura del cranio, spirava durante il trasporto allo Ospedale civile di Bobbio.

Gli altri 11 feriti, tutti ricoverati all'Ospedale militare di Piacenza, sono: il sottotenente Alvaro Pitton di Pordenone, che ha avuto il polmone destro trapassato da una scheggia e che versa in gravissime condizioni pure essendo stato sottoposto a numerose trasfusioni; il soldato Luigi Gondolfi, ferito da scheggia al braccio sinistro e in altre parti del corpo guaribile in 60 giorni; il soldato Settimo Pagani, ferito alla coscia destra; il soldato Giuliano Nizzola, ferito alla spalla destra e alla gamba sinistra; il soldato Alfredo Castelli, ferito ad entrambe le cosce; il soldato Salvatore Cutrone ferito alla schiena e al calcagno destro; il soldato Vinicio Pasqualino, ferito all'emicontrio destro. Tutti sono stati giudicati guaribili in 15 giorni.

Il soldato Domenico De Candia, ferito al braccio destro e alla regione lombare; il soldato Giorgio Cocco, ferito a un braccio e al naso; il caporale Luigi Ravasi, ferito alla regione dorsale destra e sinistra; il caporale Aldo Tataflora ferito agli arti e in varie parti del corpo, sono stati giudicati guaribili in 20 giorni.

L'autorità giudiziaria è l'autorità militare hanno iniziato immediatamente una inchiesta. Si ritiene comunque, che la prematura esplosione del proiettile sia da imputarsi ad un difetto di fabbricazione.

Una vedova vince 7 milioni all'Enalotto

Roma, 23

Una vedova di guerra, madre di cinque figli, ha vinto 7 milioni all'Enalotto. Si tratta della signora Ongaro Maria, da Cervignano del Friuli, titolare della schedina 36635.

La donna, per sopperire alle necessità della famiglia, aveva lavorato in una distilleria fino a quattro anni fa, quando era stata dimessa per raggiunti limiti d'età.

NEONATO UCCISO da una madre sciagurata

Roma, 23

Un'orribile delitto è stato compiuto da una snaturata, che ha ucciso il proprio figlioletto facendogli bere a forza una quantità eccessiva di acqua fino a provocarne il soffocamento. La madre snaturata è certa Rosa Ceci, residente a Terracina. La polizia ha scoperto l'infanticidio nel pomeriggio.

Poche ore prima erano stati ricoverati al Policlinico due bambini che decedevano quasi subito. Il primo bambino era Biagio Tessero di 7 giorni. Era stato portato al nosocomio dalla madre Rosa Ceci. Il piccolo ieri sera era stato colto da malore e il medico era rimasto esitante sulla natura del male. Probabilmente aveva avuto qualche sospetto. Consigliava allora la donna di trasportare il piccolo al Policlinico. L'altro bambino è certo Romano Vendemini.

La polizia iniziava immediatamente le indagini e così veniva alla luce l'infanticidio commesso dalla Rosa Ceci. Costei, infatti, confessava di aver fatto morire il piccolo per eliminare la prova della sua colpa. Infatti, il piccolo era frutto di una illecita relazione.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Visitate
il Padiglione ENI
alla Fiera di Palermo

L'ENI detiene attualmente in Sicilia permessi di ricerche su un'area di 598.000 ettari contro un'area di 1.086.000 ettari delle altre aziende italiane e straniere. Nonostante la minore superficie assegnata all'ENI e il minor numero di anni trascorsi dalle prime assegnazioni, le aziende ENI hanno perforato 135.000 metri per pozzi di esplorazione e coltivazione contro 185.000 metri perforati da tutte le altre aziende complessivamente. Nel 1958 l'Ente dello Stato ha totalizzato 63.886 metri di perforazioni a fronte dei 39.591 metri dei privati. Lo scarto è divenuto ancora più rilevante nei primi quattro mesi del 1959: 35.319 metri da parte dello ENI, 7.424 da parte di tutte le altre aziende nazionali e straniere.

IL POZZO IN MARE

Il primo pozzo in mare perforato in Europa è stato ultimato all'inizio di giugno di fronte a Gela, con i mezzi e dal personale di un'azienda dell'ENI. In precedenza, perforazioni sottomarine erano state eseguite soltanto nella regione dei Caraibi, nel Golfo del Messico, nel Mar Nero, in Arabia, nel Borneo. Il risultato positivo di questo pozzo profondo 3.500 metri e ubicato a 1.800 metri dalla costa, dimostra che il giacimento petrolifero di Gela, estendendosi alcuni chilometri sul mare, è uno dei maggiori d'Europa.

IL CAMPO DI GELA

Dal 1956 quattro perforazioni esplorative hanno dato risultati positivi mettendo in evidenza quattro zone petrolifere. Tre nelle vicinanze di Gela (pozzo Gela 1, pozzo Ponte Dirillo 1 e Cammarata 1), uno in provincia di Siracusa (pozzo Noto 1). Il giacimento di Gela è il più importante. Attualmente esso è in grado di erogare 800.000 tonnellate di petrolio greggio all'anno. Si ritiene che entro i prossimi due anni la capacità produttiva possa raggiungere i tre milioni di tonnellate all'anno, cioè il doppio dell'attuale produzione complessiva nazionale.

La nave appoggio "Saipem" e la piattaforma galleggiante che l'ENI impiega per le ricerche petrolifere sottomarine.

IL METANO DELL'ENI

La produzione di metano dell'ENI è passata da 12 milioni 597 mila metri cubi del 1946 a 4.822 milioni di metri cubi del 1958, corrispondenti a oltre 7 milioni di tonnellate di carbon fossile. Questa produzione è stata ottenuta quasi interamente dai campi della Valle del Po, ma le recenti scoperte di giacimenti nella provincia di Matera (Ferrandina, Grottole e Pomarico), insieme a quelle precedenti effettuate in Sicilia hanno aperto nuove possibilità di incremento della produzione in una parte del paese povera di risorse energetiche. Più di tre quarti dell'energia formata dagli idrocarburi di produzione nazionale proviene dalle aziende del Gruppo ENI.

Particolare del Campo di Gela.

UTILIZZAZIONE DEGLI IDROCARBURI

L'ENI non si limita, come fanno la maggior parte delle Compagnie Petrolifere, ad estrarre il petrolio e il metano e a introdurli al consumo. Fra i suoi fini istituzionali rientrano anche le utilizzazioni degli idrocarburi. Questa attività ha lo scopo di far sorgere industrie che siano in grado, attraverso l'aumento della occupazione, di assicurare alla popolazione il massimo beneficio ricavabile dalle ricchezze estratte dal sottosuolo. Il gruppo ENI, muovendosi su questa linea ha costruito lo Stabilimento Petrolchimico di Ravenna, che impiega come materia prima il metano estratto dal vicino giacimento e ha una capacità produttiva di 850.000 tonnellate di concimi azotati e 70.000 tonnellate di gomma all'anno. Attualmente è in fase di progettazione uno Stabilimento che sarà costruito nei pressi di Gela per trasformare e utilizzare il petrolio greggio di produzione locale. Con la costruzione del grande complesso l'industrializzazione dell'Isola riceverà un considerevole impulso.

Particolare dello Stabilimento ANIC di Ravenna.